

**GIOIA LIBRE. LE CORRISPONDENZE DALL'AVANA DI GIOIA MINUTI
FEBBRAIO 2008**



Gioia Minuti (mgioliam@enet.cu), giornalista italiana, risiede all'Avana dal 1992, dove giunge come corrispondente del quotidiano Paese Sera.

All'Avana inizia a collaborare come *freelance* con numerose riviste cubane e ad occuparsi di traduzioni letterarie.

Da circa cinque anni è corrispondente e redattrice della rivista cubana *Granma Internacional* in italiano.

Il *Granma Internacional* (www.granma.cu) ha attualmente edizioni quotidiane *online* in lingua spagnola, portoghese, inglese, francese, tedesca e italiana.

La versione cartacea viene pubblicata mensilmente in lingua italiana e tedesca, settimanalmente nelle altre lingue straniere.



1. LE RIFLESSIONI DI FIDEL. LULA (QUARTA ED ULTIMA PARTE)
2. CUBA: I RISULTATI UFFICIALI DELLE ELEZIONI GENERALI
3. PRESENTATA ALL'ONU L'EDIZIONE IN INGLESE DI "CIEN HORAS CON FIDEL"
4. LO STATO DELL'UNIONE. EDITORIALE DEL "NEW YORK TIMES" — 29 GENNAIO 2008
5. L'ASSOCIAZIONE "UN BAMBINO COME AMICO". RESOCONTO DALLA SCUOLA SPECIALE SOLIDARIDAD CON PANAMA
6. TRE COLIBRI RIESCONO A VIVERE IN CATTIVITÀ
7. CARLOS LAGE HA RICEVUTO UN GRUPPO DI PARLAMENTARI SOCIALISTI EUROPEI
8. LE RIFLESSIONI DI FIDEL. IL TRANSITO DI VOLODIA
9. MIGLIAIA DI GUATEMALTECHI OPERATI NEL CENTRO OCULISTICO JOSÉ MARTÍ
10. GIAMAICA: 113 OMICIDI DALL'INIZIO DELL'ANNO
11. IL GIORNO MONDIALE DELLA LEBBRA
12. A STAMPARE DOLLARI, AVEVAMO DETTO...
13. COMUNICATO STAMPA DI CUBAQUI
14. LE AUTORITÀ SPAGNOLE STANNO INVESTIGANDO I VOLI ILLEGALI DELLA CIA
15. IL BRILLANTE DEL CAPITOLIO. LA STORIA DEL FURTO E DEL RECUPERO
16. È MORTO TATA GÜINES
17. FIERA INTERNAZIONALE DEL LIBRO 2008
18. GALIZIA: IL MEGLIO DELLA CULTURA ALLA FIERA DEL LIBRO
19. WASHINGTON CERCA DI SVIARE L'ATTENZIONE DAL TERRORISMO. L'ALLARME DI EVA GOLINGER
20. 76 ANNI FA NASCEVA CAMILO CIENFUEGOS
21. MARTÍ E FIDEL: LE LETTURE DEL NOSTRO TEMPO
22. UN GRUPPO IRREGOLARE FINANZIATO DAGLI USA IN BOLIVIA
23. GLI ISRAELIANI HANNO ASSASSINATO 96 PALESTINESI NEL MESE DI GENNAIO
24. IL VENEZUELA PRONTO A RESPINGERE QUALSIASI ATTACCO YANKEE. LE DICHIARAZIONI DEL MINISTRO DEGLI ESTERI NICOLÁS MADURO
25. LIEVI CONDANNE AI TERRORISTI ANTICUBANI NEGLI STATI UNITI. LA DOPPIA MORALE DEL GOVERNO DI BUSH È SEMPRE PIÙ LAMPANTE
26. "IO SÌ CHE POSSO": A SIVIGLIA SI ALFABETIZZA COL METODO CUBANO
27. UNA CANZONE NORDAMERICANA PER LA LIBERTÀ DEI CINQUE
28. LE RIFLESSIONI DI FIDEL. IL CANDIDATO REPUBBLICANO (PRIMA PARTE)
29. LE RIFLESSIONI DI FIDEL. IL CANDIDATO REPUBBLICANO (SECONDA PARTE)
30. LE RIFLESSIONI DI FIDEL. IL CANDIDATO REPUBBLICANO (TERZA PARTE)
31. LE RIFLESSIONI DI FIDEL. IL CANDIDATO REPUBBLICANO (QUARTA PARTE)
32. LE RIFLESSIONI DI FIDEL. IL CANDIDATO REPUBBLICANO (QUINTA ED ULTIMA PARTE)
33. GLI STATI UNITI SONO I PRIMI VIOLATORI DEI DIRITTI UMANI NEL MONDO
34. GLI STUDENTI CUBANI DENUNCIANO LE FALSITÀ DELLA STAMPA ESTERA. UNA MANIPOLAZIONE PER ATTACCARE CUBA
35. TRE MILIONI DI ALFABETIZZATI CON "IO SÌ CHE POSSO"
36. OBAMA E MCCAIN HANNO VINTO IN VIRGINIA, MARYLAND E WASHINGTON D.C.
37. È MORTA LILIA ESTEBAN, LA VEDOVA DI ALEJO CARPENTIER
38. BOLIVIA DECRETA "DESASTRE NACIONAL" POR SEVERAS INUNDACIONES
39. VENEZUELA: DI FRONTE ALLE PRESSIONI TAGLIEREMO IL PETROLIO AGLI USA



40. CUBA FIRMERÀ I PATTI DELLA ONU SUI DIRITTI UMANI NEL PRIMO TRIMESTRE DELL'ANNO
41. UNA LETTERA PER LA SEGRETARIA DI STATO NORDAMERICANA. 100 PERSONALITÀ RECLAMANO I VISTI PER LE MOGLI DEI CINQUE
42. IL GOVERNO DELLA BOLIVIA LAVORA ALLA RICOSTRUZIONE DELLE ZONE DANNEGGIATE
43. LETTERA A FIDEL
44. IL MAGGIOR SITO WEB TURISTICO DEL MONDO HA PREMIATO UN HOTEL DI CUBA
45. IL CUBANO PEDRO PABLO PÉREZ HA VINTO IL GIRO DI CUBA
46. LA SINFONICA SIMÓN BOLÍVAR HA RESO OMAGGIO A MIRELLA FRENI
47. CUBA-AFRICA. IL PRESIDENTE DELLA GUINEA EQUATORIALE HA DEFINITO POSITIVA LA VISITA A CUBA
48. POSITIVO IL 2007 PER LA CUBANA DE AVIACIÓN. CUBA TRA LE METE PIÙ GETTONATE NEL 2007
49. LE GUERRE ACCRESCONO I RISCHI DI VIOLENZA DOMESTICA NEGLI USA
50. LE RIFLESSIONI DI FIDEL. IN FORMA DI MESSAGGIO
51. EDITORIALE DI CHIUSURA DELLA TAVOLA ROTONDA
52. PDVSA E L'IMPRESA ITALIANA ENI HANNO FIRMATO UN ACCORDO DEFINITIVO
53. CHÁVEZ: FIDEL "NON ABBANDONA NIENTE, APRE LA STRADA AD ALTRI COMPAGNI"
54. FIDEL È PATRIA E UMANITÀ
55. ACCEDEREMO SEMPRE AL SUO ARSENALE D'IDEE
56. LA VISITA DEL CARDINALE TARCISIO BERTONE A CUBA. LA TV CUBANA HA TRASMESSO LA MESSA DEL CARDINALE BERTONE ALL'AVANA
57. LE DICHIARAZIONI DEL CARDINALE TARCISIO BERTONE. "IL BLOCCO È INGIUSTO ED ETICAMENTE INACCETTABILE"
58. IL CARDINAL BERTONE. FOTO DI HECTOR PLANES
59. IL CARDINAL BERTONE ALL'INAUGURAZIONE DEL MONUMENTO AL PAPA GIOVANNI PAOLO II A SANTA CLARA. FOTO DI HECTOR PLANES
60. DICHIARAZIONE DEL MINISTRO DEGLI ESTERI DI CUBA
61. LE RIFLESSIONI DI FIDEL. QUEL CHE HO SCRITTO MARTEDÌ 19
62. UN NUOVO PARLAMENTO A CUBA
63. LE RIFLESSIONI DI FIDEL. CHI VUOLE ENTRARE NELL'IMMONDEZZAIO?
64. È COMINCIATA LA SESSIONE COSTITUTIVA DEL PARLAMENTO CUBANO
65. HUGO CHÁVEZ ELECTO PRESIDENTE DEL PARTITO SOCIALISTA VENEZUELANO
66. IL MESSAGGIO DELLA FMC A FIDEL
67. I DEPUTATI AL PARLAMENTO CUBANO HANNO PRESTATO GIURAMENTO
68. RIELETTO RICARDO ALARCÓN PRESIDENTE DEL PARLAMENTO CUBANO
69. RAÚL CASTRO È IL NUOVO PRESIDENTE DI CUBA. CUBA HA UN NUOVO CONSIGLIO DI STATO
70. RAÚL CASTRO, JUAN ALMEIDA BOSQUE, JOSÉ RAMÓN MACHADO VENTURA, CARLOS LAGE E JOSÉ RAMÓN BALAGUER. FOTO DI HECTOR PLANES
71. ECONOMISTI DI 35 PAESI ALL'INCONTRO INTERNAZIONALE SULLA GLOBALIZZAZIONE
72. LA CONFERENZA EPISCOPALE CATTOLICA A CUBA. NOTA DI STAMPA
73. CIRCA 700.000 LIBRI VENDUTI NELLA FIERA DEL LIBRO, DURANTE LA TAPPA A L'AVANA



74. LE DICHIARAZIONI DEL CARDINALE TARCISIO BERTONE. "IL BLOCCO È INGIUSTO ED ETICAMENTE INACCETTABILE"
 75. RAÚL È E SARÀ SEMPRE IL PRIMO "FIDELISTA" DELLA STORIA. GRANDE RIPERCUSSIONE INTERNAZIONALE DEL DISCORSO DEL NUOVO PRESIDENTE CUBANO
 76. I DEMOCRATICI RIPONGONO LE SPERANZE IN OBAMA PER SCONFIGGERE MCCAIN
 77. "MENTRE MAGGIORI SONO LE DIFFICOLTÀ, PIÙ ESIGENZA, DISCIPLINA E UNITÀ SI RICHIEDE". DISCORSO PRONUNCIATO DA RAÚL CASTRO, PRESIDENTE DEI CONSIGLI DI STATO E DEI MINISTRI, ALLA CONCLUSIONE DELLA SESSIONE COSTITUTIVA DELLA VII LEGISLATURA DELL'ASSEMBLEA NAZIONALE DEL PODER POPULAR
 78. PORTOGALLO, SOLIDARIETÀ CON CUBA E CON I 5 EROI
 79. NUOVI VOLI DELLA CIA SULLA GRAN BRETAGNA
 80. JOSÉ RAMÓN MACHADO VENTURA, PRIMO VICEPRESIDENTE CUBANO
 81. AMERICA LATINA: 5MILA MORTI L'ANNO PER DISASTRI NATURALI
 82. UN NUOVO COMITATO PER LA LIBERAZIONE DEI CINQUE IN BRASILE
 83. LE GUERRE ACCRESCONO I RISCHI DI VIOLENZA DOMESTICA NEGLI USA
 84. FIDEL E LE SUE RADICI IN GALIZIA. LA STORIA DI ANGEL CASTRO
 85. IL FESTIVAL DEL HABANO CELEBRA IL SUO X ANNIVERSARIO. IL NUOVO EPICURE SPECIALE DI HOYO DE MONTERREY E IL H.UPMANN MÁGNUM 50 SARANNO LE NOVITÀ STELLARI DEL X FESTIVAL
-



1. LE RIFLESSIONI DI FIDEL. LULA (QUARTA ED ULTIMA PARTE)

Non voglio abusare della pazienza dei lettori, né dell'eccezionale opportunità offertami da Lula per scambiare delle idee durante il nostro incontro. Perciò affermo che è la quarta ed ultima riguardante la sua visita.

Parlando del Venezuela, mi ha detto: pensiamo di cooperare con il Presidente Chávez. Ci siamo messi d'accordo. Mi recherò due volte all'anno a Caracas e lui verrà due volte in Brasile per non permettere divergenze tra noi e, se ci fossero, poterle risolvere al momento. Il Venezuela non ha bisogno di soldi — mi dice — poiché possiede molte risorse, ma di tempo ed infrastrutture.

Gli ho riferito che ero molto contento della sua posizione nei confronti di quel paese, poiché siamo grati a quel popolo fraterno per gli Accordi sottoscritti, che ci garantiscono una fornitura regolare di combustibile.

Non posso dimenticare che, a causa del colpo di Stato dell'aprile del 2002, l'ordine nei confronti del nostro paese di coloro che assaltarono il potere, fu: "nemmeno più una goccia di petrolio per Cuba". Ci siamo trasformati in un ulteriore motivo del tentativo dell'imperialismo di far saltare l'economia venezuelana, sebbene di fatto era ciò che si proponevano di realizzare dal momento in cui Chávez prestò come Presidente il giuramento sulla moribonda

Costituzione della IV Repubblica, che più tardi, in maniera legale e democratica, trasformò nella V Repubblica.

Quando il prezzo del petrolio aumentò bruscamente e sorsero delle reali difficoltà per acquistarlo, Chávez non solo mantenne la fornitura, ma addirittura l'aumentò. Dopo gli Accordi dell'ALBA, firmati all'Avana il 14 dicembre 2004, questo prosegue con condizioni onorevoli e favorevoli per entrambi i paesi. Lavorano lì quasi 40 mila abnegati specialisti cubani, in maggioranza medici, che con il loro sapere ed in particolare con il loro esempio internazionalista, stanno contribuendo nella formazione degli stessi venezuelani, che li sostituiranno.



Gli ho spiegato che Cuba intrattiene rapporti d'amicizia con tutti i paesi dell'America Latina e dei Caraibi, siano di sinistra o di destra. Da tempo abbiamo adottato questa linea e non la cambieremo; siamo disposti a sostenere qualsiasi passo a favore della pace tra i popoli. È un terreno spinoso e difficile, ma proseguiamo su questo cammino.

Lula mi esprime nuovamente il suo rispetto ed il suo affetto profondo nei confronti di Cuba e dei suoi dirigenti. Immediatamente aggiunge che sente orgoglio per ciò che sta succedendo in America Latina ed ancora una volta afferma che qui all'Avana decidemmo di creare il Forum di San Paolo e d'unire l'intera sinistra latinoamericana, e questa sinistra sta giungendo al potere in quasi tutti i paesi.

Nell'occasione gli ho ricordato ciò che c'insegnò Martí riguardo alle glorie di questo mondo che possono entrare tutte in un grano di mais. Lula aggiunge:

"Dico a tutti che nelle conversazioni avute con Lei, non mi ha mai dato un solo consiglio che potesse essere in contrasto con la legalità; mi ha sempre chiesto di non farmi molti nemici contemporaneamente. E questo è ciò che sta permettendo che le cose proseguano.

Subito dopo, riferisce che il Brasile, un paese grande e con risorse, deve aiutare l'Ecuador, la Bolivia, l'Uruguay ed il Paraguay.

Siamo stati in America Centrale. Mai prima d'ora un Presidente brasiliano aveva visitato un paese di quell'area con dei progetti di cooperazione.

Gli domando: "Ti ricordi, Lula, ciò che ti dissi durante la cena familiare ed informale da te offerta alla nostra delegazione il giorno successivo al tuo insediamento, nel gennaio del 2003? Nessuno dei figli del stragrande maggioranza dei poveri che ti ha votato sarà mai un dirigente delle grandi imprese statali del Brasile; gli studi universitari qui sono troppo cari!

Al rispetto, Lula spiega: "Stiamo realizzando 214 scuole tecniche, professionali; stiamo creando inoltre 13 nuove Università federali e 48 sedi universitarie distaccate.



Gli domando: "Per questo non si paga nulla, vero?" Mi risponde subito: "Abbiamo creato un programma e già abbiamo sistemato 460 mila giovani delle periferie, poveri, delle scuole pubbliche, affinché possano frequentare i corsi universitari. La destra mi accusava di voler abbassare il livello dell'insegnamento; due anni dopo sono stati analizzati 14 corsi: gli studenti migliori erano i poveri delle periferie. Stiamo creando un altro programma con una media di 18 studenti; questo permetterà d'avere 250 mila giovani nel livello d'istruzione universitario.

Mi riferisce che il Brasile ha più rapporti commerciali con l'America Latina che con gli Stati Uniti. Ho proseguito spiegandogli che se stabiliremo delle forti relazioni tra i due paesi, non solo come amici, ma anche come partner in settori importanti, avevo bisogno di conoscere il pensiero dei leader brasiliani, dato che ci saremmo associati in aree strategiche e noi dobbiamo come regola adempiere ai nostri impegni economici.

Abbiamo parlato d'altri importanti problemi, dei punti in cui coincidiamo o meno, con il maggior tatto possibile.

Gli ho parlato delle varie regioni, compresi i Caraibi, e delle forme di cooperazione che abbiamo svolto.

Lula mi ha riferito che il Brasile dovrebbe avere una politica più attiva nella cooperazione con i paesi più poveri. È il paese più ricco della regione ed ha nuove responsabilità.

Gli ho parlato, logicamente, del cambio climatico e della scarsa attenzione che prestano al tema numerosi dirigenti dei paesi industrializzati.

Quando ho parlato con lui la sera del 15 gennaio, non gli ho potuto menzionare l'articolo pubblicato solo tre giorni dopo, scritto a Toronto da Stephen Leahy.

Ci fornisce delle notizie sul nuovo libro di Lester Brown intitolato *Mobilitarsi per salvare la civiltà*.

"La crisi è estremamente seria e urgente e richiede una mobilitazione delle nazioni simile a quella realizzata durante la Seconda Guerra Mondiale (1939-



1945)" — argomenta l'autore, Lester Brown, Presidente del Centro Studi dell'Istituto per le Politiche della Terra, con sede a Washington.

"Il cambio climatico avviene molto più velocemente di quanto previsto dagli scienziati ed il pianeta soffrirà inevitabilmente un aumento della temperatura d'almeno due gradi", riferisce Brown alla IPS, "collocandoci decisamente in una zona di pericolo".

"Nessuno dei candidati alle elezioni degli Stati Uniti" — previste per il primo martedì di novembre — prospetta l'urgenza del problema del cambio climatico".

"Le emissioni di gas serra, parzialmente responsabili del riscaldamento globale, devono ridursi dell'80 per cento entro il 2020".

Come informa l'agenzia di stampa, si tratta di una meta molto più ambiziosa di quella prospettata dalla Commissione Intergovernativa sul Cambio Climatico (IPCC), premio Nobel per la Pace nel 2007 insieme all'ex vicepresidente statunitense Al Gore, che ha raccomandato un taglio tra il 25 ed il 40 per cento rispetto ai livelli del 1990.

Brown stima che i dati utilizzati dal IPCC non siano aggiornati e che siano già di due anni fa. Aggiunge che studi più recenti indicano che il cambio climatico si sta accelerando.

Sebbene confida che il IPCC modificherà questa raccomandazione, ha segnalato che sarà diffusa tra cinque o sei anni. "Troppo tardi, dobbiamo già agire", ha assicurato Brown.

Il Piano B 3.0 di Brown raccomanda delle misure per arrivare all'80 per cento della riduzione dell'emissioni, basandosi con forza sull'uso efficiente dell'energia, sulle fonti rinnovabili e sull'espansione dello "scudo" degli alberi del pianeta.

"L'energia eolica può coprire il 40 per cento della domanda mondiale con l'installazione di 1,5 milioni di nuove turbine da due megawatt. Sebbene il numero possa sembrare elevato, nel mondo si producono ogni anno 65 milioni



d'automobili. Un'illuminazione più efficiente può ridurre l'uso mondiale d'elettricità del 12 per cento.

"Negli Stati Uniti, gli edifici commerciali e residenziali sono responsabili del 40 per cento delle emissioni di carbonio. Il passo successivo deve puntare a generare elettricità in modo non contaminante per riscaldare, climatizzare ed illuminare le abitazioni.

"L'impiego di biocombustibili, prodotti impiegando granaglie come il mais e la soia, spinge al rialzo dei prezzi di questi alimenti e può provocare una disastrosa scarsità di cibo per i poveri del mondo.

"L'aumento annuale di 70 milioni di persone nella popolazione mondiale si concentra nelle nazioni dove le riserve d'acqua si stanno esaurendo ed i pozzi si seccano, le aree boschive si riducono, i terreni si degradano ed i campi destinati al pascolo si trasformano in deserti.

"Anno dopo anno aumenta il numero di "Stati intransitabili", che costituisce un segnale d'allarme del declino di una civiltà", ha commentato Brown.

"Alla lista dei problemi va aggiunto l'aumento del prezzo del petrolio. I paesi ricchi ne avranno quanto vorranno, mentre i poveri dovranno ridurre il consumo.

"La crescita della popolazione e della povertà richiedono una speciale attenzione da parte del mondo sviluppato.

"Il tempo è la nostra risorsa più scarsa", ha concluso il prestigioso scienziato.

Non si può esprimere con maggiore chiarezza un pericolo che grava sull'umanità.

Non è però l'unica notizia pubblicata dopo la mia riunione con Lula. Appena due giorni fa, lanciando un anatema e facendo a pezzi il discorso di Bush al Congresso, il New York Times, nel suo editoriale ha espresso in una riga quest'idea: "Pericoli orripilanti attendono il mondo civilizzato".



La Cina, un paese la cui superficie è 87 volte quella della nostra isola ed in cui vivono 117 volte gli abitanti di Cuba, è appena stata investita da una inusuale ondata di freddo che ha colpito Shanghai, l'area di maggior sviluppo, ed il resto della zona meridionale e centrale di quel grande paese. Le autorità informano dell'emergenza, che i dispacci dell'agenzie internazionali dell'Occidente — AFP, AP, EFE, DPA, ANSA ed altre — trasmettono: "Le forti neviccate hanno obbligato a chiudere le centrali termiche ed a ridurre la metà delle riserve di carbone, la principale fonte d'energia del paese, creando una grave crisi energetica".

"... nella zona più colpita, un sette per cento dell'energia totale, hanno fermato le loro operazioni, ha sottolineato la Commissione dell'Energia.

"... 90 centrali, che producono un ulteriore 10 per cento d'elettricità d'origine termica, potrebbero chiudere nei prossimi giorni se non migliora la situazione...

"Le riserve di carbone si sono ridotte a meno della metà, avvertono le autorità...

"Il principale problema è il trasporto. Oltre la metà dei treni sono utilizzati per trasportare il carbone, perciò la paralisi della rete ha provocato molti problemi, ha segnalato Wang Zheming, esperto della Commissione Statale di Sicurezza.

"Wang ha ricordato che il trasporto del carbone affronta in questi giorni la concorrenza di quello passeggeri, dato che per le feste vi è un esodo ferroviario di quasi 180 milioni di persone in un solo mese.

"È difficile per la Cina utilizzare un'altra fonte energetica. L'ideale sarebbe il gas naturale, però i depositi non sono ancora sufficienti, ha commentato l'esperto".

Bisogna inoltre considerare che la conca dello Yangtzé ed altre zone del centro e del sud del paese hanno sofferto in questi mesi la peggiore siccità degli ultimi cinquant'anni, fatto che ha colpito la produzione idroelettrica.



Secondo l'Associazione Cinese di Meteorologia "la neve continuerà a cadere con forza nei prossimi tre giorni".

"L'intero paese si è mobilitato per risolvere l'emergenza. Nella città di Nanjing, 250 mila persone sono state destinate alla rimozione della neve dalle strade".

Le note d'agenzia parlano di "460 mila soldati dell'Esercito Popolare di Liberazione mobilitati nelle province cinesi per aiutare milioni di persone all'intemperie, colpite dal peggiore freddo degli ultimi tempi, e di un milione d'agenti impegnati per aiutare a ristabilire il traffico ed i servizi.

"Il Ministro della Sanità ha inviato 15.000 medici per assistere i sinistrati.

"Il primo ministro Wen Jiabao si è rivolto nella città di Canton ad una moltitudine di passeggeri i cui treni erano rimasti bloccati.

"Si calcola che sono state colpite oltre 80 milioni di persone. Si stanno analizzando i danni provocati all'agricoltura ed alla produzione alimentare".

La BBC World riferisce: "Il governo cinese ha informato che una forte siccità ha provocato che il livello dell'acqua di una parte del fiume più grande del paese, lo Yangtzé, scendesse al valore più basso da quando sono iniziate le sue rilevazioni, 142 anni fa.

"Nella città portuale di Hankou, nel centro del paese, i livelli dell'acqua all'inizio di gennaio sono scesi a 13,98 m., come non si registrava dal 1866", ha indicato citando fonti locali.

In Vietnam l'ondata di freddo s'avvicinava con temperature insolitamente basse.

Tali notizie danno l'idea di ciò che può significare il cambio climatico che tanto preoccupa gli scienziati. In entrambi gli esempi che ho citato si tratta di paesi rivoluzionari, perfettamente organizzati, con una grande forza economica ed umana, dove tutte le risorse sono messe immediatamente al servizio del popolo. Non si tratta di masse affamate abbandonate alla loro sorte.



D'altra parte, un dispaccio dell'agenzia Reuters del 29 gennaio, informa che "la Francia prevede di modificare la sua politica sul consumo di biocombustibili, a causa dei dubbi sull'impatto ambientale dei cosiddetti "combustibili verdi", ha informato martedì la Segretaria di Stato all'Ambiente.

"La Francia si è trasformata in uno dei maggiori produttori di biocombustibili europei, dopo avere stabilito una politica ambigua che anticipa di due anni l'obiettivo dell'Unione Europea di miscelare i biocombustibili con i combustibili standard.

"Per raggiungere i suoi obiettivi nella miscela dei combustibili... la Francia ha stabilito un sistema di quote che si beneficiano della riduzione dei dazi, con l'intenzione di renderli competitivi nei confronti dei combustibili standard.

"La politica ha incoraggiato molte compagnie ad investire nel settore, costruendo stabilimenti d'etanolo e biodiesel in tutto il paese".

Tutto ciò che ho appena terminato d'espore, che sebbene previsto concettualmente costituisce una somma d'elementi nuovi, appena accaduti, in tali circostanze comporteranno sicuramente per il Brasile, fortunatamente non colpito in questo periodo da grandi calamità climatiche, dei passi importanti nella sua politica commerciale e degli investimenti. Immediatamente, la sua importanza in campo internazionale aumenta.

È evidente che un numero di fattori complica la situazione del pianeta. Se ne possono indicare diversi:

1. Crescita del consumo del petrolio, un prodotto non rinnovabile e contaminante, per lo spreco delle società consumistiche.
2. Scarsità di generi alimentari per varie cause, tra cui la crescita esponenziale della popolazione umana e degli animali, trasformando direttamente le granaglie in proteine con una domanda in crescita.
3. Eccessivo sfruttamento dei mari e contaminazione delle loro specie, causati dai rifiuti chimici dell'industria, incompatibili con la vita.



4. La macabra idea di trasformare gli alimenti in combustibile per l'ozio ed il lusso.
5. Incapacità del sistema economico dominante dell'uso razionale ed efficiente della scienza e della tecnica nella lotta contro flagelli e malattie che aggrediscono la vita umana, gli animali e le coltivazioni che la sostengono. La biotecnologia trasforma i geni e le multinazionali creano ed impiegano i suoi prodotti, massimizzando il profitto attraverso la pubblicità, senza sicurezza per coloro che li consumano, né possibilità d'accedervi per chi ne ha bisogno.
Tra questi prodotti, le nuovissime molecole nanotecnologiche — il termine è relativamente nuovo — che si sviluppano disordinatamente utilizzando la stessa via.
6. La necessità di pianificazioni razionali della crescita familiare e sociale nel suo insieme prive di pretese egemoniche e di potere.
7. L'assenza quasi totale d'educazione, anche nelle nazioni con i più alti livelli di scolarità, riguardo a temi decisivi per la vita.
8. I rischi reali derivati dalle armi di sterminio di massa in mano ad irresponsabili, fatto che il già citato New York Times, uno degli organi di stampa più influenti degli Stati Uniti, ha qualificato come pericoli orripilanti.

Esistono i rimedi per questi pericoli? Sì: conoscerli e farsene carico.
¿Come?

Sarebbero riposte puramente teoriche. Se le pongano da soli gli stessi lettori, specialmente i più e le più giovani, come si dice ultimamente per non sembrare discriminanti nei confronti delle donne. Non aspettate ad essere prima dei Capi di Stato.

Avevo o no dei temi di conversazione con Lula? Era impossibile raccontargli tutto. In questo modo è più facile commentare le notizie giunte successivamente.

Gli ho ricordato che cercavo di riprendermi da due incidenti: da quello di Villa Clara e dalla malattia sopraggiunta dopo il mio ultimo viaggio in Argentina.

Quasi al termine mi ha detto: "Sei invitato in Brasile quest'anno". Grazie, gli ho risposto, almeno con il pensiero sarò lì.



Come ultima cosa, mi ha detto: "Raconterò ai compagni ed agli amici che Lei ha in Brasile che sta molto bene".

Abbiamo camminato insieme fino all'uscita. È valsa veramente la pena rivederci.

Fidel Castro Ruz — 31 gennaio 2008

(Traduzione ESTI)

2. CUBA: I RISULTATI UFFICIALI DELLE ELEZIONI GENERALI

L'AVANA (PL) — Il presidente Fidel Castro ed il primo vicepresidente, Raúl Castro, figurano tra i deputati eletti con il maggior numero di voti nelle scorso elezioni generali di Cuba.

I risultati finali ufficiali indicano che il presidente cubano ha totalizzato il 98,268 % dei voti, mentre Raúl, Ministro delle Forze Armate Rivoluzionarie, ha ottenuto il 99,372 %, risultando eletti deputati al Parlamento.

Altri storici dirigenti come i Comandanti Juan Almeida Bosque e Guillermo García Frias, sono stati eletti per far parte dell'Assemblea Nazionale del Potere Popolare, insieme ad altri uomini e donne con elevati meriti e carisma tra la popolazione.

I dati ufficiali indicano che hanno votato 8.231.365 cubani, pari al 96,89% degli aventi diritto iscritti nelle liste elettorali. Il municipio speciale Isola della Gioventù e le province de L'Avana e Granma hanno fatto registrare la maggiore affluenza alle urne.

A Città dell'Avana e Santiago di Cuba i più bassi livelli di affluenza, nonostante tutte le province si sono attestate al di sopra del 95%.



La maggiore quantità di schede valide è stata depositata nelle urne di Guantánamo, Granma e Santiago di Cuba. Il voto unito ha avuto le maggiori percentuali a Granma, Guantánamo e Las Tunas.

Lo scorso 20 gennaio sono stati eletti i 614 deputati al Parlamento e 1.201 delegati alle Assemblee Provinciali. Sabato 2 febbraio, dopo l'insediamento delle Assemblee nelle 14 province, saranno eletti i rispettivi presidenti, vicepresidenti e segretari.

Per il 24 febbraio è fissata la prima seduta del Parlamento cubano, quando i parlamentari, con voto segreto, eleggeranno i membri del Consiglio di Stato ed i principali incarichi: presidente, primo vicepresidente, cinque vicepresidenti ed un segretario.

3. PRESENTATA ALL'ONU L'EDIZIONE IN INGLESE DI "CIEN HORAS CON FIDEL"

NEW YORK — L'edizione in inglese del libro "Cien horas con Fidel" (pubblicato in italiano con il titolo "Fidel Castro, autobiografia a due voci"), lunga conversazione del lider della Rivoluzione cubano con l'intellettuale ispanofrancese Ignacio Ramonet, è stata presentata dalla casa editrice statunitense Scribner, nella Missione cubana all'ONU.

Alla presentazione hanno assistito l'ambasciatore Rodrigo Malmierca, che ha sottolineato l'importanza del libro, titolato in inglese "Fidel Castro, my life", membri del Corpo Diplomatico accreditati all'Onu, editori, personalità politiche ed intellettuali nordamericani.

Colin Robinson, a nome della Scribner, ha detto di sentirsi orgoglioso per la pubblicazione dell'opera, "che per molto tempo sarà un documento politico e storico fondamentale".



4. LO STATO DELL'UNIONE. EDITORIALE DEL "NEW YORK TIMES" — 29 GENNAIO 2008

Sei anni fa, il Presidente Bush cominciò il suo discorso sullo stato dell'Unione con due forti sentenze: «Mentre noi ci riuniamo questa notte, la nostra nazione è in guerra, la nostra economia è in recessione e il mondo civilizzato affronta pericoli senza precedenti. Nonostante, lo stato della nostra Unione non è mai stato più forte».

Lunedì sera, dopo sei anni di promesse non mantenute o fatte in cattiva fede e di errori di storiche proporzioni, gli USA, si trovano adesso coinvolti in due guerre, l'economia si dirige verso la recessione e il mondo civilizzato deve tuttora affrontare terribili pericoli — ed è diminuita la simpatia ed il rispetto per gli Stati Uniti.

La nazione è spaccata sulla guerra in Iraq, divisa da spietate politiche di parte, desbordante di timore economico e impantanata in un dibattito su praticamente tutti i problemi affrontati da Bush nel 2002. E il meglio che ha offerto Bush è stato un appello alla responsabilizzazione individuale: una nobile idea, ma nella mani di Bush solo un altro pretesto per abdicare le responsabilità del governo.

Il discorso di lunedì sera ci ha fatto pensare che sarebbe differente stato se Bush avesse capitalizzato l'unità che ha seguito gli attacchi del 11/9 per consolidare la nazione, piuttosto che per arrogarsi sempre più potere e lanciare la sua sventurata impresa in Iraq. Come sarebbe stato diverso se Bush avesse proposto ciò che ha detto in merito al conservatorismo compassionevole o addirittura avesse seguito la disciplina fiscale di vecchio stampo conservatore. Come sarebbe stato diverso se avesse fatto realmente uno sforzo per raggiungere quel bipartitismo che aveva promesso nel 2002 e tante volte da allora.

Poi avrebbe potuto utilizzare il discorso di ieri sera per celebrare un bilancio equilibrato, in cui le tasse producono abbastanza soldi per pagare le vere necessità della nazione, tra cui l'assistenza sanitaria per i bambini poveri e la ricostruzione di New Orleans. Invece, Bush esige — di nuovo — che i suoi tagli fiscali siano permanenti e minaccia di porre il veto a leggi



che prevedano eccessive assegnazioni di fondi statali ai poveri, un'idea assente dal suo programma, quando i repubblicani dominavano il Congresso.

Se il Signor Bush avesse fatto bene il suo lavoro nelle ultime settimane, se avesse utilizzato questo discorso per celebrare un vero accordo bipartisan su un solido e sano stimolo economico. In aggiunta alle riduzioni fiscali già concordate tra la Casa Bianca e il Parlamento, Bush potrebbe aver annunciato proposte ragionevoli per la proroga dei sussidi di disoccupazione e un aumento temporaneo dei buoni alimentari per i cittadini più deboli.

Queste sono idee, non solo democratiche. L'Ufficio di Bilancio Indipendente del Congresso considera queste politiche di stimolo molto più efficaci di quelle di rimborso.

Se il Signor Bush avesse permesso l'ideologia vincente della compassione e il buon senso, sarebbe stato in grado di utilizzare il discorso di ieri sera per celebrare l'estensione delle assicurazioni sanitarie a decine di milioni di bambini figli di lavoratori. Bush ha bloccato l'incremento del programma S-chip (Programma Statale di Assicurazione Sanitaria Infantile), e non era nemmeno d'accordo nel pagare le attuali coperture, perché ha pensato che un buon numero di padri poteva passare dalle assicurazioni private alle pubbliche, nel caso venissero offerti aiuti statali per il pagamento.

Nel 2003, il presidente ha proposto il beneficio del Medicare per le medicine prescritte, il suo risultato principale nella riforma delle assicurazioni mediche.

Appena si è fatta ascoltare dai repubblicani conservatori nel Congresso, l'ambizione del Signor Bush di realizzare un sistema di salute accessibile e alla portata di tutti gli americani, è scomparsa.

Il Signor Bush ha incluso, in tutti i suoi interventi precedenti sullo stato dell'Unione, la richiesta di una riforma in materia di immigrazione. Ma non ha mai fatto coincidere detta retorica con grandi idee o forte passione politica. Lo scorso anno l'iniziativa per una riforma globale è stata sconfitta dall'ala destra del suo partito, che continua a diffondere odio nella campagna elettorale. Il suo astuto commento, ieri sera, è stato: "L'immigrazione clandestina è complicata".



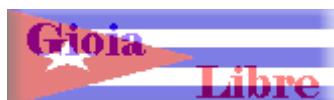
Nel 2002, Bush ha parlato della coalizione internazionale che ha invaso l'Afghanistan, del consenso tra le nazioni civilizzate della necessità di combattere il terrorismo, del modo in cui gli attentati del 11 settembre avevano mobilitato le nazioni sotto la leadership degli USA. La buona guerra dell'Afghanistan è stata rapidamente messa in ombra, mal cambiata, dalla follia irachena del Signor Bush. Sei anni più tardi, gli Stati Uniti ed i suoi alleati ancora combattono e muiono in Afghanistan e i Talebani hanno ripreso la lotta.

Non è stato nemmeno in grado di assicurare il popolo americano che c'è una prossima fine per la guerra in Iraq. Invece, ha fatto la stessa vuota promessa di ogni anno: Quando l'Iraq sarà in grado di difendersi, le truppe americane torneranno casa. Recentemente, il ministro della difesa iracheno ha dichiarato al New York Times che le sue forze non saranno in grado di mantenere la pace e difendere il loro paese fino al 2018.

L'esclation delle truppe di Bush è riuscita a stabilizzare alcune zone di Baghdad e a diminuire il numero vittime. Ma il 2007 è stato ancora l'anno più violento in Iraq dall'invasione del 2003 e — più importante — il Signor Bush ha poco da mostrare in materia di riconciliazione politica, l'unica garanzia di una pace duratura. Il Signor Bush non ha fatto nessuno sforzo vero per cercare l'aiuto dei vicini dell'Iraq per contribuire a stabilizzare il paese.

Alla fine, quando parla dell'Iraq, i discorsi annuali del Signor Bush saranno ricordati più per le sue dichiarazioni false — il fittizio "asse del male", gli inesistenti tubi di alluminio e l'uranio africano, armi pericolose che non esistono. Nessun presidente vorrebbe come sua questa eredità.

Il Signor Bush ha ancora un anno di mandato — e molti problemi gravi da affrontare. È giunto il momento, infine, per lui di mettere da parte la partigianeria, la finta volontà e la vuota retorica. Lo stato dell'unione è preoccupante. La nazione anela una leadership.



5. L'ASSOCIAZIONE "UN BAMBINO COME AMICO". RESOCONTO DALLA SCUOLA SPECIALE SOLIDARIDAD CON PANAMA

ROBERTO BORRONI

"No hay compasion , no hay lastima , lo que hay es amor y solidaridad": sono le prime parole che pronuncia Esther La Ochoa, direttrice della scuola speciale per paraplegici Solidaridad con Panama situata a L'Avana nella municipalità di Boyeros.

É una bella donna afrocubana, dallo sguardo severo e dai modi fermi che si sciolgono in un dolce sorriso quando parla dei suoi bambini e delle sue bambine. Dice che nella scuola non c'è compassione ma solo amore e solidarietà. Solo l'amore e la solidarietà possono fare scoprire a quanti sono colpiti da gravi disabilità la bellezza della vita e fare accettare le loro "differenze".

Teté, così è chiamata affettuosamente la direttrice, racconta come è organizzata la scuola. Sono 130 i bambini e le bambine, ospiti della scuola, che sono seguiti dal punto di vista fisico, psicologico ed educativo da 110 tra insegnanti, educatori e operatori di sostegno.

Un'attenzione specializzata — dice — e soprattutto affetto e comprensione sono la migliore medicina che ricevono dai lavoratori del centro e il migliore antidoto ai loro problemi.

La scuola è in buone condizioni e possiede discrete attrezzature, anche se non mancano i gravi problemi provocati dal blocco finanziario, economico e commerciale imposto dagli Stati Uniti d'America a Cuba da oltre 40 anni.

Mentre attraverso il cortile noto un ragazzino con le stampelle i cui tratti del viso mi ricordano le immagini dei ragazzi che la nostra associazione ospita nella Casa rifugio di Huaraz in Perù. Gli chiedo come si chiama e cosa ci fa in una scuola speciale cubana. Si chiama Pablo Rivera, ha diciotto anni ed è nato a Trujillo in Perù. Viene seguito dalla scuola e frequenta un corso preuniversitario. Ci tiene a sottolineare il fatto che è una *escuela*



internacionalista, che ospita bambini e ragazzi latinoamericani che provengono da Perù, Ecuador, Uruguay e Venezuela.

"Cuba — dice — mi ha dato la possibilità di curarmi e di studiare".

Si mostra felice quando gli racconto della iniziativa di solidarietà in Perù, di Rossy, Stefano, Carlo, Vania, Bruno, Luisa e degli scout che sono andati a Huaraz e a Quitaracsa a prestare servizio e a mostrare concretamente solidarietà nei confronti dei suoi coetanei lavoratori di strada. Ci lasciamo dandoci appuntamento per l'anno nuovo.

Teté enumera in modo chiaro le necessità della scuola, in particolare la carenza di carrozzelle e di mezzi per il trasporto, privi di elevatori, per i bambini e le bambine che abitano lontano dalla scuola e che fanno ritorno a casa il fine settimana. E lamenta il fatto che gli Stati Uniti d'America proibiscano ai medici di fare visita alle scuole speciali cubane, limitando in questo modo la possibilità di arricchire reciprocamente le conoscenze. Le comunico che entro la fine del mese di dicembre avranno venti carrozzelle nuove donate dall'Associazione un Bambino come Amico, grazie al contributo del Consorzio del Grana Padano che le ha offerte.

Dopo un frugale pasto consumato nella mensa della scuola, i ragazzi più grandi ci offrono un loro spettacolo di *salsa*. Sono tutti sulle sedia a rotelle e si muovono al ritmo della danza in modo straordinario. « Ai nostri ragazzi diciamo che non si cammina solo con le gambe, ma anche con la testa e con il cuore» sottolinea Teté ... ed è proprio vero.

Quando mi congedo da Teté, Luisa, Tatiana, Irta e José, che mi hanno accompagnato e che hanno visitato gli scorsi anni la Casa del Sole , ci tengono a ricordare che anche nell'istituto mantovano hanno trovato lo stesso amore e lo stesso spirito solidaristico da parte del personale e ricordano con simpatia l'incontro che hanno avuto con l'operatore Mario Rolli e con i ragazzi.

6. TRE COLIBRI RIESCONO A VIVERE IN CATTIVITÀ



HUGO GARCÍA E LIS GARCÍA ARANGO

Studenti di giornalismo

Contro la credenza che i colibrí non possono convivere con gli esseri umani, tre di questi uccelli condividono la loro esistenza con una famiglia di Matanzas

Matanzas — Tre colibri hanno rotto il mito della loro incapacità di sopravvivere in cattività. I due più piccoli sono di un stesso nido. Al maggiore, che con il becco più lungo e abbastanza impiumato come per andarsene ai monti vicini, sembra di non interessare la vita silvestre e rimane in una casa di questa località senza la minima paura per la nostra presenza.

I tre uccellini ci guardavano come se da tutta la vita ci avessero visti. La loro insolita piccolezza e le vistose piumette di colore verde giallastro ci offrono un uccello singolare, unico, magico...

Non abbiamo mai pensato di essere così vicini a un colibrí, tanto meno alle 3 del pomeriggio. Li abbiamo visti appena a due metri succhiando il nettare dei fiori o volando a velocità "siderali", però mai così tranquilli assaporando lo sciroppo con la sua lunga lingua, badando al loro piumaggio, allenando le ali per futuri voli.

"È una sfida. Ho sentito di poterla superare e felicemente ci sono riuscita", segnala Caridad Báez León, che mette allo scoperto il suo gesto di tenerezza e sensibilità. Lei li protegge in una gabbia e quando hanno fame li tira fuori e si alimentano in libertà. In questo caso possiamo affermare che si tratta di una semicattività, finché finalmente crescano un po' più.

"Non sono abituati a volare, solo volano piccole distanze. Sempre li porto al lavoro fino alle 4 del pomeriggio. Quando hanno fame fischiano e con una paletta li alimento", sorride. "Li sto insegnando a mangiare in un piccolo coperchio plastico affinché identifichino l'alimento. Poi collocherò il coperchio in un fiore affinché imparino a succhiare il nettare".

Il miele quando è troppo denso li molesta. Occorre diluirlo bene. Il sole eccessivo li disturba. "Mangiano" fino alle 7:30 di sera, poi dormono fino all'alba. Una vera arte questo prodigio di Caridad.



7. CARLOS LAGE HA RICEVUTO UN GRUPPO DI PARLAMENTARI SOCIALISTI EUROPEI

PL — Il vicepresidente cubano Carlos Lage ha ricevuto una delegazione del Gruppo Socialista del Parlamento Europeo che sta visitando l'Isola, invitata dall'Assemblea Nazionale del Poder Popular.

Durante l'incontro che si è svolto nella sede del Consiglio dei Ministri, Lage è stato informato dal presidente del gruppo visitante, Martin Schulz, sulle principali attività che gli integranti svolgono nell'attualità. Il leader socialista ha parlato del lavoro che svolgono i membri della delegazione, tra i quali i vice presidenti del Gruppo Socialista, Pasqualina Napolitano e Ralf Beste.

I deputati europei, che sono arrivati all'Avana il 31 gennaio, hanno incontrato anche il ministro di governo Ricardo Cabrisas.

Durante il loro soggiorno visiteranno luoghi d'interesse economico e sociale ed hanno realizzato un incontro con i familiari dei Cinque Eroi antiterroristi, reclusi negli USA da quasi dieci anni.

René González, Gerardo Hernández, Fernando González, Antonio Guerrero e Ramón Labañino, stanno scontando severissime condanne perché si erano infiltrati tra i gruppi estremisti della Florida, per ostacolare le loro azioni di violenza contro Cuba.

(Traduzione Granma Int.)

8. LE RIFLESSIONI DI FIDEL. IL TRANSITO DI VOLODIA

Alcuni giorno fa ho menzionato il suo nome come esempio di militante comunista, la cui lotta ha dato senso alla sua vita.



Ha occupato le più alte responsabilità nel Partito per 8 anni.

Ha condiviso con Allende la sua fede nel Cile e la bella visione che, più presto che tardi, di nuovo si sarebbero aperte le grandi strade per cui passa l'uomo libero, per costruire una società migliore.

La biografia di Neruda e altri numerosi, interessanti e coraggiosi libri sono stati il suo apporto intellettuale e politico per le nuove generazioni.

Ho conversato con lui lungamente l'ultima volta che venne, agli inizi del 2005, come invitato d'onore del Premio Casa de las Americas e a presentare nella Fiera del Libro un nuovo libro.

Giovedì 31, di notte, è giunta la notizia della sua morte e in quella stessa notte e quasi alla stessa ora, sono stati diffusi i nomi dei vincitori del Premio.

Volodia era tanto modesto e tanto degno che è sembrato aspettasse la notizia prima di partire.

Non dirò che è morto. È andato a vivere con le idee.

Nutra le fila di coloro che lottano e continueranno a lottare per quei sogni.

Fidel Castro Ruz — 2 Febbraio 2008
Ore 15:07

(Traduzione Gioia Minuti)

9. MIGLIAIA DI GUATEMALTECHI OPERATI NEL CENTRO OCULISTICO JOSÉ MARTÍ

PL — Circa 5.300 guatemaltechi con scarse risorse economiche sono stati operati sino ad oggi nel Centro Oculistico "José Martí", equipaggiato da



Cuba e ubicato nell'orientale dipartimento di Jalapa.

La moderna installazione, inaugurata un anno fa in una delle zone più povere del Guatemala, dispone di due sale operatorie dove si operano 50-60 persone al giorno, ha detto il direttore Rolando Melián, che ha spiegato come tutto il processo, dalla diagnosi della malattia, al ricovero, l'operazione, gli alimenti e l'assistenza successiva al paziente, sono assolutamente gratuiti e rappresentano un grande beneficio per la popolazione.

"Qui viene gente da tutto il paese, e anche dalla capitale o da dipartimenti lontani come Escuintla, Totonicapán o Santa Rosa", ha aggiunto Melián.

Nel centro attualmente lavorano 23 specialisti cubani, tra i quali due chirurghi, un'oculista clinica, un anestesista, le infermiere e gli optometristi.

La maggioranza delle operazioni riguarda carnosità, cataratte ed altre patologie.

Un'operazione di cataratta in un ospedale privato in questo paese costa anche mille dollari, prezzo inaccessibile per la maggioranza della popolazione, in una nazione in cui il 51% degli abitanti vive al disotto del livello di povertà.

"Per questo molti pazienti che curiamo ringraziano tanto Cuba e il presidente Fidel Castro, che permettono il miracolo di ritrovare la vista", ha detto ancora il direttore dell'istituzione.

Oltre a questo centro oculistico, ne esiste un altro, il José Joaquín, nel dipartimento a nord di Alta Verapaz ed è prevista l'inaugurazione di un terzo nell'occidente del paese.

(Traduzione Granma Int.)

10. GIAMAICA: 113 OMICIDI DALL'INIZIO DELL'ANNO

PL — Le statistiche della polizia confermano che in Giamaica sono stati commessi 113 omicidi dall'inizio di quest'anno.



Il rapporto indica che San Catherine è la parrocchia — il quartiere — dove sono stati registrati più omicidi dal 1° gennaio scorso, totalizzandone ben 17.

Nonostante questa cifra elevata, le autorità sostengono che i fatti di sangue sono diminuiti rispetto all'anno precedente, quando avvennero 129 assassinii nello stesso breve periodo.

Da sei anni sono più di mille gli omicidi che si riportano ogni anno in Giamaica, nonostante le numerose misure speciali applicate dal Governo per fermare l'ondata di violenza.

I piani anticrimine includono ora le attrezzature del Ministero dell'Educazione, che attiverà un sistema metal-detector nelle scuole, per evitare l'entrata delle armi e verrà adottato un Programma di Zero Tolleranza della Polizia Nazionale della Giamaica, che include un Piano contro l'estorsione, l'infiltrazione — per combatterle — nelle bande criminali e l'addestramenti degli effettivi.

(Traduzione: Granma Int.)

11. IL GIORNO MONDIALE DELLA LEBBRA

AIN — La lebbra, una malattia molto temuta e anche molto usata nel cinema e nella letteratura, è senza dubbio assai poco contagiosa.

Scoperta dal norvegese Gerhard Armauer Hansen (1841-1912), l'agente che la produce si chiama, in onore di questo scienziato "Bacillo di Hansen", ma il suo nome scientifico è *Mycobacterium leprae*.

Domenica 27 gennaio è stato il Giorno mondiale della Lebbra, che oggi è una malattia curabile, che si sviluppa in mezzo a situazioni di povertà, di mancanza di cibo e d'igiene ed è presente in 109 paesi del mondo, soprattutto in India e in Africa, ma anche in Italia, dicono dati dell'associazione Fontilles che lotta contro la malattia da più di un secolo.



Esistono due tipi di lebbra, la Tubercoloide e la Lepromatosa. La prima produce della grandi macchie e la seconda noduli della pelle e quindi serie deformazioni. Le due danneggiano la pelle e i nervi. Lo sviluppo della malattia è lento e il periodo d'incubazione può variare tra i cinque e i ventanni. Il contagio avviene solo se si ha un contatto permanente con un infettato non curato e se si entra in contatto con le gocce di liquido che secerne il suo naso.

La lebbra era motivo di terrore in civiltà antiche come quelle cinese, egiziana e indiana, ed esistono riferimenti scritti dal 600 Avanti Cristo.

Oggi invece è una malattia facilmente diagnosticabile che si cura perfettamente se la si attacca ai primi sintomi 4 milioni di persone nel mondo hanno handicap evidenti. In 7 milioni subiscono discriminazioni legate alla malattia. Ogni giorno 2.000 persone si ammalano di hanseniasi, 200 di queste sono bambini. Circa 1 milione sono le persone attualmente in cura. Siamo entrati nel 2000 con circa 12 milioni di persone con la vita segnata dall'hanseniasi. Un miliardo e trecento milioni di persone, vivendo al di sotto della soglia di povertà, sono a rischio di contagio.

Sono le popolazioni dei paesi definiti "poveri" a pagare il prezzo del benessere dei "ricchi", in termini di sfruttamento del lavoro e di spostamento di materie prime e manufatti dal sud al nord a condizioni vantaggiose solo per i paesi più sviluppati.

La Lebbra è frutto della povertà, basta pensare che in Europa è stata quasi sconfitta alla fine del secolo scorso, grazie all'innalzamento delle condizioni di vita, quando ancora non erano stati scoperti i farmaci per la cura.

Nel mondo ogni giorno si scoprono duemila nuovi casi di lebbra, più di uno al minuto. Di questi, duecento sono bambini e duecentocinquanta manifestano gravi disabilità da cui rimarranno permanentemente affetti.

L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) riferisce di 820.205 casi in trattamento nel 1998 (i cosiddetti casi attivi). Per le condizioni in cui versano i paesi dove la malattia è maggiormente diffusa (guerre, scarso accesso ai servizi sanitari, ecc.) è facile intuire che il numero di malati è



certamente maggiore e ciò che rende ancora la lebbra un problema di devastante impatto sociale sono le invalidità ad essa collegate.

Al milione, circa, di casi attivi si aggiungono, infatti, 11 milioni di persone affette da invalidità ed emarginazione dovute alla malattia.

Ma il dato davvero allarmante riguarda il numero di nuovi casi per anno.

Rimasti circa 600.000 unità per anno negli ultimi anni si è vista un'inversione di tendenza; ne sono stati infatti registrati 804.449.

La lebbra rimane un problema di salute pubblica (più di un caso per diecimila abitanti) in 24 paesi. Di questi 11 detengono il 90% di tutti i malati. Il 76% dei casi registrati vive nella sola India.

(Nella tabella i paesi a maggiore endemia).

India	577.200,59
Brasile	72.953,43
Indonesia	23.378,11
Myanmar	11.906,24
Madagascar	12.989,80
Nepal	8.446,36
Etiopia	7.764,13
Mozambico	5.861,33
Congo R.D.	5.853,12
Niger	2.885,29
Guinea	2.388,33
TOTALE	731.623,38

Il primo farmaco per la cura della lebbra è stato usato nel 1940. Il bacillo che causa la malattia ha quindi un potentissimo alleato: il sottosviluppo. Un miliardo e trecento milioni di persone non dispongono oggi neanche di un dollaro al giorno (soglia di povertà fissata per i Paesi in via di sviluppo) e costoro sono a rischio di contagio.

I dati, diffusi dal Ministero della Sanità, relativi al 2.000 riferivano che 347 persone che in Italia avevano contratto la malattia. Molte sono completamente guarite e solo un numero ridotto continua ad avere bisogno di



cure riabilitative. La cura completa ha un costo molto modesto, attorno ai 50 euro.

Sono state fatte sperimentazioni per 5 tipi di vaccino, ma nessuno ha garantito una protezione sufficiente. Va sottolineata la difficoltà di reperire gli investimenti economici necessari a velocizzare i tempi della ricerca scientifica. Le grandi industrie farmaceutiche, che in genere finanziano la ricerca, hanno scarso interesse ad investire in un mercato i cui consumatori finali sono talmente poveri da non giustificare, in termini economici, alcun tipo di investimento.

(Fonti: Bollettino O.M.S. settembre 1999 — Rapporto United Nations Development Programme /Traduzione Granma Int.)

12. A STAMPARE DOLLARI, AVEVAMO DETTO...

Bush ha annunciato un bilancio record, con un deficit di oltre 400.000 milioni

Il presidente statunitense George W. Bush ha presentato, lunedì 4, un bilancio di previsione molto provato dalle spese per la guerra in Iraq e dal piano di riattivazione dell'economia, che farà salire il deficit a oltre 400.000 milioni di dollari quest'anno e il prossimo.

LE SPESE DELLA GUERRA SI MANGIANO LA FETTA PIÙ GRANDE

Bush ha chiesto al Congresso — per un anno di bilancio di previsione che andrà dall'ottobre del 2008 a settembre del 2009 — un totale che per la prima volta supera i 3 bilioni (milioni di milioni di dollari).

Stando ai progetti il deficit raggiungerà i 410.000 milioni di dollari quest'anno, per ridursi lievemente l'anno prossimo, contro i 62.0000 milioni del 2007.

Bush ha detto che la sua proposta di bilancio promuove le spese controllate — ha tagliato o ridotto almeno 150 programmi, nella maggioranza sociali — e dà priorità, tra le altre aree, alla sicurezza nazionale.



Una causa dell'incremento previsto è la decelerazione dell'economia con il conseguente piano di riattivazione che dovrebbe amputare le entrate a 125.000 milioni di dollari nel 2008 e 200.000 milioni nel 2009.

La difesa peserà in maniera importante: la Casa Bianca sollecita 70.000 milioni di dollari per le guerre in Iraq e Afghanistan, ha segnalato AFP.

Il Pentagono farà la parte del leone, ricevendo 515.000 milioni di dollari — anche questo è un record — per le sue spese correnti, con una crescita del 7,5% rispetto al bilancio del 2008 e un incremento di almeno il 74% dal 2001, si legge in un comunicato della stessa Casa Bianca.

(Traduzione Granma Int.)

13. COMUNICATO STAMPA DI CUBAQUI

A seguito del terzo raduno dei cubani residenti in terra di Bari e della comunità cubana ormai consolidata e radicata nella nostra terra, nasce a Bari lo "Sportello Cubano" sede operativa di disbrigo pratiche migratorie e consolari.

Secondo le stime ufficiali del Consolato Cubano di Roma solo in Puglia risiedono circa 1000 cittadini cubani, mentre nel sud Italia un totale di circa 4.500. Si tratta di una comunità ben integrata, per la gran parte costituita di donne, impegnata in attività di cura della famiglia o impiegata nel settore artistico e culturale.

Lo "Sportello Cubano" è frutto della collaborazione tra il Consolato Cubano di Roma guidato da Yahazimell Fernández Silva e un gruppo di professionisti dell'Associazione CubAqui.

Lo ha reso noto Natalino Fiore, presidente dell'Associazione CubAqui che ha annunciato la prossima apertura dello sportello, direttamente collegato con l'Ambasciata di Cuba a Roma, per fornire servizi di informazione, assistenza



legale, pratiche di soggiorno, visti ecc. rivolti ai cubani residenti e agli italiani legati in qualche maniera con Cuba.

L'obiettivo è quello di venire incontro alle esigenze della comunità cubana residente nel sud offrendo un punto d'accesso più prossimo ai servizi offerti dalla sede centrale di Roma.

Lo "Sportello Cubano" svolgerà la sua attività in via Corfù, n° 9 a Bari presso l'Associazione CubAqui che da diversi anni lavora su iniziative di cooperazione e scambio culturale tra la Puglia e Cuba attraverso la realizzazione di gemellaggi, internazionalizzazione, conferenze, mostre festival, eventi sociali e iniziative umanitarie.

Lo "Sportello Cubano" potrà adempiere a:

- Abilitazione del passaporto cubano (permesso di entrata e uscita da Cuba)
- Proroga di passaporto cubano
- Iscrizioni Consolari
- Visti Familiari
- Visti turistici
- Pratica di invito in Italia di un cittadino cubano
- Nulla osta per matrimoni e divorzi
- Certificazione e legalizzazione di documenti
- Procure speciali; ecc.

(www.campiflegreitaliacuba.splinder.com)

14. LE AUTORITÀ SPAGNOLE STANNO INVESTIGANDO I VOLI ILLEGALI DELLA CIA

PL — La Procura dell'Udienza Nazionale spagnola ha chiesto che le persone coinvolte nel passaggio in Spagna dei voli segreti statunitensi, che trasportavano prigionieri verso la base di Guantanamo, dovranno testimoniare, ha pubblicato il quotidiano El País.



La richiesta è stata fatta dal Pubblico Ministero Vicente González Mota e coinvolge ufficiali di volo, degli aeroporti e controllori militari e civili delle basi aeree di Morón de la Frontera (Siviglia), Rota (Cádiz) e Torrejón de Ardoz (Madrid).

Tra le altre instalzioni, queste sono state segnalate in varie opportunità come punti di scalo degli aerei con i quali gli USA hanno trasportato persone sequestrate per rinchiuderle poi nella base militare di Guantanamo.

Il Pubblico Ministero ha anche chiesto la realizzazione di indagini nei ministeri della Difesa, degli Esteri e nell'impresa Aeroporti Spagnoli e Navigazione Aerea (AENA), che amministra numerosi terminal aerei in questo paese europeo.

Le denunce sostengono che circa 50 aerei hanno attraversato lo spazio aereo spagnolo tra il 2002 e il 2007, in viaggi con partenza o destinazione a Guantanamo e che circa 10 voli hanno toccato aeroporti della Spagna.

Di tutti questi movimenti di persone, 22 si sono verificati durante il governo di José María Aznar e 25 sotto l'amministrazione dell'attuale presidente José Luis Rodríguez Zapatero.

La richiesta del Pubblico Ministero riguarda anche i rappresentanti della Spagna presso il Comitato Permanente ispano-nordamericano, organo compreso nell'accordo firmato nel 1989 da Madrid e Washington sulla cooperazione per la difesa.

Stando alle rivelazioni sul caso, questo strumento che regola il sorvolo, l'entrata e l'uscita dallo spazio aereo spagnolo e l'utilizzo delle basi, è stato modificato nel 2002 per rendere flessibili i permessi per queste operazioni.

Per questo il quotidiano El País ha informato nel novembre scorso che questa riforma, stabilita da Aznar con il governo di Bush, elimina la necessità di chiarire "il tipo e la finalità della missione" degli aerei in transito per la Spagna.



In quell'opportunità la pubblicazione ha informato che sono stati realizzati almeno otto voli nel 2002, sette nel 2003, 12 nel 2004, 9 nel 2005, 9 nel 2006 e due nel 2007 fino a febbraio.

(Traduzione: Granma Int)

15. IL BRILLANTE DEL CAPITOLIO. LA STORIA DEL FURTO E DEL RECUPERO

CIRO BIANCHI ROSS

Questa è una storia incredibile. Lunedì 25 marzo del 1946 scompariva misteriosamente il brillante di 25 carati che, nel Capitolio Nazionale, segnava il chilometro zero di tutte le distanze dell'Isola. Alle sette della mattina di quel giorno, dopo il cambio della guardia, il vigilante Enrique Mena, della Polizia del Senato, di ronda per il Salone dei Passi Perduti, notava la sua mancanza e avvisava i suoi superiori.

Il gioiello era considerato uno dei tesori più protetti della Repubblica. L'avevano incastonato in agata e platino, prima di introdurlo in un blocco d'andesita, il granito più duro del mondo, che a sua volta, all'incassarlo nel pavimento, al centro del Salone, era stato ricoperto da un'altro di calcestruzzo. Un vetro smerigliato, così duro che era ritenuto infrangibile, ne rafforzava la sicurezza.

Però solo 30 minuti, sembra, bastarono ai ladri per rubare il brillante, che 15 mesi dopo sarebbe riapparso nell'ufficio del presidente della nazione. Chi lo rubò? Chi lo restituì? Non ci sono risposte a queste domande. Come molti altri fatti delinquenziali accaduti durante il periodo dei governi autentici (1944-1952), il furto del brillante del Capitolio restò senza chiarimenti.

I romani misuravano le distanze a partire dalla pietra miliare aurea del Foro Romano.

I francesi, dal celebre Arco di Trionfo parigino, e negli USA il sistema stradale dell'Est ha inizio dalla punta della cupola del Campidoglio di Washington.



Cuba non poteva essere da meno.

A L'Avana, il brillante, incassato sotto il lucernario della cupola, non solo avrebbe segnato il punto iniziale dell'Autostrada Centrale, ma avrebbe diviso in due questo lussuoso spazio, una specie di tunnel ispirato alla volta della Basilica di San Pietro, nel Vaticano.

Nell'ala sinistra il Senato e nella destra la Camera dei Deputati. Pronto si convertì in una delle grandi attrazioni turistiche della capitale. Nei cataloghi delle agenzie di viaggi nordamericani si attribuivano alla gemma poteri magici: dicevano che curava i malati e irradiava fortuna.

Però lunghi dallo spargere fortuna, il brillante del Capitolio aveva una cattiva fama. Portava disgrazia coloro che lo toccavano.

IL FULGORE alabastrino

Isaac Estéfano, un gioielliere turco o libanese residente a L'Avana e che qui fece buoni affari con i gioielli dell'aristocrazia russa, riuscì a suscitare l'interesse di Maria Jaén, moglie del presidente Alfredo Zayas, ad uno dei cinque brillanti incastonati in una delle corone dell'ultimo zar di Russia. Il gioielliere andò a Parigi ma, già in possesso del brillante, alla prima dama sembrarono eccessivi i 17.000 pesos che doveva pagare e si pentì dell'acquisto, lasciando Estéfano tra l'incudine e il martello.

Agli antichi proprietari del brillante non era andata meglio. Lo zar al quale era appartenuto era stato deposto e assassinato insieme a tutta la sua famiglia. La duchessa, dalla quale Estéfano lo comprò a Parigi, morì venti anni dopo la vendita e il russo che aveva fatto da intermediario rimase cieco per un'aggressione. Lo stesso Estéfano non riusciva a migliorare le sue sorti da quando ne era in possesso. Gli affari gli andavano di male in peggio, fino al punto da dover impegnare la gemma per solamente 4.000 pesos. Come se non bastasse, fu oggetto di numerosi assalti e di un tentativo di sequestro orchestrato da gente che voleva impossessarsi della gemma.

Fu così che fece salti di gioia quando Carlos Miguel de Céspedes, ministro delle Opere Pubbliche del governo di Machado, s'interessò all'acquisto per



collocarle la gemma nel Capitolio, ancora in costruzione. A questo punto il gioielliere si accontentava di 12.000 pesos. Operai, tecnici, ingegneri ed architetti che partecipavano nell'edificazione della maestosa opera ed anche la stessa impresa appaltatrice contribuirono con 9.000 pesos. I restanti 3.000 furono pagati da Carlos Miguel di tasca propria. Quando il Capitolio s'inaugurò, il 20 maggio del 1929, il brillante era già al suo posto e per la sua incastonatura sontuosa, la smerigliatura e il suo sorprendente fulgore alabastrino fu al centro dell'attenzione delle personalità nazionali e dei dignitari stranieri che assistevano all'insediamento del presidente Machado, impegnato nel prorogarsi al potere contro l'opinione dei settori più responsabili del paese.

Due anni dopo, il 24 febbraio 1931, quando lo Stato, in forma ufficiale, consegnò l'edificio al Parlamento della Repubblica, la gemma continuò ad essere il punto di massima attrazione dei visitatori cubani e di altri paesi.

Arrivò così la mattina del 25 marzo 1946. Il giorno precedente si era conclusa una grande mostra di pittura cubana nel Salone dei Passi Perduti, che aveva richiamato migliaia di visitatori durante i giorni d'esposizione con il patrocinio del Ministero dell'Educazione. Nonostante la mostra, non furono aumentate le misure di vigilanza all'interno del Capitolio, ed era noto a tutti che le guardie notturne del Palazzo delle Leggi, durante la ronda, evitavano il Salone per paura di incontrare il fantasma del senatore machadista Clemente Vázquez Bello, ucciso nel 1932 da un commando rivoluzionario, che, si diceva, vagava lì durante le notti. Per questo non dovette essere stato difficile per il ladro o i ladri, prima della chiusura dell'edificio, nascondersi tra i quadri dell'esposizione o dietro la monumentale Statua della Repubblica, e aspettare l'ora propizia.

Insieme al "letto" vuoto del brillante, i periti del Gabinetto Nazionale d'Identificazione incontrarono la fodera di un cappello macchiata di sangue, diversi fiammiferi usati e una curiosa scritta a matita sul pavimento. Diceva: «2:45 a 3:15 — 24 carati». Che indicava, sembra, l'ora in cui i ladroni si erano messi all'opera e il tempo che avevano impiegato. Nessuna impronta digitale. I periti assicurarono che il furto era stato realizzato da esperti. Miguel Suárez Fernández, presidente del Senato, sospese lo stipendio e dal lavoro il plotone della Polizia che quella notte era a guardia dell'edificio e gli agenti che lo integravano furono oggetto di investigazioni.



IN FORMA ANONIMA

Passarono i mesi, il furto del brillante sembrava essere caduto nella categoria dei crimini perfetti quando, il 2 giugno 1947, il presidente Grau chiamò nel suo ufficio alcune delle figure più importanti del regime. C'erano il presidente del Senato, il senatore Carlos Prío, il senatore Caíñas Milanés, Guillermo Alonso Pujol, senatore e presidente del Partito Repubblicano, i ministri della Giustizia e della Salubrità, Alejo Cossío del Pino, recentemente nominato ministro del Governo (Interno)... Il dottor Arturo Hevia catalizzava gli sguardi di tutti i presenti. Era il giudice istruttore della causa per il furto della gemma. Grau ruppe il silenzio.

- «Signori, vi ho convocato per presenziare alla consegna di un brillante che ho ricevuto in forma anonima e che, a quanto sembra, è lo stesso che fu sottratto tempo fa dal Capitolio Nazionale. Lo consegno al dottor Hevia...»

Il brillante era all'interno di un piccolo e vecchio astuccio giallo. Un giornalista voleva sapere com'era arrivato nelle mani del presidente. «In forma anonima...», ripeté Grau. E davanti ad un'altra domanda dello stesso tenore, disse: «Già ho detto che l'ho ricevuto in forma anonima e questo è tutto. E come se avessero detto alza quella carta che sotto incontrerai qualcosa. Ed effettivamente, appare il brillante».

La gemma passò di mano in mano. Caíñas Milanés disse che sembrava più chiara di quella del Capitolio, al che Grau rispose che se non si trattava del brillante rubato doveva restituirglielo «perché è a me che l'hanno inviato». Però Suárez Fernández, timoroso di perderlo per la seconda volta, disse, categorico, che era il brillante perso.

IL RESTO NON HA IMPORTANZA

Poco prima mezzogiorno di quel 2 giugno, Grau ebbe un lungo incontro con José Manuel Alemán, il milionario ministro dell'Educazione e protetto di Palazzo. Si dice che fu lui a mettere la gemma a disposizione del presidente, dopo aver pagato 5.000 pesos per la sua restituzione. E lo confermò lo stesso Grau dichiarando: «Non m'importa quello che dicono sull'apparizione



del brillante. Il dato certo è che è apparso. Il resto non ha importanza. Alemán mi ha consultato prima di portarmelo. Gli ho detto di sì e che era una buona pubblicità».

Da ciò ad arrivare ad affermare, come si è fatto, che fu Alemán l'autore intellettuale del furto, c'è una larga distanza. Si dice, per completare questa storia, che l'avvantaggiato ministro voleva regalare la gemma a Paulina Alsina, cognatissima del presidente e prima donna della nazione. Dove e in che occasione avrebbe potuto sfoggiare la gemma rubata? Senza contare che un uomo tanto vicino al presidente non poteva commettere un atto così senza porre in grave difficoltà ed anche in ridicolo il suo illustre amico e protettore.

Non escludo che il furto sia stato opera dell'opposizione. Gli animi erano già molto infiammati e il presidente, in definitiva, non aveva la maggioranza in Parlamento. Humberto Vázquez García, nel suo documentatissimo libro *El gobierno de la kubanidad* (Il governo della kubanità — ed. 2005) ricorda che, allora, molti consideravano che i ladri erano da ricercare tra le sfere del potere. E aggiunge immediatamente che di motivazioni ce n'erano a bizzeffe: lotte, invidie, vendette... Riporta quello che molti anni dopo i fatti gli raccontò Segundo Curti Messina, alta figura del governo grausista: «Pablito Suárez fu colui che lo portò [il brillante] alla scrivania di Grau». Era sposato con Tatita Grau, una delle nipoti del presidente; matrimonio che gli consentì l'avvicinamento al Palazzo e il grado di comandante della Polizia Nazionale. Lui fu l'intermediario nella restituzione del brillante, diceva Curti, operazione nella quale contò con l'aiuto di Abelardo Fernández, El Manquito, capo della Polizia del Ministero dell'Educazione.

Lo storico Rolando Anice assicurò a questo scrittore che un vecchio recluso gli raccontò che El Manquito, che scontava condanna per la morte del figlio di Martínez Sáenz, gli aveva confidato che lui era stato l'autore del furto del brillante. Come capo della Polizia dell'Educazione aveva avuto l'incarico della vigilanza della mostra di pittura cubana nel Capitolio. C'è un'altra versione. «Non perdere più tempo intorno alla vicenda. Il brillante lo rubò Pablo Suárez» mi disse anni fa un suo vicino familiare. Giornali dell'epoca sembrano confermarlo. In quel mese di giugno del '47, Grau proibì definitivamente l'accesso di Pablo al Palazzo e fu vittima di pestaggio che lo lasciò in cattive condizioni. Dice Vázquez García: «Era lecito pensare che la



sua presenza nel Palazzo Presidenziale — fosse colpevole, sospettato o semplicemente un capro espiatorio — risultava molto incomoda... Circa il suo deplorabile stato, non si poteva escludere che fosse stata la conseguenza di un regolamento di conti o di un avvertimento per dissuaderlo dal tentare ricatti o rilasciare dichiarazioni alla stampa».

16. È MORTO TATA GÜINES

Il noto percussionista cubano Tata Güines è stato seppellito nella sua città natale, Güines appunto.

Morto lunedì notte a 77 anni, il musicista è stato sepolto là dov'è nato, a sud della capitale, dove ha cominciato la sua carriera ancora bambino, negli anni '40 del secolo scorso.

Federico Arístides Soto Alejo, il suo vero nome, è stato uno dei percussionisti più prestigiosi dell'Isola, noto internazionalmente.

Durante la sua carriera è stato nominato in tre opportunità per il premio Grammy, per la sua partecipazione ai dischi "La rumba soy yo", "Lágrimas negras", di Diego el Cigala e "Cuban Odyssey", con Janet Bunnett.

Premio Nazionale della Musica nel 2006, la critica l'ha battezzato il Re dei Tamburi, per il suo modo di suonare con le unghie questi strumenti.

Ha suonato con i più grandi musicisti e cantanti del mondo, mantenendo sempre la sua semplicità e il carattere scherzoso e allegro tipico dei cubani autentici. Con la sua morte Cuba ha perso un'altra delle sue grandi figure della musica tradizionale. Ciao Tata.

(G.M.)

17. FIERA INTERNAZIONALE DEL LIBRO 2008



PL — Circa 300 case editrici di 31 paesi parteciperanno alla Fiera Internazionale del Libro 2008, la cui prima fase comincerà a L'Avana la prossima settimana, hanno annunciato gli organizzatori in una conferenza stampa.

All'appuntamento parteciperanno 145 espositori, di cui 90 stranieri, in un'area di 2.959 metri quadrati, nel Complesso Morro-Cabaña.

Vietnam e Indonesia partecipano per la prima volta consolo con libri ma anche con un ampio catalogo della cultura artigianale.

Più di otto milioni di volumi di circa 1.300 titoli circoleranno in tutta l'Isola, includendo le zone di montagna, incorporate quest'anno per la prima volta.

La fiera si svolgerà nella capitale cubana dal 13 al 24 febbraio, ma dal 6 saranno in vendita in 44 librerie della città i nuovi titoli, per facilitare l'acquisto da parte dei lettori.

Alcuni tra gli scrittori stranieri invitati che hanno confermato la loro presenza ci sono Ignacio Ramonet, il giornalista spagnolo Pascual Serrano, il messicano Paco Ignacio Taibo II e Raquel Tibol. Inoltre, parteciperanno il nicaraguense Omar Cabezas Lacayo, gli italiani Claudio Magris, Carlo Frabetti, Maurizio Maggiani e Piero Gleijeses come l'ecuadoriano Raul Perez Torres.

Il programma letterario includerà le presentazioni di libri, tavole rotonde, conferenze e colloqui dedicati alla Galizia, che è il paese invitato d'onore.

Questa Fiera è dedicata agli scrittori cubani Graziella Pogolotti ed Anton Arrufat, Premi Nazionali di Letteratura che presenteranno alcune loro opere.

I bambini avranno a loro disposizione tre aree, dedicate alla letteratura per l'infanzia, dai classici agli autori contemporanei.

"Leggere è crescere", è lo slogan di questo incontro culturale che è divenuto il più importante dell'Isola e che ogni anno attrae alla Festa del Libro circa sei milioni di persone.



(Traduzione Granma Int.)

18. GALIZIA: IL MEGLIO DELLA CULTURA ALLA FIERA DEL LIBRO

(PL) — Una delegazione di oltre 200 intellettuali, scrittori ed artisti galiziani parteciperà alla XVII Fiera Internazionale del Libro.

La coordinatrice della Giunta della Galizia, Nancy Pérez, ha richiarato nel corso di una conferenza stampa, che è la prima volta che la regione partecipa oltreconfine ad un progetto culturale così grande.

«Vogliamo che si conosca una Galizia modera, creativa e aperta al mondo — continua la coordinatrice — perciò porteremo oltre 200 attività culturali, dalle arti plastiche e sceniche fino alla musica ed il cinema».

La delegazione della Galizia sarà guidata da 50 scrittori di tutte le generazioni e di ogni genere letterario, tra cui il poeta Marcos Ana, il giornalista Manuel Rivas, lo scrittore Xosé Niera Vilas e le autrici Marta Sanz e Lola Millás García.

Seimila titoli di 30 case editoriali della regione saranno in vendita durante la Fiera a prezzi accessibili, ha commentato Nancy Pérez.

Come novità, saranno distribuiti gratuitamente al pubblico oltre 400mila libri: ristampe di antologie di poesia, narrativa e infantili.

Tra le proposte risaltano 16 poemi in omaggio al guerrigliero cubano argentino Ernesto Che Guevara, l'edizione galiziana di "Cien horas con Fidel" (pubblicato in italiano con il titolo "Fidel Castro, autobiografia a due voci"), dell'ispanofrancese Ignacio Ramonet, e una versione della rivista infantile cubana "Zunzún" (Colibri).

Faranno parte della delegazione della Galizia anche il famoso musicista Carlos Nuñez, la cantautrice Mercedes Peón e la Filarmonica Reale.



Saranno inaugurate due mostre, una con circa 50 opere dei principali artisti plastici degli ultimi 30 anni e la seconda di sette artisti contemporanei.

19. WASHINGTON CERCA DI SVIARE L'ATTENZIONE DAL TERRORISMO. L'ALLARME DI EVA GOLINGER

PL — L'investigatrice nordamericana Eva Golinger ha sottolineato che il governo degli Stati Uniti sta cercando di sviare l'attenzione dalla difficile situazione economica del paese con la recente relazione dei servizi segreti sulle minacce di attacchi terroristi.

Parlando delle accuse fatte al Venezuela, che "starebbe destabilizzando la democrazia", contenute nella relazione del direttore dei servizi d'intelligenza statunitensi, Michael McConell, l'avvocata ha specificato che invece esistono prove dell'ingerenza di Washington nel paese sudamericano.

In un'intervista rilasciata al canale televisivo locale Canale-i, Eva Golinger ha ricordato che lei stessa ha analizzato documenti prima segreti sui finanziamenti da parte del governo USA all'opposizione venezuelana.

"Con le prove dei finanziamenti per realizzare colpi di stato, si somma l'aumento allarmante della presenza militare statunitense in altri paesi della regione, come la Colombia e nei Caraibi, a Curazao e ad Aruba, tra gli altri.

In Venezuela sono stati svelati vari piani di tentativi d'omicidio del presidente Hugo Chávez e negli ultimi tre anni sono state espulse quattro spie statunitensi: tre di loro erano addetti militari, scoperti mentre controllavano reti nelle forze armate.

Eva Golinger ha separato nettamente la realtà di questi elementi dal caso di quattro cittadini attualmente giudicati presunti agenti del governo venezuelano negli Stati Uniti, senza una prova che lo confermi.



"Si tratta, ha detto, di un fumo senza arrosto, per tentare di screditare l'immagine del presidente Chávez".

Inoltre ha ricordato che, come ha dichiarato il candidato presidenziale democratico Barack Obama, negli Stati Uniti si vive in un clima di terrore e di insicurezza dal 2001, e questo clima viene rafforzato con le dichiarazioni della relazione in questione.

L'ipotesi che Al Qaeda "potrebbe sferrare un attacco in territorio statunitense" è un tentativo di distrazione dai problemi economici attuali, ha osservato

la Golinger, convinta che la deviazione dell'attenzione verso temi di sicurezza favorisce il candidato repubblicano John McCain.

(Traduzione Granma Int.)

20. 76 ANNI FA NASCEVA CAMILO CIENFUEGOS

GIOIA MINUTI

Migliaia di persone hanno ricordato ieri il grande rivoluzionario Camilo Cienfuegos Gorriaran, nato nel quartiere Lawton, all'Avana, il 6 febbraio del 1932.

Camino è stato uno dei più grandi rivoluzionari, amato dal popolo e dai suoi compagni: il suo grande sorriso sotto la tesa del cappellone sono stampati nel cuore di tanti che lo conobbero o che hanno letto le infinite e splendide testimonianze su di lui.

Camilo è morto giovanissimo, in un incidente aereo — mentre ritornava da una missione — ed ogni anno i cubani e chi lo amava gettano fiori in quel mare dov'è precipitato lui con il suo pilota.

Le sue ricerche durarono vari giorni e vi parteciparono anche i guardacoste statunitensi su richiesta di Fidel, suo eterno amico dell'anima.



Camilo scrisse: "Sarà più facile smettere di respirare che tradire la lealtà e la fiducia che Fidel ripone in me". E in un'altra occasione: "Io non gioco neanche a pelota contro Fidel".

Camilo Cienfuegos era amico fraterno anche del Che, a cui era molto legato.

È tanto presente nella Rivoluzione che Fidel poco tempo fa ha detto di nuovo: "Vado bene, Camilo?", come accadde tanti anni fa.

Quel tragico incidente privò la Rivoluzione di un comandante di enorme coraggio, capacità, intelligenza e dedizione, anche se Camilo è sempre tra di noi, nella case, nei posti di lavoro, negli ospedali, nelle scuole dove i pionieri lo hanno ricordato ieri, tra i Camilitos, i ragazzi delle scuole militari, nella Casa-Museo che lo ricorda.

"Ti canto perché sei vivo Camino", dice la sua canzone, e dice la verità.

La traccia lasciata da Camilo nella storia del mondo intero sta a lato di quella di Fidel e del Che e di tanti altri coraggiosi che con il loro sacrificio hanno dato all'umanità la speranza di poter creare un mondo diverso e migliore, che e possibile.

21. MARTÍ E FIDEL: LE LETTURE DEL NOSTRO TEMPO

ANTONIO PANEQUE BRIZUELA

I nuovi volumi dell'edizione critica delle Opere complete di José Martí e due libri che riuniscono i testi di Fidel Castro figurano tra le novità alle quali avrà accesso il pubblico durante la XVII Fiera Internazionale del Libro Cuba 2008, che si svolgerà in 42 sedi, dal 13 febbraio al 9 marzo.

Nella tappa della capitale occuperà un luogo importante la presentazione dei tomi dal 10 al 16 delle opere complete di Jose Martí, curate da uno staff guidato dal dottor Pedro Pablo Rodríguez, del Centro di Studi Martiani.



Giovedì 14 i libri saranno presentati ufficialmente nella sala Fernando Ortiz, della Fortezza de La Cabaña.

"Pueblo y democracia", una selezione tematica dei testi del leader della Rivoluzione, realizzata dagli investigatori dell'Istituto di Storia di Cuba e "Fidel Castro e la storia come scienza", preparato da Dolores Guerra, Margarita Concepción, Ivette García e Amparo Hernández (Ed. Política e Centro di Studios Martiani), figurano tra le novità editoriali.

I lettori disporranno inoltre di una nuova edizione delle "Opere Scelte" e dei "Diari di campagna", dell'Apostolo, con altri libri d'ispirazione martiana come "Martí in Spagna. La Spagna in Martí", di Ibrahim Hidalgo Paz; "Martí giurista", de Vittorio Di Cagno (editi dal Centro di Studi Martiani e da Ciencias Sociales).

La Fiera sarà un ambito propizio per tracciare un bilancio sullo stato attuale degli studi sul pensiero dell'autore intellettuale del Moncada, tema che verrà dibattuto dagli specialisti, i dottori Pedro Pablo Rodríguez, Ibrahim Hidalgo, Carmen Suárez e Ana Sánchez Collazo, nella stessa sala e durante la stessa giornata.

(Traduzione Granma Int.)

22. UN GRUPPO IRREGOLARE FINANZIATO DAGLI USA IN BOLIVIA

PL — Il ministro del governo boliviano Alfredo Rada ha denunciato che il gruppo irregolare d'intelligenza, chiamata "Organizzazione sugli Studi della Polizia (ODEP)", ha realizzato lavori di spionaggio ed ha fomentato campagne di discredito per destabilizzare la Bolivia.

In una dichiarazione fatta al quotidiano La Stampa, Rada ha annunciato che presenterà una relazione alla Procura su questi fatti e su questo gruppo, già noto come Comando per le Operazioni Speciali (COPEs), finanziato dall'ambasciata degli Stati Uniti in Bolivia.



Il ministro ha detto che convocherà l'ambasciatore degli Stati Uniti, Philip Goldberg, perché spieghi le motivazioni del sostegno economico concesso a questa entità.

Dopo una denuncia anonima per investigazioni a politici e giornalisti, le autorità hanno rivelato l'esistenza di tre gruppi paralleli d'Intelligenza della Polizia Nazionale.

Tra queste organizzazioni il ODEP o COPES, il Gruppo di Comando per le Investigazioni dei Delitti Speciali (GTIDE) e il Gruppo di Sicurezza Antiterrorista, addetto della sicurezza della missione diplomatica statunitense.

"Ci sono segni preoccupanti di attività irregolari di gruppi paralleli, che sembrano segnalare che si stanno sviluppando azioni di spionaggio contro il governo", ha sottolineato ed ha citato come esempio l'investigazione fatta da questi gruppi sulla delegazione dell'Iran che ha visitato il paese nel settembre del 2007, per intavolare negoziati col governo.

Il Ministro Rada ha detto che sono stati identificati i nomi degli ufficiali del GTIDE e di altri organismi ed ha ratificato la dissoluzione di queste unità.

"Queste misure costituiscono un precedente storico ed inedito nell'esistenza della Polizia Nazionale, creata nel 1987 per la lotta contro il narcotraffico e l'investigazione dei pubblici ministeri corrotti, la ODEP ha sempre operato con l'appoggio dell'ambasciata statunitense", ha ricordato ancora il Ministro boliviano.

(Traduzione Granma Int.)

23. GLI ISRAELIANI HANNO ASSASSINATO 96 PALESTINESI NEL MESE DI GENNAIO

RHC — La Società Internazionale di Tadamun (la solidarietà) per i Diritti Umani ha rivelato nel suo rapporto mensile che le truppe d'occupazione israeliane hanno assassinato nel mese di gennaio 96 cittadini palestinesi



soprattutto nella Striscia di Gaza, includendo 10 bambini, come risultato degli ultimi operativi.

Le truppe d'occupazione israeliane hanno assassinato 87 palestinesi a Gaza solamente e 9 in Cisgiordania, includendo vari bambini e 10 donne.

Il Tadamun sostiene anche che queste statistiche recenti confermano che l'occupazione israeliana ha esteso i suoi crimini contro i palestinesi, usando pratiche fuorilegge, con esecuzioni e omicidi nonostante le convenzioni internazionali e le leggi umanitarie internazionali che proibiscono questi crimini.

Il rapporto dice anche che gli israeliani hanno sequestrato almeno 540 palestinesi, tra i quali 50 bambini e 300 donne, la maggior parte dei quali erano nella striscia di Gaza. Inoltre hanno sequestrato una dozzina di lavoratori per avere il pretesto d'entrare in terra di Palestina, occupata dal 1948, senza permesso d'accesso.

Il comando sud d'Israele ha deciso durante una riunione del gruppo di sicurezza d'elevare il livello d'allarme tra le truppe alla frontiera tra l'Egitto e Gaza. La ragione di questa decisione si relazione con un presunto timore per la sicurezza per Israele e per i leaders militari, perché i palestinesi avrebbero infiltrato armi nella penisola egiziana del Sinai durante l'affluenza di massa dei palestinesi in Egitto, nelle aperture dello sbarramento alla frontiera, alcuni giorni fa.

(Traduzione Granma Int.)

24. IL VENEZUELA PRONTO A RESPINGERE QUALSIASI ATTACCO YANKEE. LE DICHIARAZIONI DEL MINISTRO DEGLI ESTERI NICOLÁS MADURO

PL — "Il Venezuela è pronto, addestrato e forte e può affrontare qualsiasi attacco dell'impero nordamericano", ha affermato il ministro degli esteri



Nicolas Maduro, che ha sottolineato che l'amministrazione nordamericana: "Non ha riposato e non lo farà nel cercare di destabilizzare il nostro paese e per riportarci alla situazione di colonia petrolifera dipendente".

Ad una domanda di PL sulla nuova campagna intrapresa contro il paese, stavolta dalla transnazionale Exxon Mobil, Maduro ha detto che: "Tutto questo avviene perché il Venezuela negli ultimi anni ha riscattato gli interessi nazionali.

Il risultato di nove anni di lotte del governo bolivariano hanno permesso di costruire un popolo cosciente e allerta, che non si lascia intimidire e non si farà mai più intimorire".

"Siamo in presenza di due mondi", ha affermato, riferendosi ai problemi con la Exxon Mobil, "quello di coloro che credono alla dignità, alla sovranità e all'indipendenza che si manterranno al disopra di tutto in ogni circostanza e quello dei traditori che vi si oppongono".

Maduro ha posto in risalto l'importanza del processo d'indipendenza economica dell'attualità che si differenzia molto dagli anni passati, quando il Fondo Monetario Internazionale e il Banco Mondiale erano coloro che "portavano la ricetta" che poi i governi di turno firmavano complici.

(Traduzione Granma Int.)

25. LIEVI CONDANNE AI TERRORISTI ANTICUBANI NEGLI STATI UNITI. LA DOPPIA MORALE DEL GOVERNO DI BUSH È SEMPRE PIÙ LAMPANTE

DEISY FRANCIS MEXIDOR

La notizia è fresca: tre soci del terrorista Luis Posada Carriles sono stati condannati in un processo che si è svolto a El Paso, in Texas, a lievi pene detentive per non aver testimoniato contro il loro "amico", autore, tra tanti



crimini, dell'esplosione di un aereo civile cubano nel 1976, attentato che provocò la morte di 73 persone innocenti, azione mai punita.

Santiago Álvarez, Osvaldo Mitat e Ernesto Abreu si sono dichiarati colpevoli per aver ostacolato la giustizia l'anno scorso, per non aver voluto testimoniare di fronte a una giuria che stava indagando se Posada Carriles aveva mentito alle autorità federali, con l'obiettivo d'ottenere la cittadinanza degli Stati Uniti.

Il pubblico ministero aveva portato come prove due registrazioni nelle quali Álvarez, da un centro penitenziario in Florida, istruiva Abreu e Rubén López Castro, un altro collaboratore di Posada, a non dichiarare sul viaggio con l'imbarcazione Santrina per "salvare Luis".

La difesa di Álvarez ha chiesto al giudice di sentenziare meno di 12 mesi di reclusione per il suo cliente, perché una condanna maggiore "renderebbe difficile la possibilità per l'imprenditore d'origine cubana d'appellarsi alla Convenzione Internazionale contro la Tortura ed evitare così — ha detto — d'inviarlo a Cuba, ed è evidente che si tratta di un cinico paradosso, oggi che la Casa Bianca ha ammesso per la prima volta d'aver usato il sottomarino o "affogamento simulato" negli interrogatori contro presunti terroristi, una pratica che la comunità internazionale condanna e giudica tortura.

Ancora una volta vediamo chiaramente la protezione che il Governo degli Stati Uniti offre ai terroristi di Miami "i suoi terroristi".

È sintomatico osservare quanto rapidamente si svolgono questi processi pieni di imbrogli e menzogne, per alcuni, mentre in altri, come quello dei Cinque antiterroristi, il limbo legale s'estende illimitato di fronte a una giustizia cieca.

(Traduzione Granma Int.)



26. "IO SÌ CHE POSSO": A SIVIGLIA SI ALFABETIZZA COL METODO CUBANO

PL — Il metodo cubano "Io, sì posso" per insegnare a leggere e scrivere si sta utilizzando nella città spagnola di Siviglia, ha informato il consigliere comunale allo Sport e Gioventù del municipio locale, Manuel Silva.

In una dichiarazione del media alternativo "Cubainformacion", il funzionario ha detto che in una prima fase sono stati già alfabetizzati 75 abitanti di Siviglia su un gruppo di 100.

Silva ha sottolineato che in questa città andalusa di 700 mila abitanti circa 400 mila persone non hanno titoli accademici e 20.000 sono analfabeta totali, anche se le statistiche ufficiali non lo ammettono.

"Quando ho conosciuto il successo dell'utilizzo di "Io sì che posso" in Venezuela, Bolivia e Nicaragua mi sono interessato alla possibilità di portare il sistema in una città europea, ed ho contatto le autorità cubane. È un metodo rivoluzionario e per questo motivo è stato difficile introdurlo nelle istituzioni europee, che non sono abituate a trasformazioni rivoluzionarie come quella rappresentata da questo utile strumento", ha precisato Silva.

Dopo la prima fase sperimentale è cominciato un processo di generalizzazione per sconfiggere l'analfabetismo a Siviglia.

Per la sua applicazione è stato necessario adattare il metodo cubano alle condizioni di Siviglia, con la collaborazione di attori andalusi e l'introduzione di modi di dire tipici nelle lezioni televisive che si utilizzano per l'insegnamento.

"Cuba ha apportato il suo metodo ed ora noi aggiungiamo la nostra esperienza, perché altri municipi europei facciano la stessa cosa", ha concluso il consigliere spagnolo.

(Traduzione Granma Int.)



27. UNA CANZONE NORDAMERICANA PER LA LIBERTÀ DEI CINQUE

PASTOR BATISTA VALDÉS

Cubaperiodistas — Il clamore internazionale che reclama la libertà immediata dei Cinque Eroi cubani prigionieri politici dell'impero, adesso ha una voce anche in musica, nello stesso territorio nordamericano, con la canzone *Free the Five*, composta dal cantautore e chitarrista Nelson Graham, che risiede a Madison, nel Wisconsin.

Manuel López, instancabile promotore in Ucraina della liberazione dei Cinque ha raccontato che la fraterna amicizia che unisce Fernando González Llort (uno dei Cinque antiterroristi recluso ingiustamente negli USA) e Nelson Graham, è diventata fonte d'ispirazione per il musicista.

La canzone è il risultato dell'ammirazione e del rispetto che il suo autore prova per i familiari dei Cinque, che resistono con fermezza, nonostante le arbitrarietà del sistema giudiziario statunitense e dieci anni di reclusione, con lunghissimi periodi d'isolamento illegittimo, dopo un processo politico e manipolato nel quale non sono mai state presentate prove per sostenere le incredibilmente ingiuste condanne sentenziate.

"Libertà per i Cinque", di Nelson Graham

Conversazione lenta...dipende dalla posta elettronica,
conversazione lenta...aspettando una lettera dalla prigione.
Una forte determinazione per mantenere lo spirito in alto,
mentre le relazioni familiari e gli anni se ne vanno via.
Libertà per i Cinque

Libertà per i Cinque
È ora di lasciarli andare.

Libertà per i Cinque

Si può ascoltare la canzone nel PC cliccando:

<http://download.yousendit.com/BB77CA0E5BE64C9B>



(Traduzione Granma Int.)

28. LE RIFLESSIONI DI FIDEL. IL CANDIDATO REPUBLICANO

(Prima Parte)

Queste riflessioni si spiegano da sole.

Nell'ormai famoso supermartedì, un giorno della settimana in cui numerosi Stati dell'Unione hanno scelto, tra un gruppo di aspiranti, il loro candidato preferito alla Presidenza degli Stati Uniti, uno dei possibili candidati a sostituire George W. Bush poteva essere John McCain. Per la sua immagine preconfezionata d'eroe, la sua alleanza con forti concorrenti, come l'ex governatore di New York, Rudy Giuliani, altri aspiranti gli avevano già piacevolmente concesso il loro sostegno. L'intensa propaganda di fattori sociali, economici e politici, di gran peso nel suo paese, ed il suo modo di fare lo trasformavano nel candidato con maggiori possibilità. Solamente l'estrema destra repubblicana, rappresentata da Mitt Romney e Mike Huckabee, in disaccordo con alcune decisioni irrilevanti di McCain, il 5 di febbraio gli opponeva ancora una certa resistenza. Dopodiché anche Romney ha lasciato a favore di McCain. Mentre Huckabee si mantiene in corsa.

Viceversa nel Partito Democratico, la lotta per il candidato è molto accanita. Sebbene, come di consueto, la parte attiva della popolazione con diritto al voto è solitamente minoritaria, già si sentono ogni sorta d'opinioni e congetture sulle conseguenze che avrà per il paese ed il mondo globalizzato il risultato finale della battaglia elettorale, se l'umanità sfuggirà alle avventure belliche di Bush.

Non spetta a me parlare della storia di un candidato alla Presidenza degli Stati Uniti. Non è mai successo. Forse non l'avrei mai fatto. Perché questa volta?



McCain ha affermato che in Vietnam alcuni suoi compagni furono torturati da agenti cubani. I suoi sostenitori ed esperti pubblicitari rimarcano abitualmente che lo stesso McCain subì tali torture da parte dei cubani.

Spero che i cittadini degli Stati Uniti comprendano che sono obbligato ad un'analisi dettagliata di questo candidato repubblicano e a rispondergli. Lo farò partendo da considerazioni etiche.

Nel suo fascicolo, McCain risulta prigioniero di guerra in Vietnam dal 26 ottobre 1967.

Come lui stesso racconta, aveva allora 31 anni e stava realizzando la missione numero 23. Il suo aereo, un A4 Skyhawk, fu intercettato nei cieli d'Hanoi da un missile antiaereo. A causa dell'impatto, perse il controllo e si catapultò, precipitando nel lago Truc Bach, nel centro della città, fratturandosi entrambe le braccia ed un ginocchio. Una folla di patrioti, vedendo cadere un aggressore, lo ricevette ostile. Lo stesso McCain esprime il suo sollievo nel vedere sopraggiungere in quel momento un plotone dell'esercito.

Il bombardamento del Vietnam, iniziato nel 1965, rappresentava un fatto commovente per l'opinione pubblica internazionale, molto sensibile agli attacchi aerei della superpotenza contro un piccolo paese del Terzo Mondo, trasformato in una colonia francese a migliaia di chilometri dalla distante Europa. Il popolo vietnamita aveva lottato contro gli occupanti giapponesi durante la Seconda Guerra Mondiale, ed al termine, la Francia ne aveva ripreso il controllo. Ho Chi Minh, il leader modesto ed amato da tutti, e Nguyen Giap, il suo capo militare, erano personaggi ammirati in campo internazionale. La famosa Legione Straniera era stata sconfitta. Per cercare d'evitarlo, le potenze attaccanti furono sul punto d'usare a Diên Biên Phu l'arma nucleare.

Di fronte all'opinione pubblica nordamericana, i nobili annamiti, come affettuosamente li chiamò José Martí, con una cultura e dei valori millenari, dovevano essere presentati come un popolo barbaro ed indegno d'esistere. In materia di suspense e pubblicità commerciale, nessuno batte gli specialisti degli Stati Uniti. Tale specialità fu utilizzata senza alcun limite per esaltare il caso dei prigionieri di guerra ed in particolare quello di McCain.



Seguendo quest'onda, McCain ha successivamente affermato che il fatto che suo padre fosse Ammiraglio e Comandante in Capo delle forze statunitensi nel Pacifico, permise che la resistenza vietnamita gli offrisse una liberazione anticipata se avesse riconosciuto di aver commesso dei crimini di guerra, cosa che aveva rifiutato aggiungendo che il Codice Militare stabilisce la liberazione dei prigionieri secondo l'ordine di cattura, e ciò significò cinque anni di prigione, botte e torture in un'area penale chiamata dagli americani "Hanoi Hilton".

La ritirata finale dal Vietnam fu disastrosa. Un esercito di mezzo milione di uomini, addestrati ed armati fino ai denti, non poté resistere all'urto dei patrioti vietnamiti. Saigon, la capitale coloniale, l'attuale Ho Chi Minh, fu abbandonata in maniera vergognosa dagli occupanti e dai loro complici, alcuni attaccati agli elicotteri. Gli Stati Uniti persero oltre 50 mila valorosi figli, senza contare i mutilati. In quella guerra, di per sé sempre sgradevole, spesero 500 miliardi di dollari esentasse. Nixon rinunciò unilateralmente agli impegni di Bretton Woods e creò le basi dell'attuale crisi finanziaria. Tutto ciò che hanno ottenuto è stato un candidato per il Partito Repubblicano, 41 anni dopo.

McCain, uno dei numerosi piloti nordamericani abbattuti e feriti nelle guerre, dichiarate o meno, del suo paese, fu decorato con la Stella d'Argento, la Legione al Merito, la Croce dell'Aviazione per meriti di servizio, la Stella di Bronzo ed il Purple Heart.

Un film per la televisione basata sulla sua esperienza come prigioniero di guerra è stata trasmessa durante il Memorial Day del 2005 ed è diventato famoso per i suoi video ed i suoi discorsi sul tema.

Le peggiori dichiarazioni fatte sul nostro paese è stata quella che i cubani avevano sistematicamente torturato i prigionieri nordamericani durante gli interrogatori.

Di fronte alle allucinanti parole di McCain, mi sono interessato alla questione.



Ho voluto sapere da dove provenisse una così strana leggenda. Ho chiesto di cercare i precedenti dell'imputazione. Mi hanno informato che esisteva un libro molto pubblicizzato, su cui si basa il film, scritto da McCain e dal suo consulente amministrativo al Senato, Mark Salter, che continua con lui a lavorare e scrivere. Ho chiesto che fosse tradotto testualmente. È stato realizzato in tempi brevi, come in altre occasioni, da personale qualificato.

Titolo del libro: Faith of My Fathers, 349 pagine, pubblicato nel 1999.

La sua accusa contro i rivoluzionari internazionalisti cubani, utilizzando il soprannome Fidel per identificare uno di loro capace di "torturare un prigioniero fino alla morte", è priva della benché minima etica.

Mi permetto di ricordarle, signor McCain: i comandamenti della religione che Lei pratica proibiscono la menzogna. Gli anni di prigionia e le ferite ricevute come conseguenza dei suoi attacchi su Hanoi non la esimono dal dovere morale della verità.

Esistono fatti che dobbiamo farle conoscere. A Cuba è stata realizzata una ribellione contro un despota imposto dal governo degli Stati Uniti il 10 marzo 1952, quando Lei stava quasi compiendo 16 anni, ed il governo repubblicano di un illustre militare, Dwight D. Eisenhower — che fu certamente il primo a parlare del complesso militare-industriale —, riconobbe ed immediatamente sostenne quel governo. Io ero un po' più grande di Lei, avrei compiuto 26 anni in agosto, mese in cui anche Lei è nato. Eisenhower non aveva ancora terminato il suo periodo presidenziale, iniziato nella decade del '50, alcuni anni dopo la fama acquisita grazie allo sbarco alleato nel nord della Francia, con l'appoggio di 10 mila aerei e la più potente forza navale fino ad allora conosciuta.

Si trattava di una guerra dichiarata formalmente da potenze che affrontavano Hitler, iniziata a sorpresa dai nazisti, che avevano attaccato senza preavviso né una precedente dichiarazione. S'impose all'umanità un nuovo stile di provocare grandi massacri.

Nel 1945 furono utilizzate contro la popolazione civile di Hiroshima y Nagasaki due bombe di circa 20 chiloton ciascuna. Una volta ho visitato la prima di quelle città.



Negli anni '50, il governo degli Stati Uniti costruì delle armi nucleari d'attacco tali che una di quelle, la MR17, arrivò a pesare 19,05 tonnellate e misurava 7,49 metri, poteva essere trasportata dai suoi bombardieri e scatenare un'esplosione di 20 megatoni, equivalente a mille bombe come quella che lanciò sulla prima delle due città il 6 agosto 1945. È un dato che farebbe impazzire Einstein, il quale, nelle sue contraddizioni, espresse non poche volte i suoi rimorsi per l'arma che, senza pretenderlo, aiutò a fabbricare con le sue teorie e le sue scoperte scientifiche.

Quando il Primo Gennaio 1959 trionfa a Cuba la Rivoluzione, quasi 15 anni dopo lo scoppio delle prime armi nucleari, e proclama una Legge di Riforma Agraria basata sul principio della sovranità nazionale, consacrato dal sangue dei milioni di combattenti che morirono in quella guerra, la risposta degli Stati Uniti fu un programma d'azioni illegali ed attentati terroristici contro il popolo cubano, sottoscritti dallo stesso presidente degli Stati Uniti, Dwight D. Eisenhower.

L'attacco alla Baia dei Porci fu realizzato seguendo precise istruzioni del Presidente degli Stati Uniti e gli invasori furono scortati da unità navali, compresa una portaerei. La prima incursione aerea con B-26 del governo nordamericano, partiti da basi clandestine, fu effettuata di sorpresa, utilizzando insegne cubane, per presentarla all'opinione pubblica mondiale come una sollevazione della Forza Aerea Nazionale.

Lei accusa i rivoluzionari cubani d'essere dei torturatori. La invito seriamente a presentare uno solo degli oltre mille prigionieri catturati nei combattimenti di Playa Girón che sia stato torturato. Io mi ritrovavo lì, non in un lontano posto di comando. Catturai personalmente, con alcuni aiutanti, numerosi prigionieri; passai davanti a squadre armate, ancora nascoste nella vegetazione, che si paralizzarono per la presenza sul posto del Capo della Rivoluzione. Mi dispiace dover menzionare quella che può sembrare un'autoesaltazione, che sinceramente detesto.

I prigionieri erano cittadini nati a Cuba, organizzati da una potenza straniera per lottare contro il loro stesso popolo.



Lei si confessa a favore della pena capitale per i delitti molto gravi. Quale posizione avrebbe assunto di fronte a tali atti? Quanti avrebbe punito per quel tradimento? A Cuba furono giudicati diversi degli invasori che in precedenza, agli ordini di Batista, avevano commesso orrendi crimini contro i rivoluzionari cubani.

Visitai più di una volta la moltitudine di prigionieri della Baia dei Porci, come chiamate voi l'invasione di Girón, e conversai con loro. Mi piace conoscere le motivazioni degli uomini. Erano stupiti ed esprimevano riconoscenza per il rispetto con cui erano trattati.

Lei dovrebbe sapere che, mentre si negoziava la liberazione con l'indennizzo in cibo per i bambini e farmaci, il governo degli Stati Uniti pianificava il mio assassinio. Risulta negli atti scritti da persone che parteciparono ai negoziati.

Non mi sono riferito nel dettaglio alla lunga lista delle centinaia di tentativi d'assassinio contro la mia persona. Non si tratta d'invenzioni. È quanto dichiarato nei documenti ufficiali divulgati dal governo degli Stati Uniti.

Quale tipo d'etica soggiace a tali fatti, da Lei difesi con veemenza come questioni di principio?

Cercherò d'approfondire tali temi.

Fidel Castro Ruz — 10 febbraio 2008
Ore: 18.35

(Traduzione ESTI)

29. LE RIFLESSIONI DI FIDEL. IL CANDIDATO REPUBBLICANO

(Seconda Parte)



Uno degli organi di stampa degli Stati Uniti maggiormente ostile nei confronti

di Cuba, con sede in Florida, riporta i fatti nel seguente modo:

"Approfittando dei negoziati sulla liberazione dei prigionieri della Baia dei Porci, la CIA cercò d'utilizzare una persona chiave nelle conversazioni, l'avvocato statunitense James B. Donovan per consegnare un regalo mortale a Fidel Castro: una muta in neoprene infettata con un fungo che lacera la pelle ed un dispositivo per respirare sott'acqua contaminato con tubercolosi... Il leader cubano ricevette l'attrezzatura nel novembre del 1962.

"Questa rivelazione è uno dei molti aneddoti che appaiono nel libro *After the Bay of Pigs* (Dopo la Baia dei Porci), che tratta dei negoziati sostenuti dal Comitato dei Familiari per la Liberazione dei Prigionieri con il governo cubano, dall'aprile al dicembre 1962.

"Il libro di 238 pagine, pubblicato alla fine dell'anno scorso, è stato scritto dall'esiliato cubano Pablo Pérez Cisneros in collaborazione con l'imprenditore John B. Donovan, figlio del defunto negoziatore, e Jeff Koenreich, un membro veterano della Croce Rossa che ha promosso missioni umanitarie tra gli Stati Uniti e Cuba.

"Pérez Cisneros è figlio di Berta Barreto de los Heros, che fu la coordinatrice del Comitato dei Familiari a Cuba ed intercesse presso Castro per lo scambio dei 1.113 prigionieri della fallita invasione dell'aprile del 1961.

"Barreto de los Heros ha incominciato il libro, ma è morta nel marzo del 1993. Suo figlio, che per 8 anni ha effettuato delle ricerche ed ha ultimato il libro, fu la persona che alla fine del 1962 comprò la muta al neoprene e l'attrezzatura subacquea, senza sapere che entrambe fossero per Castro.

"Nel giugno del 1962, Pérez Cisneros visitò per la prima volta l'ufficio di James B. Donovan a Brooklyn per richiedere il suo intervento nei negoziati con Cuba. L'organizzatore della riunione fu Robert W. Kean, figlio di un ex deputato al congresso e cognato di Joaquín Silverio, che si trovava in prigione ed era membro della Brigata 2506.



Donovan decise di lavorare gratuitamente per il Comitato dei Familiari.

"Due mesi dopo, Donovan effettuò il primo dei suoi 11 viaggi all'Avana per mediare con il governo cubano.

"Quando nell'ottobre del 1962 Donovan ritorna a Cuba, Castro gli dice che ha bisogno dell'attrezzatura subacquea e di una muta da sommozzatore. È in quel momento che Donovan mi dice che vuole trovare un'attrezzatura di buona qualità per una persona, senza dirmi però che era per Castro', dichiarò Pérez Cisneros in un'intervista al quotidiano El nuevo Herald per ampliare l'informazione sul caso.

"Pérez Cisneros, ex campione cubano di pesca subacquea, comprò una muta in neoprene per 130 dollari ed un'attrezzatura da sub per 215 dollari in un noto negozio di Time Square a New York.

"Castro li ricevette nel novembre del 1962 ed alcune settimane dopo, in un altro viaggio di Donovan, il Presidente cubano disse all'avvocato che li aveva utilizzati..."

"Solamente alcuni mesi dopo il termine dei negoziati, Pérez Cisneros conobbe tutti i dettagli della storia reale:

"Durante la seconda Guerra Mondiale, James Donovan lavorò per l'Ufficio dei Servizi Strategici, antesignano della CIA. "Successivamente fu uno dei pubblici ministeri nei processi di Norimberga contro i criminali di guerra nazisti. Nel febbraio del 1962 fu il principale mediatore nel più spettacolare scambio d'agenti segreti della guerra fredda, quello del colonnello russo Rudolf Abel con gli statunitensi Frederick Prior e Gary F. Powers, il pilota dell'U-2 che era stato catturato.

"Quando Donovan informò la CIA che Castro aveva richiesto un'attrezzatura da sub, l'agenzia statunitense gli disse d'incaricarsi della questione. Ciò nonostante, l'avvocato non accettò d'essere coinvolto nella proposta d'infettare la muta in neoprene e l'attrezzatura subacquea, perciò preferì dare a Castro l'attrezzatura comprata a Times Square.



"Nel maggio del 1963, Castro invitò Donovan e l'avvocato John E. Nolan, che rappresentava l'allora Segretario alla Giustizia Robert Kennedy, ad una giornata d'immersioni nell'area della Baia dei Porci, utilizzando ancora una volta l'attrezzatura statunitense.

"Alla fine del 1963 Pérez Cisneros affermò: 'Donovan mi disse che l'idea di un attentato contro Castro gli fece venire la pelle d'oca e che si rifiutò di consegnare l'attrezzatura della CIA, poiché pensò che se Cuba avesse scoperto l'operazione, gli interi negoziati avrebbero potuto rovinarsi e lui stesso giustiziato...'"

"Il libro, contraddistinto da fatti curiosi ed imprevisti, è un'intensa storia che dimostra come l'amore, la decisione e l'intelligenza resero possibili lo scambio dei prigionieri della Brigata 2506 con generi alimentari, medicine ed attrezzature mediche per un valore di 53 milioni di dollari.

"Gli sforzi di Donovan e del Comitato dei Familiari ebbero luogo quando ancora regnava l'incertezza sul destino dei prigionieri..."

"La prima riunione del Comitato dei Familiari con Castro avvenne il 10 aprile 1962, nella casa di Barreto de los Heros a Miramar. Quattro giorni dopo, 60 membri della Brigata che erano feriti furono trasferiti a Miami.

"La partecipazione di Donovan ai negoziati accelerò il processo di liberazione.

"Donovan preparò un codice segreto per le comunicazioni, poiché sapeva che il telefono della famiglia Heros era intercettato.

"A metà dicembre Castro concordò nel realizzare lo scambio e consegnò una lista di 29 pagine con i generi alimentari e le medicine che dovevano essere inviate a Cuba tramite la Croce Rossa statunitense.

"Gli ultimi dieci giorni dei negoziati furono molto intensi, dato che Donovan contrattò un gruppo di 60 avvocati per garantire tutte le donazioni promesse dalle 157 compagnie statunitensi.



"Il 23 dicembre 1962, i primi 5 aerei con 484 membri della Brigata partirono verso Miami. Un giorno dopo, i rimanenti 719 prigionieri partirono con altri 9 voli".

Ho trascritto letteralmente le parole dell'articolo. Non conoscevo alcuni dati concreti. Nulla, di ciò che ricordo, s'allontana dalla verità.

Il mio rapporto con la Ciénaga de Zapata è iniziato molto presto. Ho conosciuto il posto grazie a degli ospiti nordamericani che mi parlavano del "black fish", una trota nera molto abbondante nella Laguna del Tesoro, nel centro della Palude, dove la profondità massima è di 6 metri. Era l'epoca in cui pensavamo nello sviluppo turistico e a possibili polder, secondo lo stile olandese di strappare la terra al mare.

La fama del luogo era nata quando ero studente liceale e la Ciénaga era popolata da decine di migliaia di coccodrilli. La cattura indiscriminata aveva quasi sterminato la specie. Bisognava proteggerla.

Soprattutto eravamo attratti dal desiderio di fare qualcosa per i carbonai della Ciénaga. Cominciarono così i miei rapporti con la Baia dei Porci, tanto profonda da raggiungere quasi i mille metri. In quel luogo conobbi il vecchio Finalé e suo figlio Quique, che furono i mie maestri nella pesca subacquea.

Percorsi isole ed isolotti. Arrivai a conoscere la zona palmo a palmo.

Quando sbarcarono da quelle parti gli invasori, vi erano tre strade che percorrevano la palude, centri costruiti ed altri in costruzione per il turismo, e persino un aeroporto nelle vicinanze di Playa Girón, ultima ridotta delle forze nemiche, che i nostri combattenti presero d'assalto la sera del 19 aprile 1961. Ho parlato altre volte di quella storia. Stavamo sul punto di recuperarla in meno di 30 ore. Manovre diversive da parte della Marina degli Stati Uniti rallentarono il nostro fulminante attacco con carri armati all'alba del 18.

Per affrontare il problema dei prigionieri catturati, conobbi Donovan, che mi parse — e sono contento di verificarlo con la testimonianza del figlio — un uomo onorevole, che effettivamente invitai a pescare e con il quale, senza dubbio, parlai di una muta e di un'attrezzatura subacquea. Gli altri dettagli



non posso ricordarli con precisione; dovrei indagare. Non mi sono mai preoccupato di scrivere delle memorie ed oggi capisco che è stato un errore.

La cifra esatta dei feriti, per esempio, non la ricordavo con tanta precisione.

Conservavo il ricordo delle nostre centinaia di feriti, di cui non pochi morirono per la scarsità d'attrezzature, medicine, specialisti e per l'allora mancanza di strutture adeguate. I feriti invidenti avevano bisogno sicuramente di riabilitazione o di cure migliori, che non erano alla nostra portata.

Fu una tradizione, fin dal primo vittorioso combattimento del 17 gennaio 1957, curare gli avversari feriti. Risulta nella storia della nostra Rivoluzione.

Nel libro di memorie "Faith of my Fathers", scritto da McCain con l'onnipresente compagnia di Mark Salter, tecnicamente ben redatto, l'autore principale afferma:

"Sono stato con frequenza accusato d'essere uno studente indifferente e considerando alcuni miei voti, posso avvertire la generosità di tale affermazione. Però ero più selettivo che indifferente. Mi piacevano l'Inglese e la Storia e spesso ho avuto buoni risultati in queste materie. Ho avuto meno interesse e meno successo in matematica e nelle scienze".

Più avanti assicura:

"Pochi mesi prima del diploma, stavo facendo gli esami d'ammissione all'Accademia Navale... Mi andò sorprendentemente bene, compreso l'esame di matematica.

"La mia reputazione come giovane scandaloso ed impetuoso non si limitava — mi dispiace confessarlo — ai circoli dell'Accademia. Molti cittadini decenti dell'affascinante Anapolis, testimoni d'alcuni dei miei più stravaganti atti d'insubordinazione, mi biasimavano, compresi molti ufficiali".

Precedentemente, narrando alcuni episodi della sua infanzia, racconta che: "Alla più piccola provocazione, scoppiavo in un accesso di furore, cadendo successivamente a terra incosciente.



"Il medico m'indicò una cura che secondo le moderne regole delle pediatria sembrerebbe un po' severa. Indicò ai miei genitori di riempire la vasca da bagno con acqua fredda e se incominciavo con i capricci e sembrava che mi stessi per gettare a terra, mi mettersero nell'acqua vestito".

Leggendo questo, si prova l'impressione che i metodi utilizzati con noi a quei tempi — sia con me, che vissi l'epoca prima della guerra, che con lui — non erano i più appropriati per trattare i bambini. Nel mio caso non si poteva parlare di medici che consultassero la famiglia; era la gente del popolo, in parte analfabeti, molti dei quali conoscevano le cure da seguire solo grazie alla tradizione.

Esistono altri episodi raccontati da McCain che descrivono le sue avventure come cadetto durante viaggi d'addestramento. Non li menziono perché s'allontanano dal contenuto della mia analisi e non hanno nulla a che vedere con questioni personali.

È naturale che McCain non si trovasse nel salone del Congresso la notte del discorso di Bush, lo scorso 28 gennaio, perché vi sono cose nella politica di quest'ultimo che lo compromettono molto. Si trovava a Little Havana, nel ristorante Versailles, dove ha ricevuto l'omaggio della comunità d'origine cubana. È meglio non indagare molto sui precedenti di vari personaggi che si trovavano lì.

McCain sostiene la guerra in Iraq. Crede che la minaccia dell'Afghanistan, dell'Iran e della Corea del Nord e la crescita della Russia e della Cina, obblighino gli Stati Uniti a rinvigorire le forze d'attacco. Lavorerebbe insieme ad altri paesi per proteggere la nazione dall'estremismo islamico e continuare in Iraq fino alla vittoria.

Riconosce l'importanza di conservare forti relazioni con il Messico ed altri paesi dell'America Latina. È a favore di proseguire con l'attuale politica aggressiva nei confronti di Cuba.

Rafforzerà la sicurezza alle frontiere degli Stati Uniti, non solo per l'entrata e l'uscita delle persone, ma anche per i prodotti che entrino nel



paese. Considera che gli immigranti debbano imparare l'inglese, la storia e la cultura statunitense.

Cerca elettori d'origine latina, la maggioranza purtroppo non esercita il voto oppure lo fa eccezionalmente, sempre timorosa d'essere espulsa, d'essere privata dei figli o di perdere il lavoro. Davanti al muro del Texas ne continueranno a morire oltre 500 all'anno. Non promette una legge di regolarizzazione per coloro che cercano il "sogno americano".

Appoggia il Documento di Bush "Nessun bambino rimanga indietro". Sostiene un maggior finanziamento federale per borse di studio e prestiti universitari a bassi interessi.

A Cuba sono offerti a tutti solide conoscenze, educazione artistica ed il diritto a laurearsi gratuitamente. Oltre 50 mila bambini con difficoltà ricevono un insegnamento speciale. L'informatica è impartita su grande scala.

Sono impiegate in questi compiti centinaia di persone molto qualificate. Però Cuba deve essere bloccata per liberarla da una simile tirannia.

Come tutti i candidati, possiede il suo programmino di governo. Promette di ridurre la dipendenza dall'estero della fornitura energetica. È facile dirlo, difficile a questo punto è farlo.

S'oppone al sostegno della produzione d'etanolo. Magnifico: ho suggerito lo stesso al presidente brasiliano Lula Da Silva, affinché esigesse al governo degli Stati Uniti di sospendere i considerevoli sussidi assegnati al mais ed agli altri cereali destinati alla produzione dell'etanolo partendo dagli alimenti. Però non è ciò che si propone; al contrario: esportare etanolo nordamericano facendo concorrenza al Brasile. Solamente lui ed i suoi consulenti lo sapranno, dato che l'etanolo dal mais non potrà mai competere nei costi con quello del Brasile, prodotto dalla canna da zucchero come materia prima, grazie allo sforzo durissimo dei suoi lavoratori, che in ogni caso miglioreranno la loro situazione senza le barriere delle imposte ed i sussidi degli Stati Uniti.



Esistono molte altre nazioni latinoamericane che il governo degli Stati Uniti ha impegnato nel cammino della produzione d'etanolo derivato dalla canna. Cosa farebbero con le nuove decisioni emanate dal Nord?

Non poteva mancare la promessa d'assicurare la qualità dell'aria e dell'acqua, l'uso appropriato degli spazi verdi, la protezione dei parchi nazionali, che sono un ricordo di ciò che un giorno è stata l'incantevole natura del paese, vittima dei dettami implacabili delle leggi di mercato. Il Protocollo di Kyoto, ciò nonostante, non sarebbe firmato.

Semberebbero i sogni di un naufrago nel mezzo della tempesta.

Ridurrebbe le imposte alle famiglie della classe media, manterrebbe la politica di Bush di ritagliare le esistenti e lascerebbe le tasse al livello attuale.

Vuole un maggior controllo dei costi delle assicurazioni mediche. Considera che la famiglie dovrebbero tenere il loro sui soldi dell'assicurazione. Farebbe campagne sanitarie e di prevenzione. Sostiene il piano dell'attuale Presidente che permette ai lavoratori di passare i contributi della previdenza sociale ai fondi pensionistici privati.

La previdenza sociale sarebbe come la borsa.

Favorisce la pena di morte, il rafforzamento e l'aumento dei corpi armati, l'espansione dei TLC.

Massime di McCain:

"Le cose sono ora difficili, ma andiamo meglio del 2000". (Gennaio 2008)
"Sono molto preparato sui temi economici: ho partecipato alla rivoluzione di Reagan". (Gennaio 2008)

"Per evitare una recessione bisogna finirla con le spese incontrollate"
(Gennaio 2008)

"La perdita della forza economica porta alla perdita della forza militare".
(Dicembre 2007)



"I repubblicani hanno dimenticato come controllare le spese". (Novembre 2007)

"Bisogna assicurare le frontiere; solamente così stabilire un programma di lavoratori ospiti". (Gennaio 2008)

"L'amnistia del 2003 non significa premiare il comportamento illegale (Gennaio 2008)

"Bisogna raccogliere i due milioni di stranieri che hanno infranto la Legge e deportarli". (Gennaio 2008)

"Fare tutto il possibile per aiutare che tutti gli immigranti imparino a parlare in inglese". (Dicembre 2007)

"Niente inglese ufficiale; gli indiani americani devono usare la loro stessa lingua". (Gennaio 2007)

"Sono necessarie riforme migratorie per ottenere la sicurezza nazionale". (Giugno 2007)

"Gli atteggiamenti bipartitici sono un segnale della capacità d'essere un Presidente". (Maggio 2007)

"Bisogna mantenere l'embargo e processare Castro". (Dicembre 2007)

"Nessuna relazione diplomatica, né di commercio con quel paese". (Luglio 1998)

"Sarebbe ingenuo escludere le armi nucleari, ingenuo escludere d'attaccare il Pakistan". (Agosto 2007)

"Con la guerra in Iraq 'abbiamo sviato l'attenzione dal nostro emisfero e ne abbiamo pagato il prezzo". (Marzo 2007)

Promette di visitare le sue proprietà nel continente. Ha detto che se sarà eletto alla Casa Bianca nel 2008, si recherà prima in Messico, Canada ed



America Latina per "riaffermare il mio impegno con il nostro emisfero e con l'importanza delle relazioni all'interno del nostro emisfero".

Nell'intero suo libro, referenza obbligatoria delle mie Riflessioni, afferma che era forte in Storia. Non appare un solo riferimento ad un pensatore politico, nemmeno ad uno di quelli che ispirarono la Dichiarazione d'Indipendenza delle 13 Colonie il 4 luglio 1776, che tra 4 mesi e 23 giorni compierà 232 anni.

Oltre 2400 anni fa, Socrate, noto saggio ateniese, famoso per il suo metodo e martire delle sue idee, cosciente delle limitazioni umane, espresse: "Solamente so di non sapere". Oggi, McCain, il candidato repubblicano, esclama di fronte ai suoi concittadini: "Solamente so che so tutto".

Continuerò.

Fidel Castro Ruz — 11 febbraio 2008

Ore: 17,35

(Traduzione ESTI)

30. LE RIFLESSIONI DI FIDEL. IL CANDIDATO REPUBLICANO

(Terza Parte)

Ieri ho detto che, mentre Bush parlava al Congresso, McCain riceveva omaggi nel ristorante Versailles di Little Havana.

Lì risiedono e si sono installati con le loro famiglie la maggior parte dei più aggressivi nemici della Rivoluzione Cubana, vale a dire i batistiani, i grandi possidenti terrieri ed immobiliari, ed i milionari che tiranneggiarono e saccheggiarono il nostro popolo. Il governo degli Stati Uniti li ha utilizzato a suo piacimento per organizzare gli invasori ed i terroristi che per circa 50 anni hanno insanguinato il nostro Paese. A quella corrente si sono



successivamente aggiunti gli emigranti illegali, la Legge di Aggiustamento Cubano ed il brutale blocco imposto al popolo di Cuba.

È incredibile che a questo punto il candidato repubblicano, con onorato come un eroe, diventi strumento di quella mafia. Nessuno abbia amore per se stesso commette un errore etico tanto grave.

I rappresentanti quali Ileana Ros-Lehtinen, Mario e Lincoln Díaz-Balart, il senatore, anch'esso d'origine cubana, Mel Martínez, il governatore Charles Christ ed il senatore indipendente Joseph Lieberman, sono diventati il sostegno del candidato, per cercare di vincere in Florida, e anche i suoi principali consiglieri per la politica in America Latina.

Che cosa potrebbero aspettarsi i latinoamericani da tali consiglieri?

Ros-Lehtinen ha segnalato McCain come "forte nella difesa nazionale" e "capisce anche la minaccia che significa il regime di Castro".

McCain ha avuto una rilevante partecipazione nell'udienza del 21 maggio 2002, riguardante Cuba, della Sottocommissione per il Consumo, il Commercio Estero ed il Turismo, e nella Commissione per la Scienza ed il Trasporto, dove ha ribadito che il nostro Paese è una minaccia per gli Stati Uniti per la sua capacità di produrre armi biologiche; fatto James Carter ha dimostrato ridicolo.

Nell'ottobre del 2003 McCain ha presentato una mozione per interrompere il dibattito sulle misure proposte per rendere più flessibili i viaggi a Cuba.

È significativo quanto realizzato nel marzo del 2005 per presentare un progetto legislativo intitolato "Legge per l'impulso alla democrazia 2005", che autorizza finanziamenti, rafforza la sovversione, stabilisce nuove strutture e propone meccanismi supplementari di pressione contro Cuba.

In merito ai piccoli aerei pirata abbattuti il 24 febbraio 1996, ha dichiarato: "Se fossi il Presidente degli Stati Uniti, avrei disposto una ricerca sull'abbattimento di quei coraggiosi che sono stati assassinati per ordine di Fidel e Raúl Castro, ed avrei processato loro".



In altra delle sue capricciose dichiarazioni ha affermato che "quando ci sarà la libertà a Cuba gli piacerebbe affrontare i cubani che hanno torturato alcuni dei suoi compagni durante la guerra nel Vietnam". Ma che coraggio quello dell'ossessivo candidato!

Ma andiamo alla sostanza del suo pensiero.

Qual è stata la sua formazione politica? Nessuna. È stato addestrato come pilota di guerra per le sue capacità fisiche nel guidare un aereo da combattimento. Che cosa prevaleva in lui? La tradizione familiare e le sue forti motivazioni politiche.

Nelle sue memorie afferma: mio padre è arrivato allo stato maggiore nel momento in cui il comunismo aveva sostituito il fascismo come la minaccia dominante contro la sicurezza nordamericana. L'odiò ferocemente e si dedicò al suo annientamento. Pensò che eravamo bloccati in una lotta senza uscita — la vita o la morte — con i sovietici. Una parte o l'altra sarebbe arrivata alla vittoria totale e la potenza navale sarebbe stato l'elemento cruciale. Era categorico a proposito di questo tema".

"Nel 1965, scontri violenti tra fazioni belligeranti, una delle quali credeva d'essere un fronte comunista, hanno portato la Repubblica dominicana sul bordo di una guerra civile. Il Presidente Johnson ordinò a mio padre di comandare l'assalto anfibio nell'Operazione Steel Pike 1, l'invasione e l'occupazione della nazione caraibica. Detta operazione risultava controversa. I critici l'hanno giudicata, giustamente, come un intervento illegale negli affari di una nazione sovrana. Mio padre, come al solito, era imperterrito di fronte all'opposizione interna.

"Alcuni condannarono l'intervento perché ingiustificato,' osservò, 'ma i comunisti erano pronti ad intervenire e realizzarla. Può darsi che la gente non ti ami perché sei duro, quando devi esserlo, ma perciò ti rispettano ed imparano a comportarsi in base a questa tendenza".

"La sua nuova nomina nelle Nazioni Unite fu considerata dall'esercito come un punto finale e si pensava che fosse la sua ultima missione. Era un Ammiraglio con tre stelle e le prospettive di una quarta stella erano lontane. Due anni dopo gli ordinarono dandare a Londra per comandare le forze navali



degli Stati Uniti in Europa. La quarta stella arrivò con questa nomina. Nell'anno gli fu conferito il comando di tutte le forze degli Stati Uniti nel Pacifico, il più importante comando operativo militare del mondo".

Quando McCain ritornò dal suo viaggio d'addestramento come cadetto, passò dal territorio occupato di Guantánamo".

"Guantánamo, in quei giorni prima di Castro, era un posto selvaggio.

Sbarcammo tutti a terra e ci recammo immediatamente nelle enormi tende da campo installate che fungevano da bar, dove erano servite grandi quantità di birra forte cubana e punch di rum, forse anche più forti, a coloro volevano bere e che non potevano nemmeno pagarsi la bevanda più a buon mercato".

Ero orgoglioso della mia laurea all'Accademia Navale. Però in quel momento, l'emozione che provai più profondamente fu quella del sollievo. Ero stato ormai accettato a Pensacola per un corso d'addestramento al volo. In quei giorni, bastava solo passare l'esame fisico per qualificarmi per l'addestramento al volo, ed ero ansioso di vivere come uno spensierato aviatore della Marina".

Nell'ottobre 1962, rientravo alla base navale di Norfolk dopo aver completato un'esercitazione nel Mediterraneo a bordo dell'Enterprise.

Il mio squadrone decollò dall'Enterprise e rientrò nella Stazione aeronavale Oceana mentre la nave entrava a Norfolk".

Alcuni giorni dopo il nostro rientro, ricevemmo all'improvviso l'ordine di ritornare sulla portaerei. I nostri capi spiegarono l'insolito ordine comunicandoci che un uragano si stava dirigendo verso di noi".

"Tutti i nostri aerei ritornarono in ventiquattro sulla portaerei in ventiquattro ore e ci portammo in alto mare. Oltre ai nostri A-1, l'Enterprise possedeva aerei da combattimento a lunga gittata, che hanno delle difficoltà a decollare ed atterrare. C'imbarcammo per la nostra misteriosa esercitazione senza loro".



Il nostro comandante riferì ad un rappresentante dello squadrone che non avevamo tempo d'aspettare l'atterraggio di tutti gli aerei; alcuni di loro avrebbero dovuto ritornare alla loro base.

"Eo abbastanza sconcertato dall'apparente urgenza della nostra missione — ci eravamo mossi precipitosamente in un giorno, lasciando indietro alcuni dei nostri aerei; lo squadrone della Marina aveva ricevuto l'ordine di raggiungerci con il combustibile sufficiente per atterrare o ammarare. Il mistero si risolse poco, quando dopo tutti i piloti si riunirono nel salone dell'Entreprise per ascoltare la trasmissione di un messaggio del Presidente Kennedy, con cui comunicava alla nazione che i sovietici stavano sistemando dei missili nucleari a Cuba".

Fa riferimento alla nota Crisi dei Missili dell'ottobre 1962, oltre 45 anni, che ha lasciato in lui dei latenti desideri d'attaccare il nostro Paese.

"L'Entreprise, navigando a tutta velocità, spinta dall'energia nucleare, fu la prima portaerei nordamericana che giunse nelle acque di fronte a Cuba. Per cinque giorni, noi piloti dell'Entreprise credemmo che saremmo entrati in azione. Non avevamo mai combattuto, e malgrado il confronto mondiale che presagiva un attacco contro Cuba, eravamo preparati ed ansiosi di realizzare la nostra prima missione di volo. L'ambiente a bordo della nave era abbastanza teso, ma non esageratamente. Ovviamente, internamente eravamo molto eccitati, ma mantenemmo il nostro contegno ed imitammo l'immagine tipica di un laconico, riservato e audace nordamericano in guerra".

"Dopo cinque giorno la tensione diminuì, quando si fece evidente che la crisi si sarebbe risolta in modo pacifico. Non ci delude il fatto di non essere riusciti nella nostra prima esperienza di combattimento, anzi si ingrandirono i nostri appetiti e si ravvivarono le nostre fantasie. Anticipammo con avidità l'occasione di fare ciò per cui che eravamo addestrati, e scoprire, finalmente, se eravamo abbastanza coraggiosi per tale compito".

Successivamente racconta l'incidente che avvenne nella porta-aerei nucleare Forrestal quando si trovava al Golfo del Tonchino. Centotrentaquattro giovani nordamericani, molti di essi diciottenni e diciannovenni, morirono nell'enorme sforzo di salvare la nave. La portaerei, totalmente perforata



dalle bombe esplose, rientrò negli Stati Uniti per essere ricostruita. Bisognerebbe rivedere ciò che allora fu pubblicato e l'approccio al tema.

In seguito McCain si trasferisce su un'altra portaerei tradizionale nelle stesse acque, con identico obiettivo. Si devono osservare ciascuna delle auto-definizioni dell'autore.

"Il 30 settembre 1967, presi servizio sull'Oriskany, nel gruppo VA-136, che era uno squadrone d'attacco di A-4 chiamato "I Santi". Nei tre anni dell'Operazione Rolling Thunder — una campagna di bombardamento nel Vietnam del Nord iniziata nel 1965 —, nessun pilota di portaerei partecipò a più azione o soffrì più perdite di quelli dell'Oriskany. Quando nel 1968 l'amministrazione Johnson considerò conclusa l'Operazione Rolling Thunder, trentotto dei suoi piloti erano morti o catturati. Si erano persi sessanta aerei, di cui ventinove A-4. 'I Santi' accusarono il maggior numero di morti. Nel 1967, un terzo dei piloti dello squadrone era morto o catturato. Tutti i quindici A-4 che appartenevano all'inizio a questo gruppo erano stato distrutto. Noi godevamo di una reputazione per la nostra aggressività e per il successo delle nostre missioni. Nei mesi precedenti al mio arrivo nello squadrone, 'I Santi' avevano distrutto tutti i ponti della città portuale di Haiphong".

"Come tutti i piloti da combattimento, mostravamo un'indifferenza quasi macabra nei confronti della morte, che nascondeva una grande tristezza nello squadrone e che diventava più profonda pian piano che aumentava la nostra lista dei morti.

"Volavamo verso il nostro prossimo attacco con la determinazione di fare il maggior danno possibile.

"Io ero sul punto di lanciare le mie bombe quando scattò l'allarme dell'aereo".

"Sapevo che mi avevano colpito. Il mio A-4, che volava ad una velocità di circa 550 miglia all'ora, precipitò violentemente a terra girando a spirale".

"Reagì automaticamente nel momento dopo l'impatto, e vidi che il mio aereo aveva perso un'ala. Comunicai la mia situazione per la radio ed attivai la leva d'espulsione d'emergenza del sedile".



"Ebbi una collisione con parte dell'aereo, rompendomi il braccio sinistro, il braccio destro in tre parti ed anche il ginocchio. A causa della forza dell'espulsione rimasi incosciente per un breve istante. Alcuni testimoni affermano che il mio paracadute si aprì solamente poco prima di cadere nelle acque poco profonde del lago Truc Bach. Toccai terra in mezzo al lago, nel centro della città, in pieno giorno".

"Mio padre non era solito combattere le guerre con mezze misure. Secondo lui l'autocontrollo era un'ammirabile qualità umana, ma in guerra si doveva adottare tutte le misure per portare il conflitto ad una conclusione rapida e persuasiva. La guerra del Vietnam non fu né rapida né di successo e so che questo lo frustrò abbastanza".

"In un discorso che pronunciò quando era in pensione, disse che "due decisioni deplorevoli" avevano condannato gli Stati Uniti alla sconfitta in Vietnam:

"La prima fu la decisione pubblica di proibire alle truppe statunitensi d'entrare nel Vietnam del Nord e sconfiggere il nemico sul suo stesso terreno... La seconda fu...proibire il bombardamento di Hanoi e Haiphong fino alle due ultime settimane del conflitto...".

"Queste due decisioni furono prese permettendo ad Hanoi d'adottare qualsiasi strategia voluta, sapendo che effettivamente non ci sarebbero state rappresaglie, né contrattacchi".

"Quando nel Dicembre del 1971 i nordvietnamiti lanciarono un'offensiva di primaria importanza, in un momento in cui le forze degli Stati Uniti in Vietnam erano state ridotte a 69.000 uomini, finalmente il Presidente Nixon indicò a mio padre di minare immediatamente Haiphong ed altri porti del nord.

L'Amministrazione Nixon accantonò la micro-direzione della guerra che aveva prestato un così cattivo servizio all'Amministrazione Johnson, soprattutto le assurde restrizioni sugli obiettivi imposte ai piloti dei bombardieri statunitensi".



"I rapporti tra i comandanti militari ed i loro superiori civili migliorarono quando il Presidente Nixon ed il Segretario alla Difesa Melvin Laird assunsero l'incarico. La nuova amministrazione evidentemente era più interessata ed appoggiava i punti di vista dei generali e degli ammiragli impegnati nella guerra. Mio padre aveva un buon rapporto con entrambi, sia con Nixon che con Laird, ed anche con Henry Kissinger, il Consigliere Nazionale alla Sicurezza del Presidente".

Non nasconde i suoi sentimenti quando parla delle vittime dei bombardamenti. Le sue parole emanano profondo odio.

"Nell'aprile del 1972 la nostra situazione migliorò molto di più, quando il Presidente Nixon ricominciò il bombardamento del Vietnam del Nord ed agli ordini di mio padre incominciarono a cadere su Hanoi le prime bombe dal marzo del 1968.

L'Operazione Linebacker, come fu chiamata quella campagna, mise in campo i B-52, con il loro enorme carico di bombe".

"L'angoscia che avevamo sofferto prima del 1972 peggiorò, temendo che gli Stati Uniti non fossero preparati a fare ciò che era necessario per concludere la guerra in un modo ragionevolmente rapido. Non potevamo scorgere all'orizzonte il giorno in cui la guerra sarebbe finita. A prescindere se Lei abbia sostenuto oppure si sia opposto alla guerra — conobbi diversi prigionieri che difendevano quest'ultima posizione — nessuno credette che la guerra doveva essere condotta nella maniera in cui fu realizzata dall'amministrazione Johnson"

"I B-52 terrorizzarono Hanoi per undici notti. Era un susseguirsi d'ondate. Di giorno, mentre i bombardieri strategici venivano riforniti e riempiti di combustibili, altri aeroplani andavano all'assalto. I vietnamiti capirono".

"I nostri ufficiali superiori sapendo che questo momento era imminente, ci avevano avvertito di non mostrare nessuna emozione quando fosse stato reso pubblico l'accordo".

Distilla odio verso i vietnamiti. Era disposto a sterminarli tutti.



"Alla fine della guerra, con la firma a Parigi degli accordi di pace, mio padre non era più in servizio attivo. Senza ormai le restrizioni della sua figura di subordinato a dei superiori civili, disprezzò l'accordo. 'Nella nostra ansia di terminare la guerra, abbiamo firmato un accordo molto brutto, ' disse".

In questi paragrafi è rispecchiato il pensiero più intimo di McCain. Il peggio si manifesta quando cede all'idea di fare una dichiarazione contro la guerra realizzata dal suo paese. Nel suo libro non poteva tralasciarlo. Come lo fa?

"Lui (suo padre) aveva ricevuto un rapporto su una trasmissione propagandistica diffusamente pubblicata, che si pretendeva fosse stata da me realizzata; la stessa era stata analizzata e la voce confrontata con la registrazione della mia intervista col giornalista francese. Le due voci furono identificate come la stessa. Nei giorni d'angoscia dopo la mia confessione, temevo che ciò fosse stato scoperto da mio padre.

"Ritornato a casa, non mi parlò mai di conoscere la mia confessione e sebbene gliene abbia parlato, non l'ho mai discusso a fondo. Solo da poco ho saputo che il nastro che sognai d'aver sentito attraverso l'altoparlante nella mia cella era stato reale, era stato trasmesso fuori dalla prigione e conosciuto da mio padre.

"Se avessi saputo del momento in cui mio padre aveva sentito la mia confessione, mi sarei angosciato di più di quello che si può immaginare e non mi sarei rimesso dall'esperienza così rapidamente. Ma col passare degli anni, la mia stima per mio padre e per me stesso è maturata. Comprendo meglio la natura del forte carattere.

"Mio padre fu un uomo sufficientemente forte per non giudicare troppo duramente il carattere di un figlio che aveva raggiunto i suoi limiti e scoperto che questi erano bassi per gli standard degli eroi idealizzati che ci ispirarono da bambini".

Non lo critico per questo. Sarebbe spietato ed inumano farlo. Non è l'obiettivo.



Si tratta ora della necessità di smascherare una politica che non è individuale, bensì condivisa da molte persone, poiché la verità obiettiva sarà sempre difficile da comprendere.

Ha pensato qualche volta McCain ai Cinque Eroi antiterrorista cubani che sono stati rinchiusi in prigioni solitarie come quelle che dice di detestare, obbligati a comparire davanti ad una giuria di Little Havana per delitti mai commessi, sanzionati tre di essi ad uno e persino a due ergastoli, e gli altri due a 19 e 15 anni?

È a conoscenza che le autorità degli Stati Uniti hanno ricevuto informazioni che hanno potuto impedire la morte per terrorismo di cittadini nordamericani?

Conosce le attività di Posada Carriles ed Orlando Bosch, responsabili dell'esplosione di un aereo passeggeri in pieno volo e della morte dei suoi 73 occupanti?

Perché non parla di questo ai cadetti di Annapolis?

Gli eroi cubani sono ormai prossimi a compiere 10 anni di prigionia. Non hanno mai assassinato né torturato nessuno. Non li accusi ora che erano in Vietnam torturando dei piloti nordamericani.

Conosco quanto da Lei dichiarato nella scuola dove si laureò come cadetto. La ringrazio per il suo nobile desiderio di non rispondermi per non rendermi degno.

L'unica deplorabile confusione — e non è stata l'intenzione delle agenzie che hanno trasmesso la prima riflessione sul tema — è che ho chiesto prove. Non si può provare quello che non è mai successo. Ho chiesto etica.

Continuerò.

Fidel Castro Ruz — 12 febbraio 2008

Ore 19. 26

(Traduzione ESTI)



31 . LE RIFLESSIONI DI FIDEL. IL CANDIDATO REPUBBLICANO

(Quarta Parte)

Quando nella precedente riflessione ho domandato a McCain cosa ne pensasse dei Cinque Eroi antiterroristi cubani, l'ho fatto perchè avevo presente ciò che ha pubblicato a pagina 206 del libro Faith of My Fathers, scritto da lui e dal suo assistente Mark Salter:

"La solitudine è una cosa terribile. Comprime il tuo spirito e debilita la tua resistenza più efficacemente di qualsiasi altra forma di maltrattamento. Siccome non hai nessuno su cui contare, condividere confidenze, chiedere consiglio, cominci a dubitare delle tue convinzioni e del tuo coraggio. Però alla fine t'abitui alla solitudine come di fronte a qualsiasi difficoltà, architettando vari metodi per mantenere i tuoi problemi lontani dalla mente ed approfittare smisuratamente di qualsiasi opportunità di contatto umano".

"Nel 1970, terminato il mio periodo d'isolamento, fui sommerso dal desiderio irrefrenabile di parlare senza fermarmi...".

Se per Lei è un tema interessante, attualmente negli Stati Uniti ci sono cinque prigionieri cubani, lontani uno dall'altro migliaia di chilometri. Non hanno nessuna zona che potrebbero definire ironicamente "Hanoi Hilton". Le loro sofferenza e l'ingiustizia di cui sono vittime saranno conosciute dal mondo, non ne dubiti assolutamente. Ho deciso di toccare nuovamente il tema, ricordando che in alcune delle sue molte dichiarazioni, Lei ha cercato di ubicare il luogo trasformato nella prigione dei piloti dei bombardieri abbattuti durante gli attacchi sul Vietnam.

Nel 1973, durante la mia visita in Vietnam, paese in cui giunsi il 12 settembre, dopo gli accordi tra gli Stati Uniti ed il Vietnam, a cui Lei allude, fui alloggiato nell'antica residenza del Governatore francese di tutta l'Indocina.



Lì mi visitò Pham Van Dong, l'allora Primo Ministro, il quale pianse ricordando i sacrifici umani e materiali imposti al suo paese; da lì partì per visitare il Sud — ancora non interamente liberato — fino alla Linea McNamara, dove i fortini d'acciaio erano stati presi dai combattenti vietnamiti, nonostante i bombardamenti e gli incessanti attacchi aerei degli Stati Uniti.

Tutti ponti, senza eccezione, visibili dall'alto lungo il tragitto tra Hanoi ed il Sud, erano effettivamente distrutti; i villaggi, rasi al suolo, ed ogni giorno le granate delle bombe a grappolo lanciate con quell'obbiettivo, esplodevano nei campi di riso dove bambini, donne e perfino anziano in età avanzata erano impegnati nella produzione alimentare.

Si potevano osservare un gran numero di crateri su entrambe le entrate dei ponti. Allora non esistevano le bombe guidate dai laser, molto più precise.

Dovetti insistere per effettuare la visita. I vietnamiti temevano che potessi essere vittima di qualche avventura yankee, se avessero saputo della mia presenza in quella zona. Pham Van Dong mi accompagnò tutto il tempo.

Sorvolammo la provincia di Nghe-An, dove nacque Ho Chi Minh. Nel 1945, ultimo anno della Seconda Guerra Mondiale, in quella provincia ed in quella di Ha Tinh, morirono di fame due milioni di vietnamiti. Atterrammo a Dong Hoi. Sulla provincia dove si trova quella città furono lanciate un milione di bombe.

Attraversammo su una chiatte il Nhat Le. Visitammo un ricovero per feriti a Quang Tri. Vedemmo numerosi carri armati M-48 catturati. Percorremmo sentieri di legno su quella che un giorno era stata la Strada Nazionale, distrutta dalle bombe. Ci riunimmo con i giovani soldati vietnamiti che si colmarono di gloria nella battaglia di Quang Tri. Sereni, risoluti, scuri per il sole e la guerra, un leggero tic della palpebra del capitano del battaglione. Non si sa come hanno potuto resistere a tante bombe. Erano degli d'ammirazione. Quella stessa sera del 15 settembre, ritornando per un'altra strada, raccogliemmo tre bambini feriti, di cui due molto gravi; una bambina di 14 anni era in stato di shock con un frammento di metallo nell'addome. Mentre i bambini lavoravano nei campi, una zappa aveva toccato casualmente la granata. I medici cubani appartenenti alla delegazione li curarono direttamente per ore e gli salvarono la vita. Sono stato testimone, signor



McCain, delle prodezze dei bombardamenti sul Vietnam del Nord, di cui Lei si vanta.

In quei giorni di settembre, Allende fu abbattuto; il Palazzo del Governo fu attaccato e molti cileni torturati ed assassinati. Il golpe fu promosso ed organizzato da Washington.

Disgraziatamente, tutto ciò è successo.

Il problema fondamentale in questo momento è sapere se il candidato repubblicano McCain è cosciente della crisi economica che, a breve termine o immediatamente, attraverserà gli Stati Uniti. Solo da questo punto di vista sarà possibile valutare qualsiasi candidato con possibilità di dirigere quel potente paese.

Due giorni fa, il 12 febbraio, l'agenzia di stampa internazionale IAR, ha pubblicato un articolo firmato da Manuel Freytas, giornalista, ricercatore ed analista, intitolato "Perché una recessione negli Stati Uniti può trasformarsi in una crisi globale".

Non ha bisogno di molti testimoni per argomentarlo.

"Nell'attuale cupa previsione dell'economia statunitense — scrive — s'incontrano istituzioni chiave dell'attuale sistema economico-finanziario quali la Federal Reserve ed il Tesoro degli Stati Uniti, la Banca Mondiale, il FMI, il G-7 (i sette paesi più ricchi) e le banche centrali europee ed asiatiche che vedono nella convergenza crisi ipotecaria — caduta del dollaro innalzamento del prezzo de petrolio, il detonante centrale potenziale di un processo recessivo del capitalismo su scala mondiale.

"La paura di una recessione negli Stati Uniti e la sua influenza sull'economia mondiale... hanno un impatto negativo sulla fiducia dell'elite economico-politica del sistema.

"Il capo de la Federal Reserve degli Stati Uniti, Ben Bernanke, ha detto che il suo paese può cadere in un processo recessivo e che affronta la doppia sfida di un mercato immobiliare in caduta ed allo stesso tempo la necessità di controllare che l'inflazione non aumenti a causa dell'elevato prezzo del petrolio e dei generi alimentari.



"In gennaio, le Nazioni Unite hanno avvertito che esiste un elevato rischio di cadere in una recessione economica globale..."

"Al Forum di Davos, svoltosi in gennaio sulle Alpi svizzere, i leader delle potenze mondiali più ricche e forti hanno da poco avvertito di una recessione negli Stati Uniti con implicazioni mondiali, segnalando cupe previsioni per quest'anno.

"In base al comunicato finale di una riunione svoltasi a Tokio sabato scorso, i ministri delle Finanze e le banche centrali dei sette paesi più ricchi del mondo (il G-7) hanno valutato che le loro economie avrebbero risentito di un rallentamento a breve termine..".

"Esistono due elementi chiave che spiegano immediatamente perché una crisi recessiva negli Stati Uniti si proietterebbe sull'intera economia mondiale, tanto nei paesi centrali, come negli 'emergenti' e nei 'periferici'.

"a) Nell'attuale modello globalizzato dell'economia mondiale, gli Stati Uniti sono il principale compratore e consumatore di prodotti e risorse energetiche e rappresenta, secondo gli ultimi calcoli della Banca Mondiale il 22,5 per cento dell'economia mondiale.

"b) La economia mondiale capitalista è 'dollarizzata'. Il dollaro è la moneta base di tutti gli scambi commerciali e finanziari su scala globale.

"Questi due fattori centrali spiegano perchè qualsiasi oscillazione o disequilibrio economico-finanziario che abbia come protagonista gli Stati Uniti, colpisce immediatamente e s'allarga a tutto il 'sistema'.

"Una crisi recessiva negli Stati Uniti... colpirebbe immediatamente le borse ed i mercati globalizzati delle valute... completando il ciclo del crollo dell'attuale modello economico capitalista su scala mondiale.

"Il crollo del modello romperebbe l'equilibrio della 'governabilità' politica e scatenerrebbe un'ondata di conflitti sociali e sindacali che colpirebbe sia gli Stati Uniti che le potenze centrali ed i paesi emergenti'."



Ieri, 13 febbraio, diversi articoli di noti giornalisti nordamericani puntavano nella stessa direzione, anche se partivano da differenti punti. Ne citerò solo due, da cui ho selezionato dei paragrafi che riflettono l'attualità e l'importanza del loro contenuto, per mezzo di concetti assolutamente accessibili per i livelli educativi del nostro popolo.

Con il titolo "Il modello statunitense è un'idea giunta alla sua ora", Amy Goodman, presentatrice di Democracy Now, trasmissione internazionale diffusa ogni giorno da oltre 650 emissioni radiotelevisive negli Stati Uniti e nel mondo, scrive:

"Edward Kennedy, senatore democratico del Massachusetts, l'ha trasformata in una questione personale: 'Se il sottomarino lo facessero a Lei, lo considererebbe una forma di tortura?' 'Penso di sì', ha risposto Mukasey (il Procuratore Generale). Benché sfuggisse alle domande prima e dopo quella di Kennedy, la sua risposta alla domanda personale sembrava autentica.

"Il nostro Procuratore Generale non dovrebbe essere sottoposto al sottomarino per sapere che è una forma di tortura.

"Suharto governò l'Indonesia per oltre 30 anni, dopo essere stato messo al potere dal paese più potente del pianeta, gli Stati Uniti.

"Durante l'intero regime di Suharto, le amministrazioni statunitensi — democratiche e repubblicane — armarono, addestrarono e finanziarono l'Esercito indonesiano. Oltre al milione d'indonesiani assassinati, altre centinaia di migliaia di persone furono assassinate durante l'occupazione indonesiana di Timor Est, un piccolo paese a 480 chilometri al nord dell'Australia.

"Il 12 novembre del 1991, durante una marcia pacifica a Dili, la capitale di Timor, l'Esercito d'occupazione di Suharto aprì il fuoco contro la folla uccidendo 270 persone.

"I soldati mi presero a calci con i loro scarponi e mi colpirono con il calcio dei loro fucili M-16, di fabbricazione statunitense. Fratturarono il cranio al



mio compagno Allan Nairn che a quei tempi scriveva per la rivista *The New Yorker*.

"L'organizzazione Trasparenza Internazionale ha calcolato che la fortuna di Suharto oscillava tra i 15 ed i 35 miliardi di dollari. L'attuale ambasciatore in Indonesia, Cameron Hume, onorò questa settimana la memoria di Suharto, dichiarando: 'Il presidente Suharto governò l'Indonesia per oltre 30 anni, un periodo durante il quale l'Indonesia raggiunse un notevole sviluppo economico e sociale'.

"Sia che si tratti del sottomarino, o di scatenare una guerra illegale, o di mantenere per anni nella baia di Guantánamo, o in prigioni segrete della CIA in tutto il mondo, centinaia di prigionieri senza imputazioni, tutto ciò mi fa ricordare le parole del Mahatma Gandhi, uno dei più grandi leader della non-violenza nel mondo.

'Che cosa importa ai morti, agli orfani ed a quelli che perdono le loro case, ' domandava, 'se la distruzione insensata si porta a termine nel nome del totalitarismo o nel sacro nome della libertà o della democrazia? '

"Quando gli domandarono che cosa pensasse della civiltà occidentale, Gandhi rispose: 'Penso che sarebbe una buona idea. '"

Lo stesso giorno, su *CounterPunch*, Robert Weissman ha scritto un altro articolo intitolato "Il vergognoso stato dell'Unione", tradotto per *Ribellione* da S. Seguì, dove, tra altre cose, ha affermato:

"Gli Stati Uniti investono oltre 700 miliardi di dollari all'anno per le spese militari. Destina 506.900 milioni di dollari al Dipartimento della Difesa, oltre a 189.400 milioni di dollari per le operazioni militari in Iraq ed Afghanistan.

"Il Congresso ha approvato circa 700 miliardi per le guerre in Afghanistan ed in Iraq. Non comprende i costi sociali: perdite umane, feriti, eccetera.

"Secondo alcuni calcoli, oltre la metà della spesa federale discrezionale è ormai destinato a fini militari.



"La ricchezza si sta concentrando in maniera vertiginosa.

"Nel 1976, l'1 per cento più ricco della popolazione incassava l'8,83 per cento dell'entrate nazionali; nel 2005, la stessa percentuale è stata del 21,93 per cento.

"Nell'attuale economia iper-finanziaria, sono i guru delle finanze quelli che stanno diventando realmente ricchi, nonostante le enormi perdite che sta accumulando Wall Street.

"Neanche le banche d'investimento tradizionali possono pagare i scandalosi compensi che ricevono i gestori dei fondi di capitale privati, alcuni dei quali ottengono oltre un miliardo di dollari in un solo anno. Grazie ad un stratagemma fiscale, questi individui pagano alcune imposte sull'entrate che equivalgono a meno della metà di ciò che deve pagare un dentista che guadagna 200.000 dollari all'anno.

"Le grandi corporazioni si stanno impadronendo della gran parte della ricchezza nazionale.

"La sfera immobiliare ed il collasso delle ipoteche ad alto rischio (subprime) stanno espellendo milioni di famiglie dalle loro case.

"Il Centro per un Indebitamento Responsabile considera che 2,2 milioni di prestiti ipotecari ad alto rischio concessi durante gli ultimi anni si sono già trasformati in fallimenti o termineranno con un'esecuzione ipotecaria. Le perdite derivate dalla caduta dei prezzi delle abitazioni possono raggiungere i 2 miliardi di dollari.

"Il divario della ricchezza tra bianchi e neri non accenna a chiudersi, ed in realtà si sta allargando.

"Secondo l'associazione United for a Fair Economy, i cittadini statunitensi d'origine africana raggiungeranno la parità con i loro compatrioti bianchi solamente tra 594 anni. La catastrofe delle ipoteche ad alto rischio si sta accanendo specialmente sulle comunità minoritarie e sta provocando quello che United for a Fair Economy stima come il maggiore impoverimento della popolazione nera nella storia moderna degli Stati Uniti.



"Oltre un bambino su sei vive nella povertà.

"Oltre 45 milioni di persone non hanno una polizza sanitaria.

"Il deficit commerciale statunitense ha raggiunto nel 2006 la cifra di 763.600 milioni di dollari. Ad un certo momento questo deficit commerciale dovrà equilibrarsi. Man mano che il dollaro continua a perdere il suo valore, bisogna aspettarsi un'inflazione maggiore e più alti tassi d'interesse a medio termine.

Il livello di vita reale, in termini economici, s'abbasserà.

"Attualmente l'efficienza energetica è peggiore di dieci anni fa.

"L'infrastruttura sta cedendo. L'Associazione degli Ingegneri Civili stima che saranno necessari 1,5 miliardi di dollari, per cinque anni, per riportare le infrastrutture del paese ad uno stato accettabile.

"Questa situazione è peggiore — in alcuni casi molto peggiore — di quella all'inizio del governo di George W. Bush, ma le sue radici affondano nella politica bipartitica condotta per trent'anni, favorevole alla deregulation, alla consegna d'attività pubbliche alle imprese private (privatizzazione), la globalizzazione corporativa, il carattere iper-finanziario dell'economia, alcuni alte, stravaganti spese militari, le riduzioni delle tasse ai ricchi ed i tagli alla rete della previdenza sociale".

Robert Weissman, autore dell'articolo, è caporedattore del *Multinational Monitor*, di Washington, D.C., e direttore di *Essential Action*.

Per non abusare dei lettori, manca solo la quinta parte.

Fidel Castro Ruz — 14 febbraio 2008

Ore 20.12

(Traduzione ESTI)



32. LE RIFLESSIONI DI FIDEL. IL CANDIDATO REPUBLICANO

(Quinta ed ultima parte)

Gli articoli enunciati nella riflessione di ieri, 14 febbraio, sono stati scritti negli ultimi due o tre giorni.

Più di due settimane fa, il 27 gennaio 2008, nella pubblicazione digitale Tom Dispatch è comparso un articolo tradotto da Germán Leyens per *Rebelión*: La crisi del debito è la maggior minaccia per gli Stati Uniti, scritto da Chalmers Johnson. Il suddetto autore nordamericano non è stato riconosciuto in precedenza con il Nobel, come Joseph Stiglitz, prestigioso e rinomato economista e scrittore, ovvero lo stesso Milton Friedman, ispiratore del neoliberalismo che ha condotto molti Paesi verso quella disastrosa strada, Stati Uniti inclusi.

Friedman è stato il difensore più attivo del liberalismo economico contrario a qualunque regolamento governativo. Le sue idee hanno nutrito Margaret Thatcher, e Ronald Reagan. Membro attivo del Partito Repubblicano, è stato il consulente di Richard Nixon, Ronald Reagan e Augusto Pinochet, di lugubre storia. Egli è morto nel novembre 2006, all'età di 94 anni. Ha scritto numerose opere tra cui *Capitalismo e Libertà*.

Quando parlo dell'articolo di Chalmers Johnson mi attengo agli argomenti inconfutabili utilizzati da lui. Uso il metodo di scegliere testualmente i paragrafi essenziali.

"Nell'arrivare al 2008, anche gli Stati Uniti sono in una posizione anomala di non potere pagare a causa dei propri alti livelli di vita oppure allo spreco, esageratamente grande, establishment militare. Il loro governo non cerca neanche di ridurre le dannose spese di mantenere enormi eserciti permanenti, sostituire attrezzature che sono state distrutte ovvero logorate per sette anni di guerra, oppure di preparare una guerra all'estero contro avversari sconosciuti. Invece, il governo di Bush rinvia i suddetti costi perché vengano pagati — oppure ripudiati — da generazioni future. Tale irresponsabilità fiscale è stata mascherata da numerose trappole



finanziarie manipolatrici — come portare i Paesi più poveri a prestarci somme senza precedenti —, ma arriva velocemente il momento di aggiustare i conti.

"Ci sono stati tre vasti aspetti nella nostra crisi del debito. Il primo, in questo anno fiscale 2008 stiamo spendendo quantitativi demenziali di denaro in progetti di 'difesa' che non hanno a che fare con la sicurezza nazionale degli Stati Uniti. Contemporaneamente manteniamo le tasse sulle entrate dei segmenti più ricchi della popolazione statunitense a livelli sorprendentemente bassi.

"In secondo luogo, continuiamo a credere che possiamo compensare l'erosione accelerata della nostra base manifatturiera e la nostra perdita di posti di lavoro a Paesi stranieri mediante spese militari massicce..."

"Terzo, nella nostra devozione per il militarismo, lasciamo d'investire nella nostra infrastruttura sociale ed altre esigenze per la salute a lungo termine del nostro Paese..."

"Il nostro sistema d'educazione pubblica si è deteriorato in modo preoccupante. Non abbiamo assicurato l'assistenza sanitaria a tutti i nostri cittadini e abbiamo trascurato la nostra responsabilità come l'inquinante numero uno al mondo. Ed il più importante: abbiamo perso la nostra competitività come fabbricanti per bisogni civili — un uso infinitamente più efficiente delle scarse risorse che la fabbricazione di armi..."

"È virtualmente impossibile esagerare lo spreco che costituiscono le spese del nostro governo nelle forze armate. Le spese pianificate dal Dipartimento di Difesa per l'anno fiscale 2008 sono superiori di tutti gli altri preventivi militari combinati. Il preventivo supplementare per pagare le attuali guerre in Iraq ed Afghanistan è in sé maggior che i preventivi combinati di Russia e Cina.

Le spese relative alla difesa per l'anno fiscale 2008 supereranno il milione di dollari per la prima volta nella storia, e gli Stati Uniti sono diventati, da solo, il maggior venditore di armi e munizioni ad altre nazioni della Terra..."



"Le cifre pubblicate dal Servizio di Riferimento del Congresso e dell'Ufficio del Preventivo del Congresso non coincidono tra sé...".

"Ci sono numerosi motivi per questa prestidigitazione del preventivo — includendo un desiderio di mantenere il segreto da parte del Presidente, del Segretario di Difesa, e del complesso militare industriale —, ma il motivo principale è che i membri del Congresso, che traggono enormi benefici dai posti di lavoro nella difesa e dai progetti opportunisti per cattivarsi gli elettori nei loro distretti, hanno un interesse politico nell'appoggio al Dipartimento di Difesa...".

"Ad esempio, 23 miliardi e 400 milioni di dollari per il Dipartimento d'Energia passano allo sviluppo e mantenimento di ogive nucleari; 23 miliardi e 300 milioni di dollari del preventivo del Dipartimento di Stato sono spesi in aiuto militare all'estero...".

"Il Dipartimento delle Questioni dei Veterani riceve oggi almeno 5 miliardi e 700 milioni di dollari, di cui 50% è destinato all'assistenza a lungo termine dei terribilmente feriti di almeno 28.870 soldati feriti finora in Iraq e 1.708 in Afghanistan.

"Altri 46 miliardi e 400 milioni di dollari sono destinati al Dipartimento di Sicurezza Interna; 1 miliardo e 900 milioni di dollari al Dipartimento di Giustizia per le attività paramilitari del FBI, 38 miliardi e 500 milioni di dollari per il Dipartimento del Tesoro destinati al Fondo di Pensione delle Forze Armate; 7 miliardi e 600 milioni per le attività legate alle forze armate della NASA; e molto più di 200 miliardi in interessi risultati di passati sborsi finanziati con debiti. Questo porta le spese degli Stati Uniti per il loro establishment militare durante l'attuale anno fiscale (2008), calcolate in modo conservatore, ad almeno 1,1 milione di milioni di dollari.

"Tali spese non sono soltanto oscene dal punto di vista morale ma insostenibili dal punto di vista fiscale. Numerosi neo-conservatori e statunitensi patrioti mal informati credono che, anche se il nostro preventivo di difesa è immenso, possiamo farlo perché siamo il Paese più ricco della Terra...



Ormai questa dichiarazione non ha alcun valore. L'entità politica più ricca del mondo, secondo Il Libro mondiale di dati, della CIA, è l'Unione europea. Il Prodotto Interno Lordo dell'Unione europea nel 2006 è stato calcolato come leggermente superiore di quello degli Stati Uniti. Il Prodotto Interno Lordo nel 2006 di Cina è stato soltanto leggermente inferiore di quello degli Stati Uniti, ed il Giappone è stato il quarto Paese più ricco del mondo.

"Una comparazione più convincente, che dimostra in quale punto stiamo peggio, può essere trovata nei 'conti correnti' di diverse nazioni. Il conto corrente misura l'eccedente commerciale netto o deficit di un Paese, più i pagamenti internazionali di interessi, royalties, dividendi, capitale di profitto, aiuto straniero ed altre entrate. Il Giappone, per produrre qualcosa, deve importare tutte le materie prime necessarie. Dopo avere fatto questa incredibile spesa, riesce ad avere un eccedente commerciale di 88 miliardi di dollari annui con gli Stati Uniti e ha il secondo bilancio di conto corrente del mondo per la sua dimensione. Cina è il numero uno. Gli Stati Uniti sono il numero 163 — l'ultimo della lista, peggio che i Paesi come l'Australia ed il Regno Unito, che hanno anche grandi deficit commerciali. Il suo deficit di conto corrente nel 2006 è stato di 811 miliardi e 500 milioni di dollari; il secondo peggiore è stato la Spagna con 106 miliardi e 400 milioni di dollari.

Ecco quello che è insostenibile...".

"Le nostre eccessive spese militari non si sono sviluppate in scarsi anni.

L'hanno fatto per molto tempo seguendo un'ideologia superficialmente plausibile ed adesso cominciano a fare strage. La chiamo 'keynesianismo militare'. È la determinazione di mantenere un'economia di guerra permanente e di trattare la produzione militare come se fosse un prodotto economico ordinario, anche se non fa alcun contributo né alla produzione né al consumo...

"La Grande Depressione degli anni trenta era stata superata soltanto dall'apogeo della produzione di guerra della Seconda Guerra Mondiale...

"Con questo concetto, gli strateghi statunitensi hanno cominciato a creare una massiccia industria di munizioni, sia per contrastare il potere militare



dell'Unione Sovietica — che hanno esagerato in modo consistente — che per mantenere il pieno impiego e prevenire un possibile ritorno della Depressione.

Il risultato è stato che, sotto la leadership del Pentagono, si sono create delle industrie interamente nuove per fabbricare grandi aerei, sottomarini a propulsione nucleare, ogive nucleari, missili balistici intercontinentali, e satelliti di sorveglianza e di comunicazioni. Questo ha portato a quello che era stato avvertito dal presidente Eisenhower nel suo discorso di congedo datato 6 febbraio 1961: ' La congiunzione di un immenso establishment militare e di una grande industria di armi è qualcosa di nuovo nell'esperienza statunitense ' — in altre parole, il complesso militare-industriale.

"Nel 1990, il valore delle armi, dell'attrezzatura e delle fabbriche dedicate al Dipartimento di Difesa rappresentavano l'83% del valore di tutte le fabbriche e delle attrezzature nella manifattura statunitense..."

"La dipendenza degli Stati Uniti dal keynesianismo militare è, infatti, una forma più lenta di suicidio economico..."

"Lo storico Thomas E. Woods, Jr, osserva che, durante gli anni cinquanta e sessanta, tra un terzo e due terzi di tutto il talento di ricerca statunitense è stato sviato verso il settore militare..."

"Tra gli anni quaranta e 1996, gli Stati Uniti hanno speso almeno 5.8 mille miliardi di dollari nello sviluppo, collaudo e costruzione di bombe nucleari.

Nel 1967, l'anno picco dell'arsenale nucleare, gli Stati Uniti possedevano circa 32.500 bombe atomiche e d'idrogeno movibili..."

"Le armi nucleari non sono state soltanto l'arma segreta degli Stati Uniti ma la loro arma economica segreta. Nel 2006, avevamo ancora 9.960 (de più moderne). Attualmente non c'è un uso giudizioso di esse, mentre i milioni di milioni che sono stati spesi in esse avrebbero potuto utilizzarsi per risolvere i problemi di sicurezza sociale e di assistenza sanitaria, educazione di qualità ed educazione alla portata di tutti, per non parlare



della ritenzione dei posti di lavoro altamente qualificati all'interno dell'economia statunitense...".

"Il nostro breve esercizio come 'l'unica superpotenza' del mondo è arrivato alla sua fine.

"...Attualmente non siamo più il principale Paese usuraio del mondo. Nei fatti siamo adesso il maggior Paese debitore del mondo, e continuiamo ad esercitare l'influenza soltanto sulla base delle prodezze militari.

"Parte del danno cagionato non potrà mai essere rettificato.

"Ci sono alcuni passi da fare da questo Paese urgentemente. Includono la revocazione dei tagli delle tasse di Bush per i ricchi nel 2001 ed il 2003, che cominciamo a liquidare il nostro impero totale di più di 800 basi militari, che eliminiamo del preventivo di difesa tutti i progetti che non siano legati alla sicurezza nazionale degli Stati Uniti e che cessiamo di utilizzare il preventivo di difesa come un programma keynesiano di creazione di impieghi. Se lo facciamo avremo una possibilità di liberarci per poco. Se non lo facciamo, siamo di fronte all'eventuale insolvenza nazionale ed a una lunga depressione".

In una consulta ad Internet sull'opera di Johnson, la risposta è ormai disegnata per lui. Che cosa dice? Qualcosa che spiego sinteticamente:

"Johnson spiega che gli Stati Uniti è il loro peggior nemico. ' Più presto che tardi, assicura lui, l'arroganza degli Stati Uniti provocherà la loro caduta. Il libro di Johnson è formato, in grande misura, da capitoli autonomi su numerosi temi vagamente collegati.

"È corto il tempo per evitare il fallimento finanziario e morale '. Più tardi, arriva alla conclusione seguente: 'Siamo sul punto di perdere la democrazia per mantenere il nostro impero '. Le opere di Johnson sono descritte come polemiche'... Mentre molti di noi siamo diventati insensibili davanti alle atrocità della Casa Bianca, l'indignazione di Johnson con l'Amministrazione — i suoi memorandum della tortura, il suo disprezzo per la libera informazione pubblica, la sua burla dei trattati stabiliti — è chiaro. Questo può essere risultato dei suoi precedenti conservatori: tenente della



Marinategli anni 50, consulente della CIA da 1967 a 1973 e difensore per molto tempo della guerra di Vietnam, Johnson si è terrorizzato soltanto tardivamente del militarismo e del interventismo nordamericano. Adesso scrive come se volesse recuperare il tempo perso. Il contributo più rilevante di Johnson al dibattito dell'impero nordamericano è la sua documentazione della vasta rete di basi militari degli Stati Uniti all'estero...

"Da molti anni si poteva tracciare l'espansione dell'imperialismo contando le colonie", scrive Chalmers Johnson in *Nemesi: gli ultimi giorni della repubblica statunitense*. 'La versione nordamericana della colonia è la base militare...'

"Nemesi è un libro sul potere duro. Nel comparare le lontane basi degli Stati Uniti con le guarnizioni di Roma, Johnson postula che le cose non hanno cambiato molto dai giorni di Cesare ed Ottavio. Ma con le armi nucleari disperse tra le grandi potenze e le minori, il potere militare solo può arrivare alla distruzione reciproca... Le nostre troppe sono assediate".

"Tutti gli eruditi capitoli di Johnson insegna ed al tempo stesso perturba.

Ma la sua geremiade soggiacente sulla morte della democrazia, manca di forza analitica. Johnson guarda in modo incredulo a 'chi crede che la struttura del governo nel Washington di oggi ha qualche somiglianza con quello che appare nella Costituzione di 1787'.

"Tale pessimismo sembra esagerato. La Repubblica è sopravvissuta a Richard Nixon ed ad Edgar J. Hoover, e la democrazia, malgrado i colpi ricevuti, sopravvivrà anche a Bush".

Gli argomenti per rispondere concretamente all'articolo sottoscritto da Johnson il 27 gennaio hanno bisogno di più di una dichiarazione di fede nella democrazia e la libertà. Johnson non ha inventato l'Aritmetica, che perfino l'allievo della scuola elementare conosce; non l'ha inventata neanche il gran poeta cileno Pablo Neruda, anche lui Premio Nobel. Per poco non ottiene un titolo universitario: continuamente chiedeva — racconta il suo biografo — quanto era 8 per 5: non ricordava mai che era 40.

Alcuni mesi fa, analizzando accuratamente più di 400 pagine della traduzione delle memorie di Alan Greenspan, chi per 16 anni fu Presidente



della Riserva Federale degli Stati Uniti, La era della turbolenza — sulla quale ho promesso di scrivere alcune riflessioni ed è ormai acqua passata — ho imparato a conoscere il segreto delle sue enormi inquietudini: ciò che comincia a succedere oggi. In sostanza, capiva chiaramente le conseguenze, terribili per il sistema, d'imprimere banconote e spendere senza limiti.

Deliberatamente non ho confrontato nessuno dei candidati dei due partiti al delicatissimo tema del cambio climatico per non perturbare illusioni e sogni.

La pubblicità non incide nulla sulle leggi fisiche e biologiche. Queste sono meno comprensibili e più complicate.

Alcuni mesi fa ho detto che chi più conosceva sul tema del cambio climatico e contava con più popolarità non avrebbe aspirato ad essere candidato alla Presidenza. L'aveva già fatto e gli avevano strappato la vittoria mediante scandalosa frode. Capiva i rischi della natura e della politica. Ovviamente parlo di Albert Gore. È un buon termometro. Bisogna chiedere lui come ha dormito. Senza dubbio le sue risposte saranno utili per la disperata comunità scientifica; questa desidera che la specie sopravviva.

Nella prossima riflessione affronterò un tema d'interesse per molti compatrioti, ma non l'anticiperò.

Chiedo scusa ai lettori per il tempo e lo spazio che ho occupato per cinque giorni con Il Candidato Repubblicano.

Fidel Castro Ruz — 15 febbraio 2008
Ore 20.26

(Traduzione ESTI)

33. GLI STATI UNITI SONO I PRIMI VIOLATORI DEI DIRITTI UMANI NEL MONDO



RHC — Gli Stati Uniti si sono affermati nuovamente come i violatori numero uno dei diritti umani nel mondo, chiedendo la pena capitale per sei detenuti dell'illegale carcere di Guantánamo, afferma il quotidiano messicano La Jornada.

In un editoriale sul tema, il giornale ricorda che il solo sequestro, il trasferimento e la reclusione di queste persone costituisce di per sé una violazione grave, resa inconcepibile dalla mancanza di processo, dalla mancanza di comunicazione con gli avvocati e dalla non conoscenza delle imputazioni.

Il testo aggiunge che l'eventuale condanna dei reclusi è il culmine di un insieme di regressioni giudiziarie per mezzo delle quali Washington ha legalizzato l'applicazione di "torture moderate" a qualsiasi persona considerata un combattente nemico, coloro che gli USA definiscono terroristi.

L'editoriale termina dicendo che la popolazione mondiale deve condannare la decisione annunciata dal Pentagono, perché se si giustizieranno i sei prigionieri s'implicherà una degradazione addizionale per la comunità internazionale e si assisterebbe ad un nuovo crimine contro l'umanità.

(Traduzione Granma Int.)

34. GLI STUDENTI CUBANI DENUNCIANO LE FALSITÀ DELLA STAMPA ESTERA. UNA MANIPOLAZIONE PER ATTACCARE CUBA

ROSA MIRIAM ELIZALDE — PACUAL SERRANO

Cubadebate — Gli studenti cubani, la cui immagine è stata utilizzata dai media per presentarli come una mostra di ribellione contro il governo cubano, hanno denunciato in diversi video la manipolazione avvenuta e smentito qualsiasi detenzione tra di loro, come hanno pubblicato alcuni media.



Dopo la registrazione della chiacchierata di due ore con il presidente del Parlamento Ricardo Alárcon con gli studenti dell'Università di Scienze Informatiche, i media occidentali hanno cominciato a diffondere alcuni piccoli frammenti che presentavano registrazioni illegali e che mostravano una posizione degli studenti contro il governo.

Non è stato detto però che questi incontri sono sempre registrati anche dagli stessi studenti e poi trasmessi nella rete dell'università.

Il giorno 11 i media hanno parlato della detenzione dello studente Eliécer Avila. che ha spiegato in un video la falsità e il montaggio di questa affermazione, cominciata "curiosamente" a Radio Martí e TV Martí, i mezzi di comunicazione creati dagli USA per "portare la verità a Cuba".

Poi la notizia — vedi il giornalismo pappagallo che ripete scioccamente — è stata ripresa da agenzie e media ed è andata nella rete, ripetendo: "Il giovane Avila Sicilia è stato arrestato alle nove di mattina del 9 febbraio dagli agenti del Consiglio di Stato e della Sicurezza che hanno anche perquisito il suo domicilio nel Batey 'El Yarey', a Vázquez, nel municipio di Puerto Padre, in provincia di Las Tunas.

La notizia della falsa detenzione è così rimbalzata senza verifiche dall'Agenzia Europa Press al Diario las Américas di Miami, al resto della stampa della Florida, alla rivista Encuentro in Spagna, nella web Libertad Digital in Spagna, nel quotidiano La Vanguardia della Catalogna.

(Traduzione Granma Int.)

35. TRE MILIONI DI ALFABETIZZATI CON "IO SÌ CHE POSSO"

LETICIA MARTÍNEZ HERNÁNDEZ

Durante la prima giornata di dibattito del VI Congresso Internazionale d'Educazione Superiore Università 2008, Luis Ignacio Gómez, ministro



all'Educazione, ha informato che con il metodo cubano "Io sì che posso" sono state alfabetizzate già 3.000. 000 di persone di 27 paesi.

I delegati del Congresso hanno esposto le loro esperienze, le linee di lavoro e le soluzioni per realizzare l'aspirazione di un'educazione superiore per tutti.

Il Venezuela ha diplomato già 1 milione e mezzo di studenti che ora continuano a studiare sino al termine delle elementari, grazie al metodo cubano, ha detto il ministro del MINED (Ministero dell'Educazione).

I delegati venezuelani sono intervenuti durante la sessione generale del Congresso ringraziando per la collaborazione cubana e spiegando che non si tratta di copiare esperienze, ma adattarle e modificarle nel contesto e nel modo più adeguato.

Sono stati riferiti anche i risultati delle Missioni Sucre e Robinson, create per formare i diplomati delle scuole superiore e per rendere capillare gli studi universitari.

Javier León, fondatore della missione Ribas, ha condiviso con i delegati l'esperienza vissuta in un carcere dove si insegna a leggere e scrivere ai detenuti, ed ha considerato che si tratta di una mostra molto chiara del cambio sociale che sta vivendo il paese latino americano.

Luis Gómez ha convocato i presenti a partecipare dal 9 al 12 giugno prossimi al Congresso ispano americano di alfabetizzazione e di educazione di base per giovani e adulti, con la premessa che un mondo migliore senza analfabetismo e con un'educazione di base per tutti le persone è possibile.

Nella giornata è stata consegnata la medaglia dell'amicizia a Juan Ramón de la Fuente, ex rettore dell'Università Nazionale Autonoma del Messico, una delle istituzioni di educazione superiore più prestigiose in America Latina.

(Traduzione Granma Int.)



36. OBAMA E MCCAIN HANNO VINTO IN VIRGINIA, MARYLAND E WASHINGTON D.C.

L'aspirante democratico alla presidenza degli USA, Barack Obama, ha vinto ampiamente le primarie in Virginia, Maryland e a Washington D.C.

La disputa tra i due contendenti è forte. Con le vittorie di martedì 12, il senatore dell'Illinois ha vinto otto votazioni consecutive contro Hillary Clinton, dopo il 5 febbraio, quando circa la metà degli Stati del paese ha scelto i suoi candidati presidenziali.

Le interviste con i votanti in Virginia hanno rivelato che i negri rappresentano quasi un terzo dei voti dello Stato e che il 90% ha votato per Obama.

I voti dei bianchi erano divisi tra i due precandidati.

Secondo un reportage della Fox, Obama ha ottenuto il voto dell'80% dei democratici giovani che sono andati a votare.

Inoltre ha avuto il 58% dei voti delle donne che si sono allineate solamente al 42% con Hillary Clinton.

Queste vittorie di Obama hanno colpito fortemente la senatrice di New York, obbligata a rivedere la sua strategia e a sostituire i responsabili della sua campagna elettorale.

La responsabile della campagna Patti Solís, è stata sostituita da Maggie Williams e il vice direttore si è dimesso, ha reso noto EFE.

Il repubblicano John McCain ha sconfitto il suo concorrente Michael Huckabee nelle primarie del Maryland, dopo le ulteriori vittorie in Virginia e a Washington D.C.

(SE — Traduzione Granma Int.)



37. È MORTA LILIA ESTEBAN, LA VEDOVA DI ALEJO CARPENTIER

PL . I media cubani hanno annunciato la morte di Lilia Esteban, vedova dello scrittore Alejo Carpentier, deceduta a L'Avana a 95 anni.

Compagna inseparabile dell'autore di "El silgo de las luces" per quattro decenni, Lilia Esteban è morta vittima di un cancro.

Dopo il decesso del marito, nel 1980, La Esteban aveva creato la Fondazione che porta il nome dello scrittore per preservare la sua opera.

Lo Storiografo della Capitale, Eusebio Leal, ha detto di Lilia Esteban che: " Era una donna che conservava con il fuoco del suo sguardo e delle sue parole, sempre brevi e precise, la memoria viva di Alejo Carpentier".

Lo scrittore venezuelano Miguel Otero Silva, che era amico di tutti e due, considerava l'intelligenza della Esteban, la sua cultura e la sua devozione per l'opera del marito sentimenti "fuori dal comune.

Durante gli ultimi anni della sua vita Lilia ha collaborato strettamente con l'Istituto Cubano del Libro, la Casa Editrice Lettere Cubane e con altre istituzioni culturali dell'Isola.

I suoi resti sino stati cremati per compiere la sua volontà e le sue ceneri riposeranno con quelle del suo compagno nel cimitero di Colón.

(Traduzione Granma Int.)

38. BOLIVIA DECRETA "DESASTRE NACIONAL" POR SEVERAS INUNDACIONES

TeleSUR



Luego de sobrevolar Trinidad, capital del norteño departameto Beni, el presidente de Bolivia, Evo Morales, decretó este martes ''desastre nacional'' y autorizó a los ministerios de Planificación del Desarrollo y de Hacienda a gestionar todas las labores necesarias para atender la grave situación. Las inundaciones en

Bolivia, son causadas por las intensas lluvias del fenómeno atmosférico ''La Niña'', que desde noviembre pasado azota al país andino y se ha cobrado la vida de 51 personas.

El presidente de Bolivia, Evo Morales, decretó este martes "desastre nacional" por las graves inundaciones que azotan al país suramericano, causadas por el fenómeno climático "La Niña" y que ya se han cobrado la vida de 51 personas, mientras que más de 40 mil familias están damnificadas.

El decreto del Ejecutivo fue leído este martes por el ministro de Defensa, Walker San Miguel, y fue suscrito luego de que Morales realizara un sobrevuelo por la ciudad de Trinidad, capital del departamento Beni (norte), la región más resentida, y comprobara la gravedad de la situación.

"El Gobierno ha emitido el Decreto Supremo N° 29.438 que declara en desastre nacional viendo la normativa del Consejo Nacional para la Reducción de Desastres y/o Emergencias (Conarade)", informó el ministro.

A través del decreto, Morales autoriza a las carteras de Planificación del Desarrollo y de Hacienda a gestionar, negociar y promover la financiación de los recursos necesarios para atender la emergencia provenientes de fuentes internas y externas.

Para ello, el Ministerio de Planificación deberá entregar, en un mes, un plan de reconstrucción nacional en coordinación con las prefecturas (gubernaciones), plan que puede proyectarse a un año o más.

El ministro San Miguel negó las acusaciones de las autoridades de Beni sobre un retraso en la declaratoria de desastre y alegó que estas decisiones gubernamentales forman parte de un proceso, dado que la situación durará varios meses.



Adelantó que la dotación de alimentos y víveres para las familias damnificadas está garantizada y que se coordinará con las prefecturas y municipios además de organismos internacionales como el Programa Mundial de Alimentos (PMA) dependiente de la Organización de Naciones Unidas (ONU).

Además, un informe oficial suministrado este mismo martes da cuenta que 57 municipios de 327 a nivel nacional, han sido declarados en "alerta roja".

En la legislación boliviana se entiende como desastre a una situación de daño grave o alteración de las condiciones normales de vida en un territorio determinado ocasionado por fenómenos naturales y que puede causar pérdidas de vidas humanas, materiales, económicas o daño ambiental.

Bolivia ha estado expuesta a los latigazos de "La Niña" desde noviembre de 2007, y según expertos, resultó ser aún más fuerte que "El Niño" que asoló al país a comienzos de 2007.

Latinoamérica

12/02/08

Bolivia decreta ''desastre nacional'' por severas inundaciones

12/02/08

Fidel Castro: McCain apoya ''agresiva política'' de EEUU contra Cuba

12/02/08

Nicaragua se quejará ante ONU por ''absurda'' posición de Colombia en diferendo marítimo

Vuelta al mundo

12/02/08

Lula y Sarkozy profundizaron alianza estratégica en cita amazónica

11/02/08



Israel prepara offensiva a gran escala y asesinatos selectivos en la franja de Gaza

11/02/08

Presidente de Timor Oriental estable tras atentado en su contra

Deportes

11/02/08

Egipto celebra por todo lo alto su corona de la Copa África de Naciones

11/02/08

Venezolano Chacón se colocó en segundo puesto de la Vuelta a Cuba

11/02/08

Ecuatoriano Lapentti comenzó con buen pie el Abierto de Brasil

Cultura

11/02/08

TeleSUR abre señal en portugués para Brasil

11/02/08

Voraz incendio consume monumento surcoreano del siglo XIV

11/02/08

La Feria Internacional de Libro viste de gala a La Habana esta semana

Esta obra está bajo una licencia de Creative Commons.

39. VENEZUELA: DI FRONTE ALLE PRESSIONI TAGLIEREMO IL PETROLIO AGLI USA



PL — Il Venezuela ha confermato che è pronto a tagliare i rifornimenti di petrolio agli Stati Uniti se continueranno le pressioni, come il tentativo dell'impresa Exxon Mobil di congelare 12 mila milioni di dollari.

Il ministro all'Energia e Petrolio e presidente di Petroli del Venezuela (PDVSA), Rafael Ramirez, ha detto che l'industria petrolifera statale è pronta a tagliare i rifornimenti al mercato statunitense di 1,5 milioni barili di greggio e derivati, giornalieri.

In un'intervista al quotidiano locale "Ultime Notizie", Ramirez ha considerato che il più danneggiato da queste misure saranno gli Stati Uniti, perché il loro mercato petrolifero e la loro economia entrerebbero in una situazione molto complicata.

Il Venezuela sta lavorando alla differenziazione dei suoi mercati e nei prossimi giorni gli esperti venezuelani andranno in Cina per valutare la costruzione di tre raffinerie.

Queste tre installazioni — se si costruiranno — saranno capaci da sole di processare 800.000 barili giornalieri di petrolio. Il ministro venezuelano ha considerato un'aggressione della Exxon Mobil il tentativo di congelare attivi e fondi di PDVSA nei tribunali degli Stati Uniti, dell'Inghilterra e dell'Olanda, un'azione al margine dell'arbitraggio internazionale.

Rafael Ramirez ha detto che il Venezuela seguirà nell'arbitraggio sollecitato dalla Exxon Mobil, dopo che l'Assemblea Nazionale ha deciso di annullare 32 accordi operativi e d'associazione, considerati una privatizzazione mascherata.

Il Venezuela è giunto ad accordi per il passaggio ad imprese miste col resto delle ditte private nazionali e straniere e solo la Exxon Mobil ha respinto la decisione, mentre con la Conoco Phillips si sta ancora negoziando.

Le autorità venezuelane hanno precisato che non si negano le indennità corrispondenti per l'espropriazione, ma hanno definito "fantasiosa" la cifra di 12.000 milioni di dollari citata dall'industria petrolifera statunitense.

(Traduzione Granma int.)



40. CUBA FIRMERÀ I PATTI DELLA ONU SUI DIRITTI UMANI NEL PRIMO TRIMESTRE DELL'ANNO

TeleSUR — Cuba firmerà due patti dell'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU)

sui diritti umani in febbraio o in marzo, ha accordato la Seconda Riunione tecnica sui Diritti Umani che si è svolta a Madrid.

La delegazione cubana ha reiterato che il suo governo firmerà nel primo trimestre del 2008 i patti sui diritti civili e politici e i diritti economici, sociali e culturali, ha annunciato il ministero degli Esteri spagnolo in un comunicato, citato da AFP.

Il direttore generale del Dipartimento per gli Affari politici del ministero degli Esteri spagnolo Rafael Dezcallar, e il viceministro cubano degli Esteri , Abelardo Moreno, hanno parlato della questione dei sistemi penitenziari in tutti i loro aspetti, sia istituzionali che umani, dice il testo, ricordando lo svolgimento di un seminario di esperti sulle questioni giuridiche che si svolgerà nel corso del 2008.

Questi sono stati alcuni degli argomenti trattati nell'ambito del dialogo sui diritti umani instaurato nell'aprile del 2007 tra i due paesi e la cui prima riunione si è svolta nel maggio scorso a L'Avana.

(Traduzione Granma Int.)

41. UNA LETTERA PER LA SEGRETARIA DI STATO NORDAMERICANA. 100 PERSONALITÀ RECLAMANO I VISTI PER LE MOGLI DEI CINQUE

DEISY FRANCIS MEXIDOR



Più di 100 personalità di 27 paesi hanno inviato una lettera alla segretaria di Stato, Condoleezza Rice, al Procuratore generale, Michael B. Mukasey e al segretario alla Sicurezza Interna, Michael Chertoff, reclamando i visti umanitari per le mogli di Gerardo Hernández e René González, reclusi negli Stati Uniti dal 1998.

Alle ingiuste condanne che stanno scontando i Cinque — come sono noti nel mondo — l'amministrazione di Bush ha sommato un altro crudele castigo: la proibizione, nel caso di due di loro, di ricevere le visite delle rispettive mogli Olga Salanueva e Adriana Pérez, che non vedono René e Gerardo da otto e nove anni.

Un anno dopo l'altro il governo statunitense ha negato questa possibilità, precisa il documento inviato.

Il 12 settembre scorso Washington ha nuovamente negato il visto a Olga e ad Adriana, il cui unico proposito è incontrare i loro compagni reclusi. In ben otto occasioni hanno richiesto i visti e ogni volta sono state respinte le loro domande con differenti argomenti e senza nessuna giustificazione legale, aggiunge il testo.

Il caso dei Cinque è pubblico e internazionale: ora più di 100 personalità che fanno parte della Commissione Internazionale per il diritto alle visite familiari hanno scritto all'amministrazione di George W. Bush, per reclamare la concessione immediata di permessi di vista umanitari per Adriana Pérez e Olga Salanueva.

Tra le firme degli integranti della Commissione Internazionale per il Diritto alle Visite Familiari ci sono quelle dei premi Nobel per la Pace Adolfo Pérez Esquivel e Rigoberta Menchú; Danielle Miterrand, Herta Däubler-Gmelin, Hebe de Bonafini, Rosa Regás e Ignacio Ramonet, a cui si sono sommati religiosi, attori e scrittori degli Stati Uniti.

(Traduzione Granma Int.)



42. IL GOVERNO DELLA BOLIVIA LAVORA ALLA RICOSTRUZIONE DELLE ZONE DANNEGGIATE

PL — Il presidente boliviano, Evo Morales, ha appena convocato i prefetti e i Dipartimenti di Beni e Santa Cruz, le regioni più colpite dal fenomeno climatico La Niña, per studiare i piani di ricostruzione.

Morales ha sostenuto che al margine dei problemi politici, l'agenda deve si fondare sulle misure d'attenzione alle migliaia di danneggiati dalle inondazioni e sui programmi di riabilitazione di questi territori.

Il presidente ha ricordato che negli ultimi tre anni i danni relazionati dai disastri naturali si sono incrementati, con un maggior impatti nella regione nord orientale del paese ed ha ringraziato i media statali di comunicazione per aver appoggiato le giornate di solidarietà con le 59 .000 famiglie danneggiate dalle piogge torrenziali che dal novembre scorso colpiscono la Bolivia con un saldo di 57 morti.

Il Servizio per le Operazioni d'Emergenza — SOE — di Bani ha avvisato del pericolo di una inondazione totale della città di Trinidad ed ha comunicato che la massa d'acqua potrebbe danneggiare altre regioni del nord boliviano.

Secondo il SOE le acque tracimate del fiume Mamoré, che hanno trasformato la scorsa settimana il centro della città in un'isola, ora avanzano con forza verso la località di Santa Ana di Yacuma.

Gli abitanti di questo municipio hanno costruito dei terrapieni difensivi, una specie di anello che circonda la città. Il SOE ha anche informato che a Trinidad sono 120.000 le famiglie che vivono in accampamenti improvvisati e le autorità sanitarie hanno avvisato sui pericoli di epidemie.

Dal novembre del 2007 le piogge e le inondazioni per effetto del fenomeno La Niña hanno causato la scomparsa di quattro persone e danneggiato le abitazioni di 59.602 famiglie, in accordo con i dati del Ministero della Difesa.

(Traduzione Granma Int.)



43. LETTERA A FIDEL

Ernesto Che Guevara racconta nei suoi "Passaggi della Guerra Rivoluzionaria che alcuni giorni dopo il combattimento di Pino del Agua, nel febbraio del 1958, un gruppo di ufficiali dell'Esercito Ribelle inviò una lettera al Comandante Fidel Castro Ruz, chiedendogli di non rischiare la vita inutilmente e a questo proposito il Guerrigliero Eroico commentava: "Inutile dire che lui non le prestò la minima attenzione..".

Sierra Maestra, 19 febbraio del 1958

"Sr. Comandante Dr. Fidel Castro
Compagno:

Per via della necessità urgente e preoccupati dalle circostanze che imperano, gli ufficiali e tutto il personale responsabile che milita nelle nostre fila vuole farle giungere il forte apprezzamento che le truppe sentono per la sua partecipazione ai combattimenti.

La preghiamo però di desistere da questa partecipazione, perchè incoscientemente lei pone in pericolo il successo della nostra lotta armata e soprattutto della vera Rivoluzione.

Lei deve sapere, compagno, che questa non è una mobilitazione settaria che vuole dimostrare una sua forza. Questa nostra forza si muove senza che mai vengano meno l'affetto e l'apprezzamento che Lei merita, l'amore per la Patria e per la nostra causa, le nostre idee.

Lei, senza problemi personali, deve comprendere le responsabilità che deve sopportare, le illusioni e le speranze che hanno posto in lei le generazioni di ieri, di oggi e di domani. Cosciente di tutto questo deve accettare questa preghiera di carattere imperativo, forse esigente e sfacciata, ma lo facciamo per Cuba. E per Cuba le chiediamo quest'altro sacrificio.

I suoi fratelli di lotta per gli ideali:



Che; Juan Almeida; Celia Sánchez; Raúl Castro Ruz; Ciro Frías; Paco Cabrera; Guillermo García; Ignacio Pérez; M. Fajardo; Vitalio Acuña; Ramiro Valdés; Ochoa (Delio Gómez); Eduardo Sardiñas; Camilo Cienfuegos; Raúl Castro M.; Efigenio Ameijeiras; Luis Orlando Rodríguez; Marín; Universo Sánchez; José Quiala; Dr. Martínez Páez; Dr. Sergio del Valle; Dr. Machado; Luis Crespo; Félix Pena; Idelfredo Figueredo Ríos; Marcos Borrero; Horacio Rodríguez; Calixto García M.; Reynerio Jiménez Lage; José Arias Sotomayor; Ernesto Casillas; Fernando Virelles Íñiguez; Abelardo Colomé Ibarra; Humberto Rodríguez Díaz; J. Diz; Hermes Cardero; Olvein Botello; F. Villegas y Armando Velis.

(Traduzione Granma Int.)

44. IL MAGGIOR SITO WEB TURISTICO DEL MONDO HA PREMIATO UN HOTEL DI CUBA

RHC — Il bollettino digitale Caribbean News Digital ha informato che l'hotel cubano Paradisus Río de Oro ha ricevuto due premi "Travelers Choice 2008" assegnati dal sito Web più grande di Internet.

Ubicato nell'orientale provincia cubana di Holguín, a circa 700 Km. a est dell'Avana, questo albergo cinque stelle è stato selezionato tra le 10 installazioni per il turismo preferite dai viaggiatori per la categoria "Miglior Tutto Compreso del mondo e Hotel più romantico dell'America Latina e dei Caraibi.

Adatto alle persone con più di 18 anni, il Paradisus Río de Oro si trova a Playa Esmeralda, nel litorale a nord di Holguín e dispone di 300 abitazioni.

È gestito dal gruppo del turismo cubano Gaviota con amministrazione della Sol Meliá della Spagna.

I premi Travelers Choice si determinano partendo dalla combinazione dell'indice di popolarità di TripAdvisor e dai punti assegnati dai turisti alle caratteristiche specifiche degli alberghi.



Questo spazio digitale riceve circa 265 milioni di visitatori al mese, che emettono cinque milioni di critiche e opinioni su 250.000 hotels e attrazioni di tutto il mondo.

(Traduzione Granma Int.)

45. IL CUBANO PEDRO PABLO PÉREZ HA VINTO IL GIRO DI CUBA

HÉCTOR MIRANDA

PL — Il 13° Giro Ciclistico di Cuba ha visto la vittoria del cubano Pedro Pablo Pérez, che ha portato la maglia gialla del campione per quasi tutto il tragitto.

P.P. Pérez è divenuto il leader della gara dalla terza tappa, tra Santiago di Cuba e Manzanillo, nell'oriente del paese.

Il miglior corridore ciclistico di Cuba da allora si è incaricato di mantenere la posizione, lottando a volte con i suoi stessi compagni di squadra e soprattutto con il venezuelano José Chacón.

La prima prova forte per Pérez è stata quella a cronometro individuale, di 37 Km. tra Morón e Ciego de Avila, al centro di Cuba.

Il cubano ha marcato 42.01 secondi ed ha relegato a più di due minuti Chacón, che è andato sul podio come secondo.

Durante la scalata a Topes de Collantes, Pérez ha visto diminuire il suo vantaggio ed è giunto ad avere Raúl Rangel, della sua stessa squadra ad appena 27 secondi.

Il giorno dopo a Santa Clara PP Pérez ha vinto con un vantaggio di 33 secondi, che non ha mai più perduto.



Il colombiano Gregorio Ladino (Tecos-México) è divenuto il re indiscusso della montagna, primo a Topes de Collantes, dove ha vinto la tappa.

Noslén Funes di Cienfuegos è stato il primo nella classifica a punti, con una stretta misura sugli altri partecipanti, mentre Granjel, secondo nella classifica generale, è stato il vincitore della Under 23.

Quella del Venezuela è stata la squadra straniera meglio ubicata in classifica.

(Traduzione Granma Int.)

46. LA SINFONICA SIMÓN BOLÍVAR HA RESO OMAGGIO A MIRELLA FRENI

ABN — La grande maestra di canto lirico italiana, Mirella Freni, ha ricevuto un omaggio dalle orchestre giovanile e infantile della Sinfonica Simón Bolívar come ringraziamento per il suo lavoro d'insegnante in Venezuela.

La Sala José Félix Ribas del Teatro Teresa Carreño (TTC) è stata la sede del concerto dedicato a Mirella Freni, famosa cantante d'opera, ammirata nel mondo per la sua voce e il suo talento come interprete.

Il suo repertorio include 40 opere di Verdi, Puccini, Mozart e Chaikovski.

Il concerto lirico è stato diretto da Pablo Castellanos con la partecipazione di solisti nazionali e internazionali e con invitati famosi come il soprano Son Hyun Kyung e il basso Afteh Ziyar.

Sono state interpretate arie musicali di Puccini, Rossini, Gounod, Mozart, Cilea e Donizetti.

L'omaggio a Mirella Freni è stato anche un ringraziamento per la sua partecipazione all'Accordo firmato tra l'Istituto Italo Latinoamericano del Canto Lírico e il Programma d'Azione sociale per la Musica.



(Traduzione Granma Int.)

47. CUBA-AFRICA. IL PRESIDENTE DELLA GUINEA EQUATORIALE HA DEFINITO POSITIVA LA VISITA A CUBA

ARNALDO MUSA

Il presidente della Repubblica della Guinea Equatoriale, Teodoro Obiang Nguema Mbasogo, ha definito positiva la sua quarta visita a Cuba e ha indicato che i campi di cooperazione continuano a crescere, parlando alla stampa accreditata nazionale e straniera, poco prima della partenza, nell'aeroporto internazionale José Martí, accompagnato da Marta Lomas, ministra delle Inversioni Straniere e la Collaborazione Economica.

Il presidente, che ha guidato una delegazione ad alto livello, ha segnalato l'eccellenza della cooperazione cubana nel settore della sanità, che comprende la presenza di medici nel suo paese e la formazione di professionisti della Guinea Equatoriale a Cuba nelle scuole di medicina.

"L'anno scorso 73 specialisti laureati a Cuba hanno cominciato ad assistere la nostra popolazione", ha riferito.

"Stiamo estendendo la cooperazione in vari settori: per esempio in materia energetica, nell'educazione e tra poco riceveremo insegnanti cubani per l'insegnamento nelle scuole medie", ha aggiunto.

Obiang ha segnalato la necessità della Guinea Equatoriale di svilupparsi in campo energetico e di formare risorse umane in questo settore.

Durante il suo soggiorno a Cuba, il capo di Stato africano è stato ricevuto dal presidente interino, Generale dell'Esercito Raúl Castro, con il quale ha sostenuto conversazioni ufficiali.



Cuba e la Guinea Equatoriale hanno firmato accordi sull'eliminazione reciproca dei visti diplomatici, per ufficiali e per i servizi e anche vari accordi di cooperazione tra i due ministeri degli Esteri.

(Traduzione Granma Int.)

48. POSITIVO IL 2007 PER LA CUBANA DE AVIACIÓN. CUBA TRA LE METE PIÙ GETTONATE NEL 2007

Si è chiuso con un bilancio positivo il 2007 per Cubana de Aviacion.

"L'andamento è stato positivo. Dopo la flessione dell'anno scorso e nonostante l'alto costo del carburante che ha fatto crescere il costo dei pacchetti turistici, la destinazione Cuba è risultata tra quelle più gettonate per il 2007", ha dichiarato Francesco Veneziano, vice presidente commerciale di Distal, GSA della compagnia.

Tra le destinazioni più richieste L'Avana e Santiago, mentre per la prossima stagione estiva, sono ancora allo studio eventuali nuovi scali da aggiungere al network.

"Stiamo ragionando su alcune ipotesi — ha spiegato Veneziano — vista la tipologia del mercato cubano, , ma molto dipende dalle scelte dei tour operatori".

49. LE GUERRE ACCRESCONO I RISCHI DI VIOLENZA DOMESTICA NEGLI USA

PL — Gli Stati Uniti mandano in guerra, in Iraq e in Afghanistan, uomini con precedenti di violenza domestica che quando ritornano a casa rappresentano un pericolo maggiore per i familiari, hanno rivelato vari specialisti.



“La priorità, attualmente, è mantenere l'occupazione di questi paesi e le altre questioni passano tutte in secondo piano”, ha lamentato Connie Sponsler, integrante di una commissione creata dal Dipartimento alla Difesa per studiare questi fatti.

La dottoressa Jacquelyn Campbell ha avvisato sul vincolo — provato — che esiste tra traumi derivati delle esperienze in combattimento e il comportamento successivo dei danneggiati.

“Le guerre possono solamente peggiorare le situazioni nelle case nordamericane, dove si corre il rischio di soffrire per questi fenomeni, ha confermato l'ex giudice Peter McDonald.

Una recente investigazione del quotidiano The New York Times ha analizzato 150 crimini e delitti commessi dagli integranti delle Forze Armate contro i loro coniugi e figli.

Gli esperti che hanno eseguito le indagini, hanno segnalato che gli interessi del Pentagono si ripercuotono negativamente sulla sicurezza dei familiari di ufficiali e soldati con storie di violenza.

È sorprendente incontrare casi di ex reclusi per queste cause che sono stati inviati in guerra, è stato commentato.

Tra i casi più noti c'è quello del sergente dei marines, Jared Terrasas, che è stato mandato in Iraq nonostante fosse stato dichiarato colpevole di maltrattamenti dei suoi.

Terrasas è ritornato a casa dopo alcuni mesi ed ha ucciso il figlio di sette mesi.

L'investigazione riferisce anche la tragedia di un membro della Forza Aerea, Jon Trevino, che ha compiuto varie missioni nella nazione araba e in Afganistan, senza che i suoi molteplici problemi psichici fossero un impedimento per il suo arruolamento.

Nel 2006 questo militare ha ucciso la moglie e poi si è suicidato.



(Traduzione Granma Int.)

50. LE RIFLESSIONI DI FIDEL. IN FORMA DI MESSAGGIO

Cari compatrioti,

Venerdì 15 avevo promesso che nella mia prossima riflessione avrei abordato un tema di grande interesse per molti compatrioti. Questa riflessione ha anche forma di messaggio.

È giunto il momento di postulare e di eleggere il Consiglio di Stato, il Presidente, i vicepresidenti e il segretario.

Ho sostenuto questo onorevole incarico di presidente per molti anni.

Il 15 febbraio del 1976 si approvò la Costituzione socialista, con voto libero diretto e segreto di più del 95% dei cittadini con diritto al voto. La prima Assemblea Nazionale si costituì il 2 dicembre dello stesso anno, quando si elessero il Consiglio di Stato e la sua presidenza.

Prima avevo svolto l'incarico di primo ministro per circa 18 anni.

Ho sempre disposto di tutte le prerogative necessarie per portare avanti l'opera rivoluzionaria con l'appoggio della stragrande maggioranza del Popolo.

Conoscendo il mio stato di salute, molti all'estero pensavano che la mia rinuncia all'incarico di presidente del Consiglio di Stato, il 31 luglio del 2006, che posi nella mani del primo vicepresidente, Raúl Castro Ruz, era definitiva.

Lo stesso Raúl, che svolge anche l'incarico di ministro delle F.A.R. per meriti personali e gli altri compagni della direzione del Partito e dello Stato non desideravano che io mi appartassi dal mio incarico, nonostante il mio precario stato di salute.



La mia posizione era scomoda di fronte ad un avversario che ha fatto l'impossibile per liberarsi di me e non mi piaceva per niente compiacerlo.

Più avanti ho potuto riacquistare completamente il dominio della mia mente, con la possibilità di leggere e meditare molto, dato l'obbligo del riposo.

Mi accompagnavano forze fisiche sufficienti per scrivere per lunghe ore, che condividevo con il mio recupero e i programmi pertinenti alla convalescenza. Un elementare senso comune mi indicava che queste attività erano alla mia portata. D'altra parte mi preoccupava sempre, parlando della mia salute, evitare illusioni che nel caso di un problema improvviso avrebbero apportato notizie traumatiche al nostro popolo nel mezzo della battaglia.

Prepararlo per la mia assenza psicologicamente e politicamente era il mio primo obbligo dopo tanti anni di lotta. Non ho mai tralasciato di segnalare che si trattava di una convalescenza non esente da rischi.

Il mio desiderio è stato sempre compiere il mio dovere sino all'ultimo respiro. È quello che posso offrire.

Ai miei amatissimi compatrioti che mi hanno dato l'immenso onore di eleggermi recentemente come membro del Parlamento, nel cui seno si devono adottare accordi importanti per il destino della nostra Rivoluzione, comunico che non aspiro e non accetterò l'incarico di presidente del Consiglio di Stato e di Comandante in Capo.

In alcune brevi lettere indirizzate a Randy Alonso, direttore del programma Tavola Rotonda, della Televisione Nazionale, che su mia richiesta sono state divulgate, s'includevano discretamente elementi di questo messaggio che oggi scrivo; nemmeno il destinatario conosceva il proposito. Avevo fiducia in Randy e lo conosco bene da quando era studente universitario di giornalismo e mi riunivo quasi tutte le settimane con i rappresentanti principali degli studenti universitari, nella biblioteca della grande casa di Kohly, dove vivevano.

Oggi tutta l'Isola è un immensa università.



Paragrafi selezionati della lettera inviata a Randy il 17 dicembre del 2007:

"La mia più profonda convinzione è che le risposte ai problemi attuali della società cubana, che ha un livello scolare medio superiore e quasi un milione di laureati universitari e la possibilità reale di studio per i suoi cittadini, senza discriminazioni alcuna, necessitano più varianti di risposte per ogni problema concreto di quelli contenuti in una scacchiera.

Non si deve ignorare nemmeno un dettaglio e non si tratta d'una strada facile se è vero che l'intelligenza dell'essere umano in una società rivoluzionaria deve prevalere sui suoi istinti.

Il mio dovere elementare non è afferrarmi agli incarichi e tanto meno ostacolare il passo a persone più giovani, senza apportare esperienze e idee il cui modesto valore proviene dall'epoca eccezionale che mi è toccato vivere. Penso come Niemeyer che si debba essere conseguenti sino alla fine".

Lettera dell'8 gennaio del 2008

"...sono un deciso partitario del voto unito, un principio che preserva il merito ignorato e che è stato quello che ci ha permesso d'evitare la tendenza di copiare quel che giungeva dai paesi dell'ex campo socialista, come il ritratto del candidato unico, tanto solitario quanto solidale con Cuba

Rispetto molto quel primo tentativo di costruire il socialismo, grazia a cui abbiamo potuto continuare nel cammino che avevamo scelto.

Ho ben presente che tutta la gloria del mondo entra in un chicco di granturco", reiterava quella lettera.

Quindi tradirei la mia coscienza occupando una responsabilità che richiede mobilità e un totale impegno che fisicamente non posso offrire.

Lo spiego senza fare drammi.

Fortunatamente il nostro processo conta sempre con quadri della vecchia guardia assieme ad altri che erano molto giovani quando è iniziata la prima



tappa della Rivoluzione. Alcuni erano quasi bambini quando s'incorporano ai combattenti sulla montagna.

E poi con il loro eroismo le missioni internazionaliste riempiono di gloria il paese. Contando sull'autorità e l'esperienza per garantire il rimpiazzo, il nostro processo dispone anche di una generazione intermedia che ha imparato tutto da noi, tutti gli elementi della complessa e quasi inaccessibile arte di organizzare e dirigere una Rivoluzione.

Il cammino sarà sempre difficile e richiederà lo sforzo intelligente di tutti.

Non ho fiducia nelle strade apparentemente facili dell'apologia e nell'auto flagellazione come antitesi. Prepararsi sempre per la peggiore delle varianti, essere prudenti nel successo e fermi di fronte alle avversità è un principio che non va mai dimenticato. L'avversario da sconfiggere è sommamente forte, ma lo abbiamo mantenuto al suo posto durante mezzo secolo.

Non mi sto accomiando. Voglio solo combattere come un soldato delle idee. Continuerò a scrivere intitolando "Le riflessioni del compagno Fidel" e sarà un'arma in più nell'arsenale su cui si potrà contare. Forse la mia voce si ascolta. Starò molto attento.

Grazie

Fidel Castro Ruz — 18 febbraio del 2008
Ore 17.30

(Traduzione Gioia Minuti)

51. EDITORIALE DI CHIUSURA DELLA TAVOLA ROTONDA

Stimati ascoltatori e telespettatori.

Compatrioti:



oggi tutti ci siamo svegliati emozionati per il messaggio del Comandante in Capo che ha annunciato che non aspirerà nè accetterà l'incarico di presidente del Consiglio di Stato e di

Comandante in Capo dell'Assemblea Nazionale che si costituirà il 24 febbraio.

Ognuno di noi ha ricevuto la notizia con la dose d'emozione derivante dall'annuncio che non sarà più alla guida del nostro Stato quella persona che, come una volta disse il Che e molte volte disse Raúl, si è guadagnato il diritto di dirigerci perchè è stato il primo nella Moncada, nel Granma, sulla Sierra, a Girón... Ossia, Fidel sono 50 anni che offre un esempio di dedizione totale alla sua Patria e al suo popolo, al punto di non curarsi della sua salute e della sua vita personale.

In un modo o in un altro tutti abbiamo ricevuto la notizia con un insieme di tristezza e di orgoglio, perchè Fidel, il nostro Fidel lascia i suoi incarichi storici e ci dice senza drammi che "sarebbe tradire la sua coscienza accettare una responsabilità che richiede mobilità e impegno totale che io non sono in condizioni fisiche d'offrire".

Consequente sino alla fine, come lui stesso ha detto, lo fa con straordinaria dignità in un momento in cui il popolo ha espresso con una partecipazione straordinaria la continuità di un progetto assediato da parte del più potente impero della storia.

Dieci amministrazioni imperiali si sono proposte di sgominarlo, bloccarlo, assassinarlo e tutte sono state sconfitte nei loro criminali propositi.

Fidel ci ha annunciato la sua decisione con la certezza che siamo preparati per capirlo, perchè siamo, cosa rara nel mondo di oggi, un paese organizzato, forte e unito: forte per le sue conoscenze e la sua resistenza, addestrato nel mestiere di mantenere al suo posto il più crudele e spietato degli avversari per mezzo secolo. Fidel cede le sue funzioni e in una Rivoluzione vittoriosa e non chiede riconoscimenti ed onori, ma di "mantenersi come un soldato delle idee". Non possiamo fare altro che capire e accettare con la reverenza del nostro maggior rispetto questa umile grandezza delle sue decisioni.



Oggi Fidel ha sconfitto di nuovo il nemico che per 50 anni ha assediato la nostra casa comune e che non smetterà di farlo, ora più che mai con furia, ma con sempre più scarsi risultati come è stato provato già tante volte, perchè siamo meglio preparati di fronte a qualsiasi rischio che possa sopraggiungere.

Confermiamogli quel che lui ha definito "il suo primo obbligo di tanti anni di lotta": la nostra preparazione per la sua assenza psicologica e politica è compiuta, come tutte le emissioni che lui ha guidato e diretti in questi bellissimi anni con tanta brillante capacità. E aspettiamo la sua prossima riflessione, arma indispensabile del nostro arsenale per i nuovi tempi e le prossime battaglie.

VIVA FIDEL!

VIVA RAÚL!

VIVA LA PATRIA UNITA CHE LORO HANNO FONDATA E CHE SARÀ
DIFESA DA TUTTO IL POPOLO!

¡HASTA LA VICTORIA SIEMPRE!

52. PDVSA E L'IMPRESA ITALIANA ENI HANNO FIRMATO UN ACCORDO DEFINITIVO

TeleSUR — La petrolifera statale *Petróleos de Venezuela SA* (Pdvsa) ha firmato

martedì 19 un accordo con l'impresa italiana ENI per porre fine alla disputa relazionata con l'emigrazione dell'Accordo Operativo per l'area Dacion.

Il ministro di Energia e Petrolio del Venezuela, Rafael Ramírez, che ha presieduto l'accordo con l'ENI, ha segnalato che si tratta di un nuovo passo nella battaglia per difendere i nostri interessi e per dimostrare che la Exxon Mobil è isolata nella sua posizione d'aggressione e belligeranza contro la nostra sovranità".



"È importante risaltare che con questa norma si eliminano i dettagli che erano vincolati all'arbitraggio che si pensava di porre contro la nostra Repubblica, arbitraggio mai costituito, perchè siamo sempre stati nella posizione di discutere per giungere ad un accordo e qui vediamo il risultato palpabile di questi sforzi" ha aggiunto Ramírez che nell'opportunità ha ringraziato le massime autorità dell'ENI per la loro disposizione a negoziare e ottenere così un accordo in buoni termini, che dimostra ancor una volta che gli accordi giusti e ragionevoli sono possibili quando le parti negoziano in buona fede.

La Radio Nazionale del Venezuela (RNV) ha reso noto anche che il ministro Ramírez ha invitato l'impresa italiana a partecipare, assieme con Petróleos de Venezuela, a diversi progetti che si stanno sviluppando .

"Noi diamo il benvenuto all'ENI nell'ambito delle imprese miste", ha affermato il ministro alla firma dell'accordo.

"Nella cornice delle nostre eleggi diamo il benvenuto a tutte le imprese che vogliono lavorare con il controllo e la direzione dello Stato venezuelano in settori tanto strategici come l'industria petrolifera, così com'è stabilito nella nostra Costituzione" ha sottolineato ancora Ramírez.

(Traduzione Granma Int.)

53. CHÁVEZ: FIDEL "NON ABBANDONA NIENTE, APRE LA STRADA AD ALTRI COMPAGNI"

TeleSUR — Il presidente venezuelano, Hugo Chávez, ha fatto alcune dichiarazioni ricevendo la notizia dell'annuncio di Fidel Castro, che non accetterà nuovamente l'incarico di presidente del Consiglio di Stato e di Comandante in Capo.

Chávez ha stimato che non si tratta di una rinuncia.



"Fidel non ha rinunciato a niente e non abbandona nulla: ha anticipato la sua decisione per aprire il passo ad altri compagni di fronte alla possibilità d'essere eletto di nuovo", ha dichiarato.

Inoltre ha ricordato che Fidel purtroppo non ha recuperato la salute sufficientemente per ritornare ad occupare i più alti incarichi della Rivoluzione. "Questa sua decisione lo innalza e dimostra la sua mancanza d'interesse a livello personale".

Il presidente del Venezuela ha aggiunto che questo annuncio è una risposta a tutti coloro che vociferavano che Fidel si afferrava al suo potere...

"Il popolo cubano è un popolo eroico, che ha saputo assimilare la decisione di Fidel per le ragioni di salute che sappiamo ed ha dimostrato che la Rivoluzione non dipende da una persona. Il popolo cubano potrà contare per sempre su di noi", ha aggiunto il presidente Hugo Chávez.

(Traduzione Granma Int.)

54. FIDEL È PATRIA E UMANITÀ

GIOIA MINUTI

Alla presentazione dell'ultimo libro di Marilia Guimaraes alla fiera Internazionale del Libro c'era un pubblico molto eterogeneo, non solo cubani, ma molti brasiliani, italiani, venezuelani, argentini...

Marilia ha detto commossa: "Accettiamo e rispettiamo la decisione di Fidel e lo amiamo per il grande uomo che è, perchè è il nostro leader. Io e non solo io gli devo la vita".

Marilia sequestrò un aereo portando con sé i suoi due bambini di 2 e 4 anni, per scappare dal Brasile, dopo vicissitudini incredibili e dolorose, dove avevano ucciso suo marito e lei stessa era ricercata e condannata come comunista. Fidel, quando l'aereo atterrò a L'Avana disse che a Cuba non si



accettavano sequestratori e per questo la poneva, con i due bambini, agli arresti, nell'Hotel Capri.

"Tutti gli uomini del mondo, nessuno escluso devono qualcosa a Fidel" ha aggiunto e a questo punto tutti i presenti si sono alzati ed hanno gridato decine di volte il nome di Fidel, lo hanno applaudito, hanno pianto. "Quante emozioni qui a Cuba", ha detto una signora argentina asciugandosi gli occhi, e chissà perchè si trovava lì...

Fidel è amato da milioni di persone, Fidel è un mito da vivo, Fidel non è solo di Cuba e dei cubani e se, come ha detto Martí, Patria è Umanità, possiamo ribadire che anche Fidel è Umanità.

"Il mio non è un commiato", ha detto Fidel nel suo messaggio in cui ha annunciato che non aspira nè accetterà d'essere nuovamente eletto come presidente e Comandante in Capo.

Ma gli sciacalli e le bestie feroci che da anni sono in attesa della morte di Fidel, quegli stessi che hanno sempre approvato con entusiasmo l'organizzazione dei tentativi d'assassinio del leader della Rivoluzione, quegli stessi che proteggono i terroristi nemici di Cuba, del suo governo e del suo popolo, stanno stranamente festeggiando, ridicoli come sempre, questo degnissimo messaggio di Fidel.

Il messaggio è chiaro. Fidel ha detto: "Io non mi sto accomiando e scriverò le mie riflessioni... forse la mia voce si ascolta".

Un editoriale della trasmissione d'informazioni quotidiana Tavola Rotonda fa il punto sul messaggio di Fidel, parla delle emozioni che tutti i cubani hanno provato. Molti anziani ex combattenti rivoluzionari fino all'ultimo respiro, dicono che Fidel è e sarà per sempre il Comandante in Capo di Cuba anche se non sarà più presidente — in un'achira contraddizione... — e sono migliaia coloro che sostengono che darebbero la vita o anni della loro vita, le energie e la forza a Fidel per riaverlo come prima, guidando le marce popolari di un milione di cubani, incitando alla lotta con la sua voce possente, piangendo o ridendo o combattendo alla testa del suo popolo, dando il suo esempio incorruttibile, sempre dalla parte dei poveri, degli umili degli sfruttati, assieme ai diseredati...



Quanti milioni di persone devono qualcosa a quest'uomo grande, che non ha mai voluto niente per sè, che ha rinunciato alle sue proprietà per vivere una vita di fatica, pericoli, di battaglie contro l'impero più poderoso mai esistito?

Fidel ha combattuto per la libertà dei popoli, per la vita dei loro figli, per la sovranità delle nazioni, l'istruzione degli esclusi dalla conoscenza, per la salvaguardia del medio ambiente, per la salute fisica e mentale dell'umanità, per la salvezza delle culture, per dare benessere amore e pace. Ma ha anche lottato con le armi in pugno tutte le volte che è stato necessario.

Fidel, come disse il Che e come Raúl ha reiterato, è sempre stato il primo in ogni situazione e anche oggi Fidel è il primo tra di noi che siamo qui, che lavoriamo, andiamo a scuola, puliamo la casa, cuciniamo, lottiamo ogni giorno contro le conseguenze di un infame blocco che ci impedisce di accedere a tante cose indispensabili solo perchè siamo cubani e viviamo a Cuba e non in quella città trappola di Miami dove solo odio e denaro imperano.

Fidel è la guida del paese, anche se non lo è fisicamente: ora deve riposare e curarsi ed è la prima volta che si bada davvero e ha più di 80 anni, lui che ha sempre combattuto perchè tutti i suoi compatrioti potessero prevenire ogni genere di malattia.

Il 24 si eleggerà il nuovo Consiglio di Stato con tutte le sue nuove nomine.

Cuba è serena e i cubani continuano nei loro impegni nazionali e internazionali. Non è vero che nulla è cambiato, perchè non sarà facile abituarsi a scrivere "il presidente di Cuba...". senza il nome di Fidel, ma impareremo.

Sciacalli e iene, quelli che amano solo il denaro e si cibano di odio assassino, pieni di boria e di odio, non hanno nemmeno la capacità di capire la grandezza di quest'uomo che ora ha iniziato una Rivoluzione delle Idee con le sue riflessioni.

Migliaia di progetti che sono divenuti realtà qui a Cuba e anche in altri paesi sono nati grazie al suo cervello sempre vulcanico e analizzatore.



"Noi che siamo di quelli che vivono correndo", disse una volta parlando dei rivoluzionari, di coloro che guardano sempre avanti, che sanno essere ottimisti, che credono che un mondo diverso e migliore è possibile e che lavorano per costruirlo, come ha sempre fatto e continua a fare attualmente Fidel.

Hugo Chávez, suo amico e compagno, ha detto che Fidel non ha rinunciato a niente ma, semplicemente sta aprendo il passo ai più giovani ed è certo che la Rivoluzione ha varie generazioni di quadri preparati, leali, forti e coscienti.

Parlando con Raul e Almeida una volta, chiesi loro se erano certi del ricambio, dato che loro avevano costruito la Rivoluzione in un ambito così pericoloso, con nemici così poderosi.

Raúl mi disse: "Noi abbiamo combattuto con le armi in pugno nell'attacco alla caserma Moncada, in montagna sulla Sierra e abbiamo spianato il cammino, ma adesso chi ci sostituirà è molto meglio preparato di noi... questi giovani patrioti e rivoluzionari studiano, sanno, hanno una coscienza formata e il paese trae molti vantaggi dalle loro capacità.

Cuba è una fucina di cultura e il miglior prodotto esportabile dell'Isola sono proprio i nostri professionisti, così capaci, in moltissimi settori.

Nel mondo migliaia di persone ringraziano Cuba e Fidel per aver recuperato la vista, la salute, per avere figli vivi e sani, per poter imparare a leggere e scrivere, per saper affrontare con dignità le avversità, per aver ottenuto la libertà dei loro paesi, la sovranità, per aver eliminato l'apartheid...

Sciacalli e iene sbavano attorno a questo boccone succulento che è l'Isola bella di Cuba tanto saporita, quanto indigesta e irraggiungibile che davvero è uva acerba per coloro che scrivono nefandezze motivate solo dalla loro mancanza di coscienza, di capacità di comprendere, di bassezza morale.

Abbiamo esempi in diversi luoghi e anche in Italia non mancano là dove uno non se l'aspetterebbe magari... Non farò nomi perché non meritano d'essere citati, ma è facile capire a chi mi riferisco.



La grandezza di Fidel è tale che costoro possono solamente ragliare come asini sciocchi e mi perdonino gli asini, gli sciacalli e le iene e tutto lo zoo che ho disturbato, perchè tutti questi animali sono migliori di costoro che dell'animale hanno solo preso la parte più brutta e oscura.

A milioni nel mondo gridiamo "Que viva Fidel" e continuiamo la sua opera con il suo aiuto indispensabile: i suoi nemici avrebbero tutto da imparare leggendo le sue riflessioni e cercando, se ne sono capaci di seguire il suo esempio.

55. ACCEDEREMO SEMPRE AL SUO ARSENALE D'IDEE

LAZARO BARREDO MEDINA

Poche volte si è vista nel mondo tanta altezza etica e tanta trasparenza politica come quelle che ha appena dimostrato il Comandante in Capo, Fidel Castro, nel suo messaggio e lo ha fatto con la verticalità di sempre o come disse anni fa un noto combattente: "La verità è che Fidel anche in politica è un cavaliere".

Molti pensavamo che questa decisione di comunicarci che non aspira nè accetterà la nomina di presidente del Consiglio di Stato era stata annunciata in un piccolo paragrafo contenuto in una profonda analisi politica, economica e militare sugli Stati Uniti che Fidel ha scritto lo scorso 15 febbraio.

Anche se attesa, la comunicazione del Capo della Rivoluzione ci ha emozionato profondamente non solo per la sua decisione, ma per lo spirito di lotta con cui è stata scritta, per la coscienza e il richiamo a meditare sulla trascendenza delle responsabilità che competono a tutti nella lotta per mantenere in alto le bandiere dell'indipendenza e del socialismo.

Fidel non ha rinunciato, non si è accomiato da noi, ma ha riferito che per i suoi limiti fisici ci ha fatto una comunicazione su cui ha molto meditato: "Desidero combattere solamente come un soldato delle idee". È la conseguenza di quello che ci ha detto sempre e che sostiene oggi con il suo



esempio: un comunista deve dedicare il cento per cento delle sue energie, del suo lavoro, della sua vita agli impegni rivoluzionari.

Lungi dall'essere abbattuti, dobbiamo sostenere la sua decisione e assumerne il carico con fermezza e con la disposizione di fare meglio le cose per ottenere un'invulnerabilità totale della nostra Patria, come ci ha chiesto una e più volte in questi ultimi anni.

I nemici della Rivoluzione, assieme alla brutale manipolazione di non pochi media, si sono scatenati nelle ultime ore nel vano tentativo di far divenire i loro desideri una realtà e alcuni hanno chiesto transizioni, come se Cuba non vivesse una profonda e totale trasformazione sin dal gennaio del 1959; altri allucinati hanno chiesto un sollevamento armato.

Nella loro mediocrità non comprendono che in una Baraguá permanente e in un Grido di Baire che non si può silenziare, qui non ritorneranno mai i caudillos, ma si manterranno unità e consenso attorno al Partito, forgia indistruttibile della nazione cubana.

In questo mondo dove la politica è una caricatura, non si può intendere che questa Rivoluzione nel suo pensiero e nella sua azione è un processo di continuità e che il compagno Fidel continuerà ad essere il leader della Rivoluzione di oggi e di domani e che noi seguiremo sempre le sue idee.

Non possono capire che Fidel è riuscito a trascendere dalla vita politica per entrare in un ambito intimo della vita familiare della immensa maggioranza dei cubani.

Continuiamo ad aspettare Le Riflessioni del compagno Fidel, che sono un poderoso arsenale di idee, di orientamento, di educazione, e lo faremo con l'orgoglio che ci accompagna nel vedere che sino all'ultimo respiro abbiamo un "Comandante che le ronca", come ha detto un vecchio operaio in uno dei congressi del Partito, a viva voce, con tutto il sentimento e che in questo momento è patrimonio di tutti i rivoluzionari.

La Patria contempla orgogliosa ancora una volta il nostro Capo: Fidel!

(Traduzione Granma Int.)



56. LA VISITA DEL CARDINALE TARCISIO BERTONE A CUBA. LA TV CUBANA HA TRASMESSO LA MESSA DEL CARDINALE BERTONE ALL'AVANA

LILLIAM RIERA

Il cardinale Tarcisio Bertone, Segretario di Stato di Sua Santità Papa Benedetto XVI, in visita ufficiale e pastorale a Cuba, ha celebrato una messa, giovedì sera, nella Piazza della Cattedrale dell'Avana. La funzione religiosa è stata trasmessa in diretta, dalla televisione cubana, attraverso le frequenze del Canale Educativo 2 e di Cubavisión Internacional.

Il Segretario di Stato di Sua Santità era stato ricevuto, mercoledì sera, all'aeroporto della capitale dal ministro degli Esteri Felipe Pérez Roque.

Erano presenti alla celebrazione eucaristica il presidente del Parlamento, Ricardo Alarcón, il ministro degli Esteri, Felipe Pérez Roque, il primo segretario del Partito Comunista di Cuba all'Avana, Pedro Saenz, il presidente dell'Assemblea Provinciale del Potere Popolare, Juan Contino, lo Storiografo della Città, Eusebio Leal ed altre personalità.

Hanno co-celebrato la funzione il Nunzio apostolico a Cuba, monsignor Luigi Bonazzi e l'arcivescovo dell'Avana, cardinale Jaime Ortega.

All'inizio della messa il Cardinal Bertone ha detto che la sua presenza coincide con la commemorazione del 10° anniversario della visita di Papa Giovanni Paolo II all'Isola.

Il Pontefice polacco era stato a Cuba dal 21 al 25 gennaio 1998 ed aveva celebrato messe pubbliche, una in Piazza della Rivoluzione — alla quale partecipò il presidente Fidel Castro — e nelle città di Santa Clara e Camagüey al centro dell'Isola e a Santiago di Cuba.



Invitato dal Governo e dalla Conferenza Episcopale Cubana, il Cardinale Bertone resterà fino al 26 febbraio, compie una visita che è espressione della comunicazione fluente, cordiale e rispettosa che esiste tra le autorità di Cuba e lo Stato della Città del Vaticano.

Il Cardinal Bertone aveva già visitato Cuba nel 2001 e nel 2005. Durante l'attuale visita, la prima che realizza in veste di Segretario di Stato, incarico che ricopre dal 15 settembre 2006, si riunirà con il ministro agli Esteri Pérez

Roque, offrirà una conferenza magistrale all'Aula Magna dell'Università dell'Avana e visiterà la Scuola Latinoamericana di Medicina all'Avana.

Il Segretario di Stato di Sua Santità andrà nella città di Santa Clara e nelle province orientali di Santiago di Cuba, vicino a dove si trova il santuario della Madonna della "Caridad del Cobre", patrona di Cuba, benedetta dal Papa e a Guantanamo.

Celebrerà funzioni religiose a Guantanamo e Santa Clara, dove inaugurerà anche il monumento a Giovanni Paolo II, che proprio in questo luogo aveva officiato la sua prima messa nell'Isola.

Durante il suo soggiorno il cardinal Bertone sta realizzando attività pastorali e visita le istituzioni religiose dei salesiani, ordine al quale appartiene.

Il Segretario di Stato è arrivato all'aeroporto internazionale Jose Marti mercoledì 20 verso le 20:40 ed è stato ricevuto dal Ministro degli Esteri, dal cardinale Jaime Ortega, arcivescovo dell'Avana e dal Nunzio apostolico, monsignor Luigi Bonazzi. Erano presenti, inoltre, Caridad Diego, capo dell'Ufficio Temi Religiosi del Comitato Centrale del Partito, il PCC, Eumelio Caballero, viceministro agli Esteri e alcuni membri della Conferenza Episcopale Cubana.

Il ministro degli Esteri, Felipe Pérez Roque, durante una conferenza stampa tenuta prima della visita del cardinal Bertone, ha sottolineato che le posizioni di Cuba e del Vaticano coincidono in diversi temi internazionali, tra cui la lotta alla povertà, il diritto dei popoli allo sviluppo e nel carattere



universale, inalienabile, indivisibile e interdipendente dei diritti umani per tutte le persone, inclusi quelli economici, sociali e culturali.

“Abbiamo posizioni comuni — ha detto Pérez Roque — rispetto alla critica del consumismo e il neoliberalismo e anche in riferimento alla protezione della famiglia, dei valori spirituali e alla promozione della cultura. Concordiamo nella necessità di preservare l'ambiente, sul pericolo del cambio climatico, nella necessità della difesa della pace e la condanna della violenza, delle minacce e dell'uso della forza nelle relazioni tra gli stati. Così anche per la condanna al terrorismo in tutte le sue forme e manifestazioni», ha illustrato ai giornalisti il ministro Felipe Pérez Roque.

“La visita della sua Eminenza è espressione della comunicazione fluente e rispettosa tra lo Stato e il Governo con la Chiesa Cattolica Cubana e con tutte le religioni, istituzioni religiose e fraterne che realizzano le loro attività nel paese con totale normalità, stando a quanto stabilito nella Costituzione e le leggi cubane che garantiscono tutti i diritti in condizioni di uguaglianza a tutti i cittadini senza distinzione di credo” ha sostenuto nell'occasione il Ministro .

“Il cardinale Bertone arriva a Cuba nel momento in cui l'Isola mantiene rapporti diplomatici con 186 stati compreso il Vaticano, occupa la presidenza del Movimento dei Paesi non Allineati ed è stata eletta membro del Consiglio dei Diritti Umani e del Consiglio Esecutivo dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura (UNESCO), dove ha promosso e appoggiato importanti iniziative internazionali nella difesa dei diritti e delle libertà fondamentali dell'essere umano, compresa la libertà religiosa che lo Stato cubano riconosce, rispetta e garantisce. La Maggiore delle Antille riceve il Segretario di Stato di Sua Santità cattolica in un momento di speciale recrudescenza della politica di blocco e di ostilità degli Stati Uniti. Le misure economiche restrittive del blocco, che Giovanni Paolo II aveva definito “ingiuste ed eticamente inaccettabili” durante la sua visita all'Avana, a partire dal 2004, si sono intensificate ed indurite con la redazione e l'applicazione del Piano Bush.



57. LE DICHIARAZIONI DEL CARDINALE TARCISIO BERTONE. "IL BLOCCO È INGIUSTO ED ETICAMENTE INACCETTABILE"

JUANA CARRASCO — LUIS LUQUE

J R — Un rispettoso saluto a Fidel e una critica al blocco degli Stati Uniti contro l'Isola sono stati espressi dal Cardinale Tarcisio Bertone, segretario di Stato di Sua Santità Papa Benedetto XVI, durante una conferenza stampa concessa assieme al ministro degli Esteri di Cuba, Felipe Pérez Roque.

A una domanda di JR sulle sue aspettative a proposito dell'incontro con il Presidente Raúl Castro Ruz (previsto per martedì 26), Sua Eminenza ha detto che "prevede un dialogo chiaro e sincero" ed ha approfittato dell'opportunità per inviare un rispettoso saluto al Compagno Fidel, con il quale, ha ricordato, aveva parlato nel 2005 di Giovanni Paolo II, Madre Teresa di Calcutta e dell'attuale Pontefice, Benedetto XVI. Inoltre ha detto che sia la chiesa cattolica cubana che le autorità sperano che si possa realizzare una visita del Papa nell'Isola.

Il Cardinale Bertone ha definito "eccellenti le relazioni della Santa Sede con le autorità cubane che gli hanno offerto tutto l'aiuto necessario durante i tre viaggi che ha effettuato in Cuba e con le quali ha lungamente conversato in questa occasione".

"La Santa Sede conferma esattamente le parole di Giovanni Paolo II sul blocco, che è ingiusto ed eticamente inaccettabile, un'oppressione contro il popolo cubano (...) questa è la verità. Il Vaticano conferma questo giudizio e fa tentativi di stimolo verso gli USA per eliminare il blocco", ha aggiunto.

Il Ministro degli Esteri Felipe Pérez Roque ha dichiarato la soddisfazione del Governo e del popolo cubano per la presenza nell'Isola del Cardinal Bertone, che ha portato un messaggio del Papa Benedetto XVI, quale espressione delle relazioni cordiali e rispettose tra la Santa Sede e Cuba, ed ha informato sulla riunione sostenuta pochi minuti prima con il distinto



ospite durante la quale sono state constatate coincidenze fondamentali in temi dell'agenda internazionale.

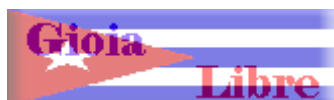
Inoltre il Ministro ha sottolineato la maniera in cui il popolo cubano ha ricevuto al momento dell'annuncio della malattia di Fidel, il richiamo dei Vescovi cubani fatto ai fedeli cattolici di pregare per la sua salute e la sua guarigione.

"Un gesto umano che il nostro popolo ha apprezzato", ha aggiunto.

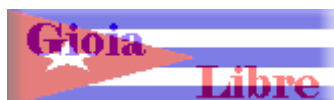
(Traduzione Granma Int.)

58. IL CARDINAL BERTONE. FOTO DI HECTOR PLANES





**59. IL CARDINAL BERTONE ALL'INAUGURAZIONE DEL
MONUMENTO AL PAPA GIOVANNI PAOLO II A SANTA
CLARA. FOTO DI HECTOR PLANES**





60. DICHIARAZIONE DEL MINISTRO DEGLI ESTERI DI CUBA

Il Ministro degli Esteri di Cuba, Felipe Pérez Roque, ha fatto le seguenti dichiarazioni alla stampa:

"Cuba denuncia l'aggressione politica, economica e mediatica orchestrata dal governo degli Stati Uniti contro la Repubblica Bolivariana del Venezuela per appoggiare la domanda interposta attraverso la transnazionale petrolifera nordamericana Exxon Mobil contro la PDVSA.

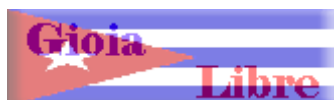
Il diritto dei governi di nazionalizzare le loro risorse naturali è un principio osservato e difeso dalla comunità internazionale, che è stato ratificato in importanti strumenti internazionali come la Carta dei Diritti e dei Doveri economici degli Stati, approvata dall'Assemblea Generale della ONU con la Risoluzione 3281(XXIX) del 12 dicembre del 1974.

Cuba reitera il suo più fermo sostegno e la sua solidarietà al popolo fraterno del Venezuela e al governo del Presidente Hugo Chávez, mentre reclama rispetto per le decisioni sovrane adottate da loro.

Giovedì 21 febbraio del 2008

61. LE RIFLESSIONI DI FIDEL. QUEL CHE HO SCRITTO MARTEDÌ 19

Martedì 19 non ci sono state notizie internazionali fresche. Il mio modesto messaggio al popolo di lunedì 18 febbraio è stato facilmente ed ampiamente divulgato. Ho iniziato a ricevere notizie concrete dalle 11 del mattino. La notte precedente avevo dormito splendidamente. Avevo la coscienza



tranquilla e mi ero ripromesso una vacanza. I giorni di tensione, con l'approssimarsi del 24 febbraio, mi avevano molto affaticato.

Oggi non dirò una sola parola delle tante carissime persone che a Cuba e nel mondo mi hanno espresso le loro emozioni in mille forme diverse. Inoltre, ho letto un elevato numero d'opinioni raccolte per la strada con metodi affidabili, che, quasi senza eccezioni, spontaneamente, esprimevano più profondi sentimenti di solidarietà. Un giorno affronterò il tema.

In questo momento mi dedico all'avversario.

Mi ha compiaciuto l'atteggiamento imbarazzato di tutti i candidati alla Presidenza degli Stati Uniti. Hanno dovuto, obbligati, uno ad uno, proclamare le loro intenzioni nei confronti di Cuba per non giocarsi un solo elettore. Neanche io fossi un Premio Pulitzer che li intervistava per la CNN sulle più delicate questioni politiche e anche personali, da Las Vegas, dove regna la logica del rischio alla roulette e dove si deve umilmente partecipare se si spera d'essere eletto Presidente.

Mezzo secolo di blocco sembra poco ai prescelti.

"Cambio, cambio, cambio!", gridavano all'unisono.

Sono d'accordo: "Cambio!", ma negli Stati Uniti. Cuba è cambiata da molto tempo e continuerà il suo percorso dialettico.

"Non ritorneremo mai più al passato!", esclama il nostro popolo.

"Annessione, annessione, annessione!", risponde l'avversario, perchè questo è quel che in fondo pensa quando parla di cambio.

Martì, rompendo il segreto della sua lotta silenziosa, denunciò l'impero vorace ed espansionista, già smascherato e descritto con la sua geniale intelligenza, un secolo dopo la rivoluzionaria dichiarazione d'indipendenza delle 13 colonie.

Non è lo stesso la fine d'una tappa che l'inizio della fine di un sistema insostenibile.



Immediatamente, le vigliacche potenze europee alleate di questo sistema hanno espresso le stesse pretese. Secondo loro è giunta l'ora di danzare al ritmo della musica della democrazia e della libertà che, dai tempi di Torquemada, non hanno mai realmente conosciuto.

Il colonialismo e il neocolonialismo di interi continenti, dove sottraggono energia, materie prime e mano d'opera a buon mercato, li squalificano moralmente.

Un illustre personaggio spagnolo, un tempo ministro della Cultura ed impeccabile socialista, oggi e da tempo portavoce delle armi e della guerra, è la sintesi della pura assurdità.

Il Kosovo e la sua dichiarazione unilaterale li colpisce in questo momento come un incubo impertinente.

In Iraq ed in Afghanistan continuano a morire uomini in carne ed ossa che vestono le uniformi degli Stati Uniti e della NATO. Il ricordo della URSS, in parte disintegrata dall'avventura nel secondo di questi due paesi, perseguita come un'ombra gli europei.

Bush padre ha scelto McCain come suo candidato, mentre Bush figlio, in un paese dell'Africa — ieri origine dell'uomo ed oggi continente martire — dove nessuno sa che cosa stia facendo, ha detto che il mio messaggio era l'inizio del cammino verso la libertà di Cuba, ossia, dell'annessione decretata dal suo governo nel suo voluminoso, enorme testo.

Il giorno prima i canali televisivi internazionali avevano trasmesso le immagini di gruppo di bombardieri dell'ultima generazione che effettuavano spettacolari manovre, con l'assoluta garanzia di poter lanciare bombe di qualsiasi tipo senza che i radar li individuino e senza considerarlo un crimine di guerra.

La protesta d'importanti paesi riguardava l'idea imperiale di provare un'arma, con il pretesto d'evitare una possibile caduta sul territorio d'altri paesi di un satellite spia, uno dei molti congegni che, con fini militari, gli Stati Uniti hanno posto nell'orbita del pianeta.



Pensavo di non scrivere riflessioni per almeno 10 giorni, ma non avevo il diritto di stare in silenzio per tanto tempo.

Dobbiamo aprire il fuoco ideologico contro di loro.

Questa l'ho scritta alle 15.35 di martedì 19. Ieri l'ho controllata ed oggi pomeriggio, giovedì, la consegnerò.

Ho pregato vivamente che le mie riflessioni si pubblichino in seconda pagina o in qualsiasi altra pagina dei nostri giornali, mai in primo piano e di fare delle semplici sintesi sugli altri mezzi d'informazione, se le riflessioni sono estese.

Ora sono concentrato nello sforzo di far risultare il mio voto unito a favore della Presidenza dell'Assemblea Nazionale e del nuovo Consiglio di Stato, e su come farlo.

Ringrazio i lettori per la loro paziente attesa.

Fidel Castro Ruz — 21 febbraio 2008
Ore 18.34

(Traduzione Gioia Minuti)

62. UN NUOVO PARLAMENTO A CUBA

AGNERYS RODRÍGUEZ GAVILÁN

Domani 24 febbraio si costituirà la nuova Legislatura dell'Assemblea Nazionale del Poder Popular e poche ore ci separano da uno dei momenti più decisivi per i cubani.

I 614 deputati eletti recentemente dal popolo s'insedieranno, costituendo la nuova Legislatura dell'Assemblea Nazionale del Poder Popular, il Parlamento.

Con questo passo Cuba metterà il punto finale al processo delle elezioni generali convocate nel giugno del 2007. Si percorreranno altre strade,



sempre in nome della democrazia, della Rivoluzione, della Patria, del socialismo, dell'indipendenza e della sovranità.

Costituirsi per una nuova legislatura, il cui mandato è di cinque anni, non è l'unica gran responsabilità morale, legale e storica, che affronterà l'organo supremo del potere dello Stato.

I parlamentari dovranno scegliere tra i propri membri, prima la direzione della stessa Assemblea e in un secondo momento, il Consiglio di Stato.

Secondo la Costituzione della Repubblica di Cuba e la Legge Elettorale, durante l'esercizio delle loro funzioni, i deputati hanno il dovere di sviluppare il proprio lavoro a beneficio dell'interesse del popolo, mantenere i contatti con gli elettori, ascoltarne le proposte, i suggerimenti e le critiche. Nello stesso tempo devono spiegare la politica dello Stato e rendere conto del proprio operato.

Tra le altre funzioni, l'Assemblea Nazionale del Poder Popular deve discutere ed approvare i piani nazionali di sviluppo economico e sociale, discutere ed approvare il bilancio dello Stato, approvare i principi del sistema di pianificazione e di direzione dell'economia nazionale, determinare il sistema monetario e creditizio e approvare le linee generali della politica estera ed interna.

Non meno importanti sono le responsabilità di dichiarare lo stato di guerra in caso d'aggressione militare e approvare trattati di pace, stabilire e modificare la divisione politica e amministrativa del paese, esercitare il più alto controllo sugli organi dello Stato e del Governo, e designare, su proposta del Presidente del Consiglio di Stato, il Primo Vicepresidente, i Vicepresidenti e gli altri membri del Consiglio dei Ministri.

Il 24 febbraio, dopo l'esame e la convalida dell'elezione di ogni deputato, sarà costituita ufficialmente l'Assemblea Nazionale, che eleggerà, tra tutti i suoi membri, il Presidente, il Vicepresidente e Segretario dell'assemblea, in virtù delle proposte che presenterà la Commissione Nazionale delle Candidature.



L'Assemblea, tra i propri membri, sulla scorta del progetto che presenterà la Commissione Nazionale delle Candidature, eleggerà il Consiglio di Stato, composto da un Presidente, un Primo Vicepresidente, cinque Vicepresidenti, un Segretario ed altri 23 membri.

Il Presidente del Consiglio di Stato è capo dello Stato e capo del Governo. Saranno i deputati che, con elezione diretta e segreta, eleggeranno i compagni che copriranno questi incarichi. Risulterà eletto chi otterrà più del 50% dei voti validi espressi.

Prima di queste importanti votazioni, la Commissione Nazionale delle Candidature — composta da rappresentanti della CTC (Centrale dei Lavoratori Cubani), della FMC (Federazione delle Donne Cubane), dei CDR (Comitati di Difesa della Rivoluzione), della FEEM (Federazione Studenti Scuole Superiori), dell'ANAP (Associazione Nazionale dei Piccoli Agricoltori) e della FEU (Federazione Studentesca Universitaria) — sta realizzando le consulte necessarie, a tutti i livelli, inclusi incontri con i deputati, per presentare progetti di candidature d'alta qualità.

I 614 deputati eletti lo scorso 20 gennaio rappresentano l'opera della Rivoluzione in tutti i settori, territori e gruppi generazionali. Persone con talento, solide convinzioni rivoluzionarie, alta preparazione e provate qualità umane.

Lo conferma il fatto che oltre il 28% sono operai, contadini e lavoratori legati ai servizi, all'insegnamento e alla salute.

Le donne sono 265, pari al 43,16%, ovvero il 7,16% in più rispetto alla scorsa legislatura. Il 35,65% dei deputati sono neri e meticci.

L'età media del futuro Parlamento è di 49 anni, oltre il 56% è nato dopo il trionfo della Rivoluzione, il 63,22%, pari a 385 deputati, è al primo mandato mentre degli uscenti sono stati confermati 224, pari al 36,78%.



63. LE RIFLESSIONI DI FIDEL. CHI VUOLE ENTRARE NELL'IMMONDEZZAIO?

Per caso sono venuto a sapere che l'OEA esiste, leggendo un'informazione in Internet, un articolo di Georgina Saldierna pubblicato da La Jornada e intitolato " Insulza non crede che Cuba possa essere riaccettata immediatamente nella OEA".

Nessuno se ne ricordava e va sottolineato il carattere antidiluviano dell'argomento.

"Il Segretario generale dell'Organizzazione degli Stati Americani (OEA), José MIguel Insulza, ha dichiarato che non crede che Cuba si possa inserire di nuovo, in modo immediato, all'organismo multilaterale, anche perché non c'è consenso sul tema tra i membri".

"Insulza ha considerato che il requisito indispensabile per il pieno reinserimento di Cuba nella OEA sarebbe il pieno rispetto delle norme dell'Organizzazione tra le quali la Lettera Democratica Interamericana e la Convenzione dei Diritti Umani".

Se questo non è sufficiente per ridere, leggete l'articolo di Antonio Caño, in El País del 21 febbraio: "L'isolamento dell'Isola serve solo a perpetuare l'agonia del regime".

Una delle voci più autorevoli dell'esilio cubano, quella dell'imprenditore Carlos Saladrigas, ha sostenuto che: "Si spera che le dimissioni di Fidel Castro potranno essere la porta che apre definitivamente al cambio e che si chiede alla comunità cubana di Miami ed al Governo degli Stati Uniti d'agire con prudenza e con volontà di conciliazione, per non perdere questa opportunità".

Saladrigas, che presiede una piccola organizzazione chiamata Gruppo per gli Studi Cubani, che fa parte di un collettivo di altre associazioni politiche e dei diritti umani chiamato Consenso Cubano, ha speso negli ultimi anni milioni della sua fortuna personale per mettere in moto un embrione di alternative moderate e centriste tra i vecchi dirigenti radicali che dominavano la



comunità cubana negli Stati Uniti. Nel gruppo di dirigente rimasto a Miami dopo la morte di Jorge Mas Canosa, Saladrigas è una voce rispettata tra i circoli intellettuali e ascoltata dai media e dai diplomatici stranieri.

In una conversazione telefonica dalla Repubblica Dominicana, Saladrigas ha dichiarato: "Continuare ad isolare Cuba serve solamente a perpetuare l'agonia del regime. Questo è un momento di grande speranza, per i cubani dell'esilio e per i dissidenti interni. L'esilio deve aiutare stimolando i passi che si faranno a Cuba e non respingendoli. Le transizioni si fanno progressivamente. Si deve far sì che il regime perda il timore dell'esilio; con minor timore tutto marcerà più rapidamente. Il cambio, secondo lui, è inarrestabile.

"In Florida vive un milione di cubani con risorse sufficienti per dare nuova vita all'economia dell'Isola in poco tempo e con condizioni adeguate, create sia dagli Stati Uniti che da Cuba. I primi, eliminando le restrizioni ai cittadini nordamericani per investire nell'Isola la seconda legalizzando la proprietà privata e le attività economiche straniere".

"Quando queste condizioni saranno presenti, sempre stando all'opinione di Saladrigas, le riforme politiche saranno automatiche. La misura più urgente sarà la liberazione dei prigionieri politici. Fatto questo ed aperte le porte agli investimenti, l'esilio potrà divenire il maggior fondo di aiuti mai visto nelle transizioni politiche, afferma Carlos Saladrigas, che mi è noto come nome e che ho ascoltato tante volte quando ero uno studente diciottenne e stavo concludendo il quinto ed ultimo anno di liceo, prima della Maturità.

Era il candidato scelto da Batista alla fine del suo anno d'incarico costituzionale. Stava finendo la seconda guerra mondiale.

Ci vuole comprare a buon mercato il nuovo Carlos Saladrigas.

Con il denaro di Miami: "Il maggior fondo di aiuti mai visto in nessuna transizione della storia", una cosa che gli Stati Uniti non hanno potuto ottenere con tutto il denaro del mondo.

Ma la realtà è un'altra e non è nascosta per coloro che osservano con realismo gli eventi che avvengono a Cuba.



Un articolo di David Brooks, pubblicato meno di 12 ore fa dal giornale *La Jornada*, del Messico, è intitolato "Gli Stati Uniti relegati a semplice spettatore della transizione politica a Cuba", e utilizza argomenti degni di sottolineature.

"New York, 20 febbraio. Non smette mai di stupire il fatto che uno dei paesi più piccoli del mondo obblighi i leader politici, imprenditoriali, mediatici ed accademici del paese più potente del mondo a rispondere di fronte alle sue decisioni di fare o non fare, cambiare o no, oppure semplicemente lasciare tutto nel mistero".

"Durante le ultime 24 ore il presidente George W. Bush, i più alti funzionari del suo Dipartimento di Stato, il suo Consiglio di Sicurezza Nazionale, i legislatori federali, i pre candidati presidenziali ed altre figure politiche di primo livello, analisti politici dei principali centri di politica estera, tutti i principali media di stampa ed elettronici, i gruppi per i diritti umani e molti altri hanno commentato la decisione di Fidel Castro di non ricandidarsi per un altro periodo presidenziale.

"Mentre si procede con una transizione politica a Cuba, nessuno qui si aspetta cambiamenti nei pochi mesi che rimangono alla presidenza di George W. Bush, il decimo presidente statunitense, che aveva promesso che avrebbe imposto dei cambiamenti nell'Isola, per non terminare il suo periodo con Fidel Castro che definiva la politica del suo paese e sfidava la superpotenza.

"Ancora una volta Washington e tutti gli esperti sono stati ridotti a semplici spettatori e hanno dovuto riconoscere che la transizione è quella determinata da Cuba e non il risultato della politica che Washington ha promosso durante mezzo secolo".

Julia Sweig, esperta nel rapporto bilaterale e direttrice del programma America Latina per il Council on Foreign Relation, ha sottolineato... che si doveva eliminare l'embargo con le altre restrizioni che hanno solo limitato la politica estera statunitense in questo tipo di situazione.



L'ex colonnello Lawrence Wilkerson — la mano destra del generale Colin Powell, adesso co-presidente della Iniziativa Politica Stati Uniti-Cuba del New America Foundation — ha considerato ancora una volta che questa situazione offre l'opportunità di cambiare l'atteggiamento statunitense, anche se ha ammesso che : "La nostra politica nei confronti di Cuba è un fallimento e non ci sarà nessun cambiamento con questa presidenza. I pre-candidati e anche altri dovrebbero iniziare una valutazione di questa politica, includendo le ovvietà, come l'eliminazione della proibizione dei viaggi ed alcuni aspetti dell'embargo, perché il prossimo occupante della Casa Bianca possa implementare alcuni cambiamenti.

"Il New York Times fa eco a queste prospettive nel suo editoriale di oggi, indicando che il governo di Bush ha fatto tutto il possibile per garantire che non esista opportunità d'influenza negli avvenimenti a Cuba. per indurire il fallito (blocco) embargo, ha reso molto più difficili i viaggi agli accademici, artisti e ai religiosi, impedendo loro d'andare a Cuba e diffondere una buona parola sulla democrazia".

Il Times propone di lasciare da parte gli interessi di Miami, anche se è particolarmente difficile in un anno elettorale, per aprire una comunicazione diretta tra Cuba e i successori del signor Castro.

"Con l'annuncio di Castro dall'Avana, la dinamica politica all'interno degli Stati Uniti può anche cambiare. I tre principali pre-candidati si sono pronunciati sulla questione ieri, con il repubblicano John McCain e la democratica Hillary Clinton che hanno ripetuto la retorica di sempre, che Cuba deve dimostrare di effettuare cambiamenti prima che Washington consideri un cambio nella sua politica.

Il democratico Barack Obama — che nel 2003 come candidato al Senato aveva difeso l'eliminazione dell'embargo — ha condizionato la sua posizione, ma è l'unico che ha sostenuto di voler elasticizzare le restrizioni ai viaggi e gli invii delle rimesse all'Isola e che ieri ha detto: "Se esistono dimostrazioni di cambi verso la democratizzazione nell'Isola, gli Stati Uniti devono essere pronti per fare passi avanti per normalizzare i rapporti e alleviare l'embargo".



"Abbiamo avuto una cattiva politica per 50 anni, per motivi che non hanno nulla a che vedere con Cuba", ha dichiarato il rappresentante federale Charles Rangel, presidente di uno dei comitati più influenti del Congresso, riportato dal Wall Street Journal.

Altri legislatori percepiscono questo momento come un'eventuale apertura per promuovere cambiamenti nella politica bilaterale.

"Il settore imprenditoriale, che da tre anni manifesta la sua opposizione all'embargo, potrebbe anche vedere questi fatti come un'opportunità per raddoppiare gli sforzi per cambiare la politica statunitense, con l'appoggio bipartitico dei legislatori e dei governatori, che vedono nel mercato cubano una realtà abbastanza attraente per non mantenere una posizione ideologica allineata con il presidente e il suo governo sempre più screditati a Washington.

Si direbbe che la transizione a Cuba potrebbe provocare una transizione all'interno degli Stati Uniti. Ma forse Washington e Miami sono più restii al cambio dell'Avana.

Come i lettori possono vedere, ho lavorato poco perchè aspetto le decisioni trascendentali del 24. Per alcuni giorni non userò la penna.

Fidel Castro Ruz — 22 febbraio 2008
Ore 17.56

(Traduzione Gioia Minuti)

64. È COMINCIATA LA SESSIONE COSTITUTIVA DEL PARLAMENTO CUBANO

Il Generale dell'Esercito Raúl Castro Ruz assiste alla storica sessione costitutiva della nuova Asamblea Nazionale del Poder Popular, che si sta svolgendo nel Palazzo delle Convenzioni a L'Avana.



In questo atto solenne assumeranno formalmente l'incarico i 614 deputati selezionati il 20 gennaio scorso, che successivamente eleggeranno la nuova direzione del Parlamento cubano e il Consiglio di Stato.

Seguendo le regole della Legge Elettorale, il voto sarà segreto e si dichiareranno eletti coloro che avranno ottenuto più del 50% dei voti validi emessi.

La presidentessa della Commissione Elettorale Nazionale María Ester Reus, ha spiegato che due deputati visiteranno il leader storico della Rivoluzione Fidel Castro per permettergli di evitare e la mozione è stata approvata all'unanimità.

(Traduzione Granma Int.)

65. HUGO CHÁVEZ ELECTO PRESIDENTE DEL PARTITO SOCIALISTA VENEZUELANO

PL — I delegati al Congresso di Fondazione del Partito Socialista Unito del Venezuela (PSUV) hanno eletto il presidente del paese Hugo Chávez, presidente di questa nuova organizzazione politica.

Durante l'assemblea generale che si è svolta nella città di Puerto La Cruz, i rappresentanti delle strutture di base socialiste hanno accordato all'unanimità di collocare Chávez come massima figura del Partito che sarà alla guida del processo rivoluzionario del paese.

Il membro della Commissione Promotrice del PSUV, Jorge Rodríguez, ha dichiarato al canale Venezolana de Televisión che è stata formata per decisione dei 1861 delegati L'Assemblea Generale come massima autorità del Partito.

Ognuno dei rappresentanti deve eleggere tre candidati per la Giunta direttiva e costoro saranno presi in considerazione da Chávez, per fare



proposte e presentare una lista finale ai portavoce delle organizzazioni di base.

Rodríguez ha annunciato che l'elezione avverrà i prossimi 8 o 9 marzo, nella riunione programmata per lo Stato di Maracaibo, e che prima si deve definire il metodo per scegliere i candidati per le prossime elezioni dei governatori e dei sindaci.

"In nove giorni termineremo il processo e poi sarà costituita l'Assemblea Generale" ha indicato Rodríguez che è anche il presidente esecutivo e che ha assicurato che l'elezione si farà in forma automatizzata per garantire la trasparenza.

(Traduzione Granma Int.)

66. IL MESSAGGIO DELLA FMC A FIDEL

Caro Fidel:

non possiamo negare che il suo messaggio ci ha emozionato profondamente perchè è una nuova dimostrazione della sua grandezza, intelligenza e straordinaria visione politica e d'altruismo.

Rispettiamo e appoggiamo le sua decisione presa con piena coscienza, con il senso del momento storico e della necessità di garantire questa continuità, che lei ha forgiato e che ha assicurato per sempre.

Ma l'autorità che emana dalla sua storia e dal suo esempio, l'affetto infinito che sentiamo per lei, la fiducia che abbiamo depositato in lei, non hanno nulla a che vedere con gli incarichi, i gradi o le disposizioni costituzionali.

Lei Comandante, è il Capo della Rivoluzione. Non servono titoli né nomine e assieme a Raúl, al Partito e a tutto il suo popolo segue presente, attivo e vigilante nella battaglia, installandosi a riflettere sui problemi interni ed esterni, smascherando e denunciando il nemico che ha sempre sconfitto,



infondendoci animo, ottimismo e sicurezza nella vittoria, segnalando il cammino con la sua esperienza, sagacità, perspicacia e saggezza.

Assieme a lei abbiamo superato gli ostacoli più incredibili e sappiamo che ogni giorno la battaglia sarà più difficile e intensa.

Le sue idee sono un'indispensabile arma strategica decisiva per trionfare anche nelle condizioni più avverse.

Abbiamo imparato a fare Rivoluzione alla sua altezza e con il prisma del suo verde olivo guerrigliero.

Conti con noi caro Fidel, siamo le continuatrici di Vilma, la cui stirpe eterna di combattente ci ispira alla consegna permanente, la disciplina ferrea e a non credere nell'impossibile.

Comandante, abbiamo il privilegio e la felicità di vivere nel suo tempo e di condividere la sua stessa trincea, difendendo la giustizia, i sogni, l'avvenire socialista.

L'abbiamo seguita e la seguiremo sempre. Continueremo all'avanguardia lavorando duro, difendendo l'unità e l'ideologia che ci fanno invincibili.

Niente e nessuno ci farà retrocedere
Federazione delle Donne Cubane FMC

(Traduzione Gioia Minuti)

67. I DEPUTATI AL PARLAMENTO CUBANO HANNO PRESTATO GIURAMENTO

PL — I nuovi deputati all'Assemblea Nazionale del Poder Popular (ANPP) di Cuba hanno prestato giuramento in sessione solenne dopo che le autorità della Commissione Elettorale Nazionale (CEN) hanno esaminato e convalidato i loro certificati d'elezione.



La più giovane deputata è Liaena Hernández Martínez, di 18 anni, dirigente studentesca nell'orientale provincia de Guantánamo, ed ha giurato a nome dei 614 deputati che integrano la VII Legislatura del Parlamento cubano.

Lealtà alla Patria, osservare e far osservare la Costituzione della Repubblica e altre norme giuridiche, compiere al meglio gli obblighi che impone questa responsabilità e subordinarsi alla volontà degli elettori sono stati i temi del testo letto dalla Hernández.

La presidentessa della CEN, María Esther Reus, ha dichiarato valido il quorum stabilito per la sessione ed ha comunicato l'assistenza di 597 deputati, ossia il 97,23%, con 17 assenti giustificati tra i quali Fidel Castro, per ragioni di salute.

285 parlamentari sono delegati di base, pari al 46,42%, 348 sono maschi e 266 femmine.

La Reus ha segnalato l'elevata partecipazione femminile nell'organo legislativo, che è un riconoscimento del popolo agli sforzi e alla tenacia femminili in tanti anni così difficili e complessi.

131 deputati hanno tra 18 e 40 anni; 373 tra 41 e 60, e 106 più di 60 (il 17,25 per cento), e quindi il 56% di tutti i deputati è nato dopo il Trionfo della Rivoluzione del 1959. L'età media è di 49 anni.

La composizione giovanile non solo rappresenta l'accesso naturale delle nuove generazioni nei posti di decisionali, ma anche la continuità dell'opera rivoluzionaria iniziata nel gennaio del 1959, ha aggiunto la titolare della CEN, aggiungendo che 481 deputati sono laureati (il 78,34 per cento) e 127 hanno diplomi di scuole superiori, pari al 99,02 per cento .

Il 35,67 per cento sono negri e meticci e il 64,33 per cento bianchi, dato che corrisponde alla composizione etnica attuale della popolazione cubana.

175 deputati sono vincolati alla produzione e ai servizi (operai, contadini educatori e il settore della sanità; altri 25 appartengono a sfere d'investigazione scientifica; 10 sono sportivi; 16 sono lavoratori della stampa e 26 scrittori, artisti e lavoratori della cultura; 4 appartengono a istituzioni



religiose e 39 sono capi, ufficiali e membri dei ministeri delle Forze Armate Rivoluzionarie e degli Interni.

(Traduzione Granma Int.)

68. RIELETTO RICARDO ALARCÓN PRESIDENTE DEL PARLAMENTO CUBANO

PL — Il presidente dell'Assemblea Nazionale del Poder Popular di Cuba, Ricardo Alarcón de Quesada, è stato ratificato alla guida del massimo organo legislativo.

Il titolare del Parlamento è stato eletto per la terza volta nella prima sessione della VII Legislatura, appena effettuata nel Palazzo delle Convenzioni.

Come vicepresidente è stato rieletto Jaime Crombet e come segretaria, Miriam Brito, che sostituisce Ernesto Suárez.

Alarcón è nato a L'Avana il 21 maggio del 1937. È dottore in filosofia e si è vincolato alla lotta rivoluzionaria molto giovane.

Nel 1959 fu eletto presidente della Federazione Studentesca Universitaria e nel 1962 divenne Direttore dell'America del Ministero degli Esteri.

Dal 1966 e sino al 1978 fu rappresentante permanente di Cuba presso la ONU. Poi divenne ministro degli Esteri e quindi presidente del Parlamento, nel febbraio del 1993.

È membro del Comitato Centrale del PCC dal Secondo Congresso e integra il Burò Politico dal V Congresso.

È stato eletto deputato nel municipio Plaza de la Revolución, dove vive, nelle elezioni del 20 gennaio scorso.

JAIME CROMBET VICEPRESIDENTE DEL PARLAMENTO CUBANO



Il vicepresidente dell'Assemblea Nazionale del Poder Popular de Cuba, Jaime Crombet, è stato ratificato vice presidente e svolgerà nuovamente questo incarico nel massimo organo legislativo dell'Isola.

Crombet è membro del Comitato Centrale del Partito Comunista di Cuba (PCC) dal 1975. È stato presidente della Federazione Studentesca Universitaria (FEU) e Primo Segretario dell'Unione dei giovani Comunisti (UJC) nell'Università dell'Avana nel 1964.

Primo Segretario della UJC nella vecchia provincia dell'Avana. Primo Segretario del Comitato Nazionale della UJC (1966-1972) e simultaneamente Capo della colonna giovanile del Centenario (1968-1972).

Secondo Segretario del Comitato Provinciale del PCC nella provincia di Camagüey (1972-1975). Capo politico del fronte nord nella Repubblica Popolare di Angola (1976).

Primo Segretario del Comitato Provinciale del PCC in provincia Ciudad de La Habana (1977-1978). Rappresentante del PCC e Ambasciatore di Cuba nella Repubblica Popolare dell'Angola (1979).

Primo Segretario del Comitato Provinciale del PCC nella provincia di Pinar del Río (1980-1983). Segretario del Comitato Centrale del PCC (1983-1990). Vicepresidente del Consiglio dei Ministri (1990-1993).

È deputato all'assemblea Nazionale dalla sua costituzione nel 1976 e colonnello della Riserva delle FAR; ha rappresentato la FEU, la UJC, il PCC e l'Assemblea Nazionale del Poder Popular in molteplici visite e incontri internazionali.

Ha ricevuto molte decorazioni e distinzioni.

(Traduzione Granma Int.)



69. RAÚL CASTRO È IL NUOVO PRESIDENTE DI CUBA. CUBA HA UN NUOVO CONSIGLIO DI STATO

PL — L'Assemblea Nazionale del Poder Popular ha eletto Raúl Castro Ruz come presidente del Consiglio di Stato della Repubblica di Cuba per i prossimi cinque anni

Raúl Castro è il nuovo presidente di Cuba. In un processo di votazione diretta e segreta, i deputati al Parlamento hanno eletto anche il primo vicepresidente e altri cinque vicepresidenti.

Come primo vicepresidente del Consiglio di Stato e del Consiglio dei Ministri è stato eletto José Ramón Machado Ventura, che era vicepresidente del Consiglio di Stato.

Juan Almeida Bosque, Julio Casas Regueiro, Esteban Lazo Hernández, Carlos Lage Dávila y Abelardo Colomé Ibarra, sono i vicepresidenti del Consiglio di Stato, e José Miguel Miyar Barrueco continua come segretario.

Come integranti sono stati confermati José Ramón Balaguer Cabrera, Ramiro Valdés Menéndez, Pedro Saez Montejo, Luís Herrera Martínez, Iris Betancourt Téllez, Roberto Fernández Retamar, Francisco Soberón Valdés, Felipe Pérez Roque, Carlos Valenciaga Díaz e Orlando Lugo Fonte.

Il Consiglio di Stato è stato rinnovato al del 41,9 per cento, con l'inclusione di 13 nuovi membri: Yolanda Ferrer Gómez, Salvador Valdés Mesa, Juan José Rabilero Fonseca, Julio Martínez Ramírez e María del Carmen Concepción González. Tania León Silveira, Regla Dayamí Armenteros Mesa, Inés María Chapman Bou, Dignora Montano Perdomo, Zurina Acosta Brook, Guillermo García Frías, Leopoldo Cintra Frías e Álvaro López Miera.

I deputati si sono riferiti a Fidel Castro chiamandolo "Il nostro invitto Comandante in Capo, realizzatore dei sogni dell'Eroe Nazionale cubano José Martí e dei nostri martiri più illuminati di tutte le epoche".

BIOGRAFIA DI RAÚL CASTRO RUZ



Raúl Castro Ruz, nasce il 1931 a Biràn, nell'allora provincia di Oriente. Svolge i primi studi nella città di Santiago di Cuba e successivamente si trasferisce a L'Avana. Lì termina gli studi superiori e s'iscrive all'Università, dove partecipa alle lotte studentesche contro il corrotto governo di Carlos Prío Socarrás e la tirannia batistiana.

Nell'anno 1953 assiste come delegato alla Conferenza Internazionale della Difesa dei Diritti della Gioventù che si svolge a Vienna. E' invitato a partecipare alla Riunione del Comitato Internazionale Preparatorio del IV Festival Mondiale della Gioventù e degli Studenti a Bucarest.

Forma parte del gruppo di giovani che il 26 di luglio dello stesso anno assalta la Caserma Moncada, nella città di Santiago di Cuba, occasione nella quale dirige il gruppo che occupa il Palazzo di Giustizia, in appoggio all'azione principale comandata da Fidel. Per tali fatti è condannato a 13 anni di prigione è trasferito al Carcere dell'Isola dei Pini (attuale Isola della Juventud ndt.)

Nel 1956 è amnistiato insieme agli altri assaltati grazie alle proteste popolari. La persecuzione della tirannia lo obbliga ad esiliarsi nell'Ambasciata del Messico e dopo a trasferirsi a detto paese. In terra azteca partecipa ai preparativi della spedizione che culmina con lo sbarco del Granma, il 2 dicembre 1956. Dopo la dispersione che segue i fatti di Alegría de Pío, si pone al comando di un piccolo gruppo di quattro combattenti fino al 18 dicembre, giorno in cui riesce ad unirsi nuovamente a Fidel, nel luogo conosciuto come Cinco Palmas, in Purial de Vicana.

Partecipa alla campagna della Sierra Maestra e il 27 febbraio 1958, per i suoi meriti, Fidel lo ascende al grado di Comandante. In questo momento è inviato, a capo di una colonna, ad attraversare l'allora provincia di Oriente per aprire, al nord est di questo territorio, il II Fronte Orientale "Frank Pais", che dirige fino al termine della guerra di liberazione.

Dopo il trionfo rivoluzionario del primo gennaio 1959 è designato capo militare della provincia d'Oriente. Nell'ottobre dello stesso anno, con la creazione del Ministero delle Forze Armate Rivoluzionarie, è designato Ministro, incarico che ricopre tuttora.



Forma parte della Direzione Nazionale delle Organizzazioni Rivoluzionarie Integrate, e più tardi della Direzione Nazionale del Partito Unito della Rivoluzione Socialista di Cuba. Nell'ottobre del 1965, con la creazione del Comitato Centrale del Partito Comunista di Cuba, è eletto Secondo Segretario, e confermato nel ruolo dal II, III, IV e V Congresso del Partito.

E' deputato all'Assemblea Nazionale del Potere Popolare dalla sua nascita nel 1976 e il 3 dicembre dello stesso anno è eletto Primo Vicepresidente dei Consigli di Stato e dei Ministri, incarico che ha ricoperto fino ad oggi.

Per i servizi prestati alla difesa del paese, il 15 novembre 1976 è promosso al grado di Generale d'Esercito. Il 27 febbraio 1998 per accordo del Consiglio di Stato, in occasione del 40 Anniversario della sua promozione a Comandante dell'Esercito Ribelle, è stato insignito, insieme al Comandante della Rivoluzione Juan Almeida Bosque, del titolo onorifico di Eroe della Repubblica di Cuba e dell'Ordine Massimo Gomez Primo Grado, in considerazione del suo lungo percorso, dei suoi grandi meriti rivoluzionari e della consacrazione al dovere durante tutti questi anni.

Ha ricevuto, inoltre, numerose decorazioni nazionali e straniere.

Il Generale d'Esercito, Raúl Castro Ruz, ha contribuito notevolmente alla nostra Rivoluzione come dirigente politico, statista e capo militare. In questo ultimo aspetto, risalta la sua decisiva partecipazione a comando del Ministero delle Forze Armate Rivoluzionari, nei risultati raggiunti nella preparazione del paese per la difesa e nell'applicazione pratica del concetto di "Guerra di Tutto il Popolo".

(Traduzione Granma Int.)

70. RAÚL CASTRO, JUAN ALMEIDA BOSQUE, JOSÉ RAMÓN MACHADO VENTURA, CARLOS LAGE E JOSÉ RAMÓN BALAGUER. FOTO DI HECTOR PLANES



**71. ECONOMISTI DI 35 PAESI ALL'INCONTRO
INTERNAZIONALE SULLA GLOBALIZZAZIONE**



AIN — Gli specialisti di 35 paesi parteciperanno all'Incontro Internazionale degli Economisti sulla Globalizzazione, che si svolgerà dal tre al sette marzo nel Palazzo delle Convenzioni dell'Avana.

Esther Aguilera, presidentessa del Comitato Accademico dell'appuntamento, ha rimarcato che questo appuntamento sarà il più partecipato tra tutti quelli svolti dal gennaio del 1999 quando, grazie ad un'iniziativa del presidente Fidel Castro, si svolse il primo di questi incontri, giunti alla decima edizione .

400 specialisti stranieri hanno confermato la loro partecipazione con circa 600 professionisti cubani in Scienze Economiche ed altre discipline sociali, che discuteranno temi cruciali come la crisi, l'instabilità finanziaria e internazionale e i problemi legati agli agrocombustibili.

Tra gli interventi speciali si prevedono quelli di Robert Mundell, Premio Nobel d'Economia nel 1999, di sua eccellenza, Monsignor Marcelo Sánchez Sorondo, vescovo della Pontificia Accademia delle Scienze del Vaticano e di Joseph Borrell, presidente della Commissione di Sviluppo del Parlamento Europeo.

L'incontro permetterà di esaminare l'evoluzione delle idee economiche nel trascorso di questi dieci anni. Parallelamente si svolgerà l'Assemblea Generale dell'Associazione degli Economisti dell'America Latina e dei Caraibi e, auspicando questi scambi, la Rete Latinoamericana di Cooperativismo e l'Incontro Internazionale degli Studenti d'Economia.

(Traduzione Granma Int.)

72. LA CONFERENZA EPISCOPALE CATTOLICA A CUBA. NOTA DI STAMPA

I Vescovi di Cuba ci siamo riuniti in Assemblea Ordinaria, alla fine della quale abbiamo ricevuto il Cardinal Tarcisio Bertone, SDB, Segretario di Stato di Sua Santità il Papa Benedetto XVI, inviato nell'Isola dal Santo



Padre per presiedere le celebrazioni commemorative della visita del Papa Giovanni Paolo II a Cuba, dieci anni fa.

Durante la nostra riunione è stato reso pubblico il messaggio del Presidente Fidel Castro Ruz che ha manifestato la sua decisione di non aspirare e di non accettare l'incarico di Presidente del Consiglio di Stato e di Comandante in Capo.

Pochi giorni dopo si è installata la nuova Assemblea Nazionale del Poder Popular, sorta dalle elezioni dello scorso 20 gennaio.

I due avvenimenti rivestono un carattere di eccezionalità, poiché sono confluiti nella formazione di un nuovo Consiglio di Stato, che include un nuovo presidente.

Quando è stata resa nota, il 31 luglio del 2006, la rinuncia temporanea dello svolgimento del suo incarico da parte del Presidente Fidel Castro e la nomina fatta da lui stesso di un gruppo responsabilizzato più direttamente a guidare la marcia nell'Isola durante la sua malattia, noi Vescovi di Cuba abbiamo chiesto ai fedeli cattolici di pregare in quei momenti difficili che la nostra Patria stava vivendo.

Nella nostra preghiera includevamo un'orazione a Dio nostro Signore, perchè nulla perturbasse il bene superiore della pace nella nostra nazione.

Oggi volgiamo ringraziare Dio perchè questa pace ha reso possibile nel suo momento che le più alte autorità del paese invitassero lavoratori, studenti e popolo in generale a dibattere i problemi più urgenti, di ogni genere, che preoccupano il nostro popolo.

Il richiamo chiedeva che lo si facesse con chiarezza e con coraggio.

Nel nostro messaggio di Natale abbiamo detto che questo promettente dibattito aveva creato molte aspettative tra il popolo, di un miglioramento delle sue condizioni di vita.

In questo momento la nostra preghiera si eleva al Signore e alla Vergine della Carità, nostra madre e Patrona di Cuba, perchè questa Assemblea



rinnovata che è si è appena inaugurata, il Consiglio di Stato e il suo nuovo Presidente siano illuminati, per portare avanti le decisioni su misure trascendentali che dovranno essere, lo sappiamo, progressive, ma si potrà cominciare a soddisfare sin d'ora ansie e inquietudini espresse dai cubani.

Come abbiamo fatto a Natale, vogliamo rinnovare i nostri voti di fiducia e con speranza cristiana formuliamo questi desideri al nuovo Presidente Raúl Castro Ruz, al Consiglio di Stato e all'Assemblea del Poder Popular, tenendo sempre presente il bene comune del popolo cubano che serviamo, e chiedendo al Signore il dono della pace per la nostra nazione.

Consiglio Episcopale Cattolico di Cuba — L'Avana, 25 febbraio 2008

(Traduzione Granma Int.)

73. CIRCA 700.000 LIBRI VENDUTI NELLA FIERA DEL LIBRO, DURANTE LA TAPPA A L'AVANA

AIN — Il pubblico della XVII Feria Internazionale del Libro, moltiplicata in molte sedi alternative, ha acquistato 698 000 volumi di letteratura per bambini politica e sociale nei primi sei giorni di apertura.

La Fortezza di San Carlo de la Cabañas è spettacolare per i suoi grandi spazi d'esposizione, vendita e scambi letterari e professionali, ma anche i gli altri spazi come il Pabellón Cuba e le principali librerie della capitale hanno ricevuto ondate di lettori, intere famiglie, scrittori, professionisti ed editori di tutta Cuba.

Più di 355.000 persone hanno visitato la fiera Fnei suoi primi sei giorni e questo conferma l'importanza dell'appuntamento, mentre restano le molte giornate che si stanno svolgendo da occidente a oriente dell'Isola, passando per il centro.

Sono a disposizione dei lettori otto milioni di volumi in questa festa del libro e della lettura, nella quale sono rappresentate 297 case editrici di 31 paesi.



Cuba ha fatto un grande sforzo dando priorità alle edizioni di libri di Cuba e del mondo, accolti con un enorme entusiasmo popolare e con grande soddisfazione degli autori durante gli scambi diretti coi lettori.

Da lunedì 25 la fiera si è moltiplicata nella zona di Pinar del Río e in una dozzina di città del centro dell'Isola.

(Traduzione Granma Int.)

74. LE DICHIARAZIONI DEL CARDINALE TARCISIO BERTONE. "IL BLOCCO È INGIUSTO ED ETICAMENTE INACCETTABILE"

JUANA CARRASCO — LUIS LUQUE

J R — Un rispettoso saluto a Fidel e una critica al blocco degli Stati Uniti contro l'Isola sono stati espressi dal Cardinale Tarcisio Bertone, segretario di Stato di Sua Santità Papa Benedetto XVI, durante una conferenza stampa concessa assieme al ministro degli Esteri di Cuba, Felipe Pérez Roque.

A una domanda di JR sulle sue aspettative a proposito dell'incontro con il Presidente Raúl Castro Ruz (previsto per martedì 26), Sua Eminenza ha detto che "prevede un dialogo chiaro e sincero" ed ha approfittato dell'opportunità per inviare un rispettoso saluto al Compagno Fidel, con il quale, ha ricordato, aveva parlato nel 2005 di Giovanni Paolo II, Madre Teresa di Calcutta e dell'attuale Pontefice, Benedetto XVI. Inoltre ha detto che sia la chiesa cattolica cubana che le autorità sperano che si possa realizzare una visita del Papa nell'Isola.

Il Cardinale Bertone ha definito "eccellenti le relazioni della Santa Sede con le autorità cubane che gli hanno offerto tutto l'aiuto necessario durante



i tre viaggi che ha effettuato in Cuba e con le quali ha lungamente conversato in questa occasione”.

“La Santa Sede conferma esattamente le parole di Giovanni Paolo II sul blocco, che è ingiusto ed eticamente inaccettabile, un'oppressione contro il popolo cubano (...) questa è la verità. Il Vaticano conferma questo giudizio e fa tentativi di stimolo verso gli USA per eliminare il blocco”, ha aggiunto.

Il Ministro degli Esteri Felipe Pérez Roque ha dichiarato la soddisfazione del Governo e del popolo cubano per la presenza nell'Isola del Cardinal Bertone, che ha portato un messaggio del Papa Benedetto XVI, quale espressione delle relazioni cordiali e rispettose tra la Santa Sede e Cuba, ed ha informato sulla riunione sostenuta pochi minuti prima con il distinto ospite durante la quale sono state constatate coincidenze fondamentali in temi dell'agenda internazionale.

Inoltre il Ministro ha sottolineato la maniera in cui il popolo cubano ha ricevuto al momento dell'annuncio della malattia di Fidel, il richiamo dei Vescovi cubani fatto ai fedeli cattolici di pregare per la sua salute e la sua guarigione.

“Un gesto umano che il nostro popolo ha apprezzato”, ha aggiunto.

(Traduzione Granma Int.)

75. RAÚL È E SARÀ SEMPRE IL PRIMO “FIDELISTA” DELLA STORIA. GRANDE RIPERCUSSIONE INTERNAZIONALE DEL DISCORSO DEL NUOVO PRESIDENTE CUBANO

PABLO SOROA FERNÁNDEZ

L'Avana (AIN) — Il discorso di Raúl Castro, durante la sessione costitutiva della VII Legislatura del Parlamento cubano, dimostra che è e sempre sarà



il primo "fidelista" della storia, hanno evidenziato i giornalisti che hanno partecipato al programma radiotelevisivo cubano Mesa Redonda.

Il giornalista Reinaldo Taladrì ha affermato che le parole di Raúl, unanimemente eletto Presidente del Consiglio di Stato, hanno avuto positive ripercussioni sia a Cuba che all'estero.

Rogelio Polanco, direttore del quotidiano Juventud Rebelde, ha evidenziato l'assenza di retorica nel discorso che dimostra la coerenza del Secondo Segretario del Comitato Centrale del Partito Comunista di Cuba, all'ora di affrontare la realtà nazionale.

Lázaro Barredo, direttore del quotidiano Granma, ha parlato del significato della proposta del nuovo Presidente cubano, approvata all'unanimità, di consultare il leader della Rivoluzione, Fidel, per le decisioni di speciale importanza per il futuro della nazione.

Barredo ha aggiunto che il principio che ha prevalso il 24 febbraio è stato quello del messaggio unitario diretto al popolo di Cuba da Fidel, uno degli uomini più patrioti e geniali di quest'epoca, che continua a meritarsi il rispetto del popolo.

Il direttore del Granma ha segnalato che nelle parole di Raúl c'è l'essenza del primo compito dei rivoluzionari: l'istituzionalità, che funzionino con efficienza le istituzioni con tutti i poteri e i doveri di cui sono investite.

Risolvere un congiunto di problemi accumulati durante il cosiddetto Periodo Speciale, è dovere del Consiglio di Stato, eletto per i prossimi 5 anni e nel quale sono presenti la generazione storia, l'intermedia e quella dei più giovani.

Randy Alonso, moderatore del programma, ha spiegato che l'istituzionalità implica lo stretto vincolo alla Costituzione, senza ingerenza straniera.

La giornalista Arleen Rodríguez Derivet ha dichiarato che il discorso di Raúl va riletto, che è più per il futuro che per il presente e dal quale si può estrarre la chiave della continuità della Rivoluzione: l'unità.



Un documentario della televisione cubana ha mostrato la decisione di un popolo che costituisce la nuova legislatura del suo Parlamento, ad un Fidel che è stato presente lì con il suo voto, nonostante non sia stato chi l'ha depositato dell'urna dell'Assemblea.

Aixa Hevia, vicepresidente dell'Unione dei Giornalisti di Cuba, ha informato che erano presenti, alla prima seduta della nuova Assemblea Nazionale del Poder Popular, numerosi organi di stampa straniera, tra cui 29 emittenti televisive, 163 corrispondenti di 101 testate, rappresentanti 38 paesi, molti dei quali hanno riprodotto integralmente il testo del discorso di Raúl.

Molti programmi informativi del mondo hanno evidenziato l'ampia ripercussione internazionale dell'elezione di Raúl a Presidente del Consiglio di Stato e gli auguri ricevuti da diversi governanti, tra qui il venezuelano Hugo Chávez Frias e il nicaraguense Daniel Ortega Saaveda.

Durante il programma sono state mostrate immagini del popolo e dei deputati, commentando questo storico momento della Patria.

(Traduzione Granma Int.)

76. I DEMOCRATICI RIPONGONO LE SPERANZE IN OBAMA PER SCONFIGGERE MCCAIN

Washington, PL — L'aspirante democratico alla presidenza degli Stati Uniti Barack Obama è oggi la speranza dell'opposizione per sconfiggere il virtuale candidato repubblicano John McCain. Lo conferma un sondaggio del quotidiano "The New York Times".

Secondo l'inchiesta nazionale, il 54% degli intervistati si è espresso a sostegno del senatore dell'Illinois. Hillary Clinton ha ricevuto solo il 38%.

"Le persone dimostrano il loro sostegno al cambiamento che stiamo promovendo nella nazione", ha affermato Bill Burton, portavoce della campagna del politico afro-nordamericano.



Mark Penn, capo degli strateghi della legislatrice per New York, ha ammesso il momento favorevole di Obama, ma ha considerato che le cose potrebbero cambiare se la Clinton riuscirà a vincere le elezioni del prossimo 4 marzo, in Ohio e Texas.

I due stati mettono in palio 389 delegati per il Congresso Nazionale Democratico, previsto ad agosto a Denver, in Colorado, dove verrà scelto il candidato dell'opposizione per le presidenziali del prossimo novembre.

Dopo 40 votazioni primarie e caucus (assemblee di elettori), i risultati del centro indipendente Real Clear Politics stimano Obama con 1.374 delegati e l'ex first lady con 1.275.

Le previsioni sono in sintonia con gli 11 successi consecutivi messi a segno dal parlamentare 47enne, figlio di padre keniano e madre statunitense, nei suffragi delle ultime due settimane.

Il sondaggio della quotidiano newyorkese, realizzato in collaborazione con l'emittente "CBS News", ha dato all'aspirante di razza nera l'intenzione di voto di due terzi degli uomini e un 45% delle donne democratiche.

Lo studio del "Times" coincide con un altro realizzato dal quotidiano "USA Today" e dalla società Gallup. L'inchiesta attribuisce ad Obama il 51% del sostegno popolare, per lasciare al 39% l'appoggio alla Clinton.

Dalla parte del presidente Bush gli intenditori e le statistiche segnalano il senatore per l'Arizona come il virtuale rivale repubblicano alla battaglia per l'Ufficio Ovale.

McCain conta su quasi 1.000 dei 1.191 delegati necessari per avere il nulla osta del Congresso Nazionale Repubblicano, che si svolgerà il prossimo settembre a St. Paul, in Minnesota.

(Traduzione Granma Int.)



**77. "MENTRE MAGGIORI SONO LE DIFFICOLTÀ, PIÙ
ESIGENZA, DISCIPLINA E UNITÀ SI RICHIEDE".
DISCORSO PRONUNCIATO DA RAÚL CASTRO,
PRESIDENTE DEI CONSIGLI DI STATO E DEI
MINISTRI, ALLA CONCLUSIONE DELLA SESSIONE
COSTITUTIVA DELLA VII LEGISLATURA
DELL'ASSEMBLEA NAZIONALE DEL PODER POPULAR**

Compagne e compagni,

è chiaro il mandato del popolo a questa Legislatura: continuare a rafforzare la Rivoluzione in un momento storico che esige l'essere dialettici e creatori, come ci ha avvisato il compagno Fidel nella sua fondamentale Riflessione dello scorso 14 gennaio.

Si sono generate molte aspettative, tanto a Cuba come all'estero, circa la composizione del Consiglio di Stato che ha appena eletto l'Assemblea. La fondamentale è stata chiarita dal compagno Fidel nel suo messaggio del 18 febbraio. Posso aggiungere poco a quanto espresso da lui, salvo riconoscere al nostro popolo, in nome della Direzione della Rivoluzione, le innumerevoli prove di serenità, maturità, fiducia in se stesso e la combinazione di genuini sentimenti di tristezza e inflessibilità rivoluzionaria.

Assumo la responsabilità che mi è stata attribuita con la convinzione che, come ho affermato molte volte, il Comandante in Capo della Rivoluzione Cubana è uno solo.

Fidel è Fidel, tutti lo sappiamo bene. Fidel è insostituibile e il popolo continuerà la sua opera quando già non ci sarà fisicamente. Sempre vivranno le sue idee, che hanno reso possibile l'innalzamento di quel bastione di dignità e giustizia che rappresenta il nostro paese.

Solo il Partito Comunista, garanzia sicura dell'unità della nazione cubana, può essere il degno erede della fiducia riposta dal popolo nel suo leader. E' la



forza dirigente superiore della società e dello Stato e così lo stabilisce l'Articolo 5 della nostra Costituzione, approvata con referendum esattamente dal 97,7% dei votanti.

Questa convinzione avrà particolare importanza quando, per la legge naturale della vita, sarà scomparsa la generazione fondatrice e forgiatrice della Rivoluzione.

Fortunatamente non è questo il momento che oggi viviamo. Fidel è lì, come sempre, con la mente ben chiara e la capacità d'analisi e previsione più che intatta, rafforzata, adesso che può dedicare allo studio e all'analisi le incalcolabili ore che prima impiegava nell'affrontare i problemi quotidiani.

Nonostante il lento e graduale recupero, le sue condizioni fisiche non gli permetterebbero quelle interminabili giornate, con frequenza separate appena da poche ore di riposo, che hanno caratterizzato il suo lavoro, praticamente da quando cominciò la lotta rivoluzionaria e ancora con maggior intensità durante questi lunghi anni di periodo speciale, nei quali non si è concesso nemmeno un solo giorno di vacanze.

La decisione del compagno Fidel è un nuovo contributo, con il suo esempio che lo esalta, per assicurare fin da ora la continuità della Rivoluzione, conseguente in chi ha sempre avuto come guida il precetto martiano che dice: "Tutta la gloria del mondo entra in un chicco di mais".

Ugualmente è inamovibile la sua decisione di continuare, mentre abbia le forze per farlo, contribuendo alla causa rivoluzionaria, alle idee e ai propositi più nobili dell'umanità.

Pertanto, sicuro di esprimere i sentimenti del nostro popolo, sollecito l'Assemblea, quale organo supremo del potere dello Stato, affinché per le decisioni di speciale importanza per il futuro della nazione, soprattutto quelle legate alla difesa, alla politica estera e allo sviluppo socio economico del paese, mi permetta di continuare a consultare il leader della Rivoluzione, il compagno Fidel Castro Ruz (OVAZIONE).

Compagno Ricardo Alarcón, Presidente dell'Assemblea Nazionale del Poder Popular, anche se l'ovazione che abbiamo appena ascoltato e presenziato



presuppone l'approvazione, ritengo opportuno e le propongo, come legalmente stabilito, di sottoporre la proposta a votazione.

Per questa e molte altre ragioni, nel mio intervento d'oggi citerò, non poche volte, alcune idee e concetti fondamentali espressi nelle sue Riflessioni. Approfitterò per dire che dobbiamo studiarle, per i suoi insegnamenti e le capacità di previsione. Bisogna aver sempre presente quanto era solito ripetere Raúl Roa ai suoi intimi: "Fidel ascolta crescere l'erba e vede quello che sta succedendo dietro l'angolo".

DOBBIAMO RENDERE PIÙ EFFICIENTE LA GESTIONE DEL NOSTRO GOVERNO

Compagne e compagni deputati:

Sono cosciente della responsabilità che comporta di fronte al popolo il compito che mi è stato assegnato. Allo stesso tempo sono convinto di contare, come oggi, dell'appoggio di quanti svolgono responsabilità di direzione ai differenti livelli e, ancora più importante, con quello dei miei compatrioti, senza il quale non c'è successo possibile in una società come la nostra.

L'Assemblea, in piena concordanza con l'opinione del Burò Politico e del Segretariato del Comitato Centrale del Partito, ha eletto Primo Vicepresidente del Consiglio di Stato il compagno José Ramón Machado Ventura e, successivamente, ha approvato la sua designazione a Primo Vicepresidente del Consiglio dei Ministri.

Come ho spiegato nella prima proposta per detto ruolo, è conveniente nelle attuali circostanze che lo stesso compagno rivesta, come fino ad ora, queste due importanti responsabilità dello Stato e del Governo.

Non ci sono dubbi che Machado Ventura, per il suo percorso e le sue convinzioni rivoluzionarie, esperienza, preparazione, qualità dirigenziali ed umane, riunisca i requisiti per ricoprire questi alti ruoli.

Allo stesso modo l'Assemblea, ha accordato, come previsto dall'Articolo 75 della Costituzione, di considerare la composizione del Governo in una futura



sessione nel corso del presente anno. E' una decisione opportuna, giacché non si tratta unicamente di nomine, ma di determinare quali cambiamenti è necessario realizzare nel sistema degli organismi dell'amministrazione centrale dello Stato, cosa richiede un poco più di tempo.

Nei primi 15 anni della Rivoluzione, si lavorò per adeguare le strutture statali ereditate dal capitalismo ai nuovi compiti imposti dai radicali cambiamenti economici, politici e sociali.

Il processo d'istituzionalizzazione degli anni settanta, nonostante le sue imperfezioni, permise di strutturare un sistema coerente ed adeguato a quelle circostanze, raggiungendo una certa equiparazione con quello dei paesi socialisti, incluse le buone e le cattive esperienze.

Infine, nel 1994, nel momento più critico del periodo speciale, furono realizzati considerabili adattamenti che portarono alla riduzione e alla fusione di organismi, così come alla redistribuzione dei compiti per alcuni di loro. Furono realizzati con la premura imposta dalla necessità di adeguarci, in modo rapido, ad uno scenario radicalmente diverso, molto ostile e altamente pericoloso.

D'allora sono trascorsi 14 anni, nei quali è cambiato considerevolmente il panorama nazionale ed internazionale. Oggi c'è bisogno di una struttura più compatta e funzionale, con un minor numero di organismi dell'amministrazione centrale dello Stato e una migliore distribuzione delle funzioni che svolgono.

Questo consentirà la riduzione dell'enorme quantità di riunioni, coordinamenti, permessi, conciliazioni, disposizioni, regolamenti, circolari, eccetera, eccetera. E voi, compagne e compagni deputati, che siete distribuiti per il lungo e il largo del paese, sapete bene cosa significano questi eccetera. Contribuirà, inoltre, alla concentrazione di alcune attività economiche decisive, oggi disperse tra vari organismi, e ad un miglior impiego dei quadri dirigenti.

In sintesi, dobbiamo rendere più efficiente la gestione del nostro Governo.



L'Assemblea è stata rinnovata in maggior proporzione rispetto la scorsa Legislatura. Il numero di donne cresce di altri sette punti percentuali e già si avvicina alla metà dei deputati, poco più del 43%. Sono aumentati da 23 a 36 i deputati che hanno tra i 18 e i 30 anni, ovvero i più giovani, sebbene sono di più quelli che superano i sessanta.

Cosa molto importante, cresce il numero dei deputati legati direttamente alla produzione o ai servizi, ovvero degli operai, dei contadini e degli altri lavoratori. Anche dei membri delle istituzioni armate, degli sportivi, degli artisti, degli scrittori, dei giornalisti e di altre professioni che, uniti ai dirigenti studenteschi e ai compagni impegnati nei consigli popolari (enti locali consultivi e propositivi ndt), costituiscono oltre la metà dei deputati.

Dati come questi, insieme alla relazione dei compiti che svolge ognuno di voi, dai dirigenti nazionali fino ai pensionati e ai leader religiosi, permettono di affermare che coloro che sono qui riuniti rappresentano una mostra, in piccola scala, della società cubana.

Quanto detto costituisce una premessa fondamentale, ma non assicura da sola il compimento della missione del Parlamento. C'è bisogno, inoltre e soprattutto, dell'azione intelligente, organizzata, creativa ed energica dei suoi componenti, in particolare durante il lavoro delle commissioni, dove si dispone di più tempo. Perché la concentrazione su determinati argomenti permette uno studio migliore e la partecipazione di più compagni e compagni.

IN UNA SOCIETÀ COME LA NOSTRA LE DISCORDANZE NON VANNO TEMUTE.

Durante la visita che realizzai, lo scorso dicembre, al Distretto (elettorale ndt.) di Santiago di Cuba, dove è stato eletto deputato il compagno Fidel, affermai che l'appoggio di massa alla Rivoluzione esige che ci domandiamo cosa facciamo per migliorarlo.

Aggiunsi che il popolo è fermamente unito attorno al partito unico, che deve essere più democratico che qualunque altro, e con questo la società nel suo insieme, che da sempre, come ogni opera umana, si può perfezionare. Senza dubbi, però, è giusta e in lei tutti hanno l'opportunità di esprimere i propri



giudizi e, ancora più importante, di lavorare per trasformare in realtà quello che, ogni volta, decidiamo.

In una società come la nostra le discordanze non vanno temute, nella sua essenza non esistono contraddizioni antagoniste, perché non lo sono le classi sociali che la formano. Dallo scambio profondo di opinioni divergenti, se condotto con propositi sani ed esercitando il criterio con responsabilità, sorgono le migliori soluzioni.

Così ha fatto l'immensa maggioranza dei cubani, dai nostri migliori scienziati, intellettuali, operai, contadini e studenti, fino alla più semplice casalinga.

Tutti loro, in differenti momenti della Rivoluzione, compreso l'attuale, hanno offerto un'esemplare dimostrazione di maturità politica e coscienza della realtà, al valutare con oggettività sia gli argomenti d'importanza strategica sia le difficoltà della vita quotidiana. Cresce la convinzione che l'unica fonte di ricchezza della società è nel lavoro produttivo, soprattutto quando impiega con efficienza gli uomini e le donne, oltre che i mezzi.

I menagrami internazionali della morte della Rivoluzione hanno tentato di presentare a proprio favore le critiche emerse durante lo studio e la riflessione del discorso del 26 di luglio a Camagüey, senza comprendere che si è trattato di un dibattito critico interno al socialismo. Così lo hanno confermato abbondantemente, pochi mesi dopo, i risultati delle nostre elezioni — lo citiamo come il migliore esempio in questi momenti — che si sono concluse lo scorso 20 gennaio.

È certo che ci sono anche persone che parlano prima di informarsi, che reclamano senza giudicare se stanno dicendo qualcosa di razionale o di sconclusionato. Coincidono, come norma, con coloro che reclamano diritti senza mai menzionare i doveri. Come ha detto Fidel nella riflessione del 16 gennaio: "aspettano miracoli dalla nostra tenace e degna Rivoluzione".

Non gli neghiamo il diritto ad esprimersi, sempre che sia nell'ambito della legge. Davanti ad una proposta del genere non possiamo essere estremisti, ma nemmeno ingenui.



Quando lo motiva la disperazione per una difficoltà personale o è provocato dalla mancanza di informazioni, dobbiamo essere pazienti ed offrire gli argomenti necessari.

Se qualcuno, però, pretende pressare con ansie di protagonismo o animato da ambizione, demagogia, opportunismo, simulazione, autosufficienza o da altra debolezza umana di simile natura, va affrontato risolutamente, senza offese, ma chiamando le cose con il suo nome.

Non dobbiamo dimenticare che il nemico resta in agguato, permanentemente disposto ad approfittare della minima negligenza per danneggiarci, sebbene ci sia chi si ostina ad ignorarlo.

COME CONOSCONO POCO IL NOSTRO POPOLO!

Non smetteremo di ascoltare l'opinione onesta di ognuno, che risulta tanto utile e necessaria, a causa della strumentalizzazione che si fa, di sovente abbastanza ridicola, ogni volta che un cittadino del nostro paese dice qualcosa, alla quale gli stessi promotori dello spettacolo non farebbero il minor caso, se la ascoltassero altrove nel pianeta.

Sappiamo che questi messaggi sono diretti ad ingannare o al meno a creare confusione. Ma se qualcuno ha avuto la peregrina idea di spaventarci in questo modo, gli ricordo che la principale ragione per cui continuiamo ad essere qui — e continueremo ad esserlo —, è che il nostro popolo e la sua rivoluzione hanno sempre affrontato a viso aperto, senza la minima dimostrazione di timore ed inalberando la verità, le aggressioni di ogni tipo della maggiore potenza militare ed economica del mondo.

Si potrebbero citare un'infinità di esempi, basta menzionare l'inalterabile dignità dei nostri cinque eroi, di fronte ad ogni intento di piegarli, durante un decennio d'ingiusto incarceramento.

Approfitto dell'occasione per ringraziare, in nome del nostro popolo, le innumerevoli espressioni di solidarietà, rispetto, affetto, stimolo e legittima preoccupazione verso il leader della Rivoluzione, rilasciate da capi di Stato e di Governo, partiti politici, organizzazioni non governative, noti intellettuali e semplici cittadini di tutti i confini del mondo, a seguito della pubblicazione



del Messaggio (di Fidel ndt) lo scorso martedì. Non tradiremo mai la fiducia che ripongono in noi.

Allo stesso tempo, abbiamo preso opportuna nota delle dichiarazioni offensive ed apertamente ingerenti dell'impero e di alcuni dei suoi più stretti alleati.

Com'era prevedibile, il Dipartimento di Stato si è affrettato ad annunciare la continuazione del blocco, in corrispondenza con la politica dell'attuale amministrazione.

Altri, con sfumature differenti, s'impegnano a condizionare le relazioni con Cuba ad un processo di "transizione", diretto a distruggere l'opera di tanti anni di lotta.

Che poco conoscono il nostro popolo, tanto orgoglioso della sua piena indipendenza e sovranità!

La Rivoluzione è l'opera di donne e di uomini liberi ed è stata permanentemente aperta al dibattito, però non mai ha ceduto di un solo millimetro né si è lasciata influenzare dalle pressioni, né dalle grandi né dalle piccole.

Aggiungo solo che la riflessione di Fidel, pubblicata venerdì scorso, è una magistrale risposta a tutte le pressioni.

In relazione alle difficoltà che il paese affronta nel piano interno, la determinazione delle priorità ed il ritmo della loro soluzione partirà invariabilmente dalle risorse disponibili e dall'analisi profonda, razionale e collegiale da parte dei competenti organi del Partito, dello Stato o del Governo e, nei casi in cui sia necessario, previa consultazione diretta dei cittadini del settore interessato della società ed incluso di tutto il popolo, se si tratterà di un argomento di grande importanza.

Esistono questioni il cui studio richiede tempo, giacché un errore motivato dall'improvvisazione, la superficialità o la fretta, avrebbe conseguenze negative considerevoli. Si deve pianificare bene, perché non possiamo spendere più di quello che abbiamo, dopo dobbiamo organizzare e lavorare con ordine e disciplina, che sono fondamentali.



IL DISORDINE, L'IMPUNITA' E LA MANCANZA DI COESIONE SONO STATI SEMPRE TRA I PEGGIORI NEMICI

Nell'affrontare questi argomenti è giusto tener sempre presente la profonda convinzione di Fidel, ripetuta nel suo Messaggio del 18 febbraio, che i problemi attuali della società cubana prevedono più varianti di risposte per ogni problema concreto di quelle contenute in una scacchiera. Ci avvisava che non si può ignorare né un solo dettaglio e che non si tratta di un cammino facile, se è vero che l'intelligenza dell'essere umano, in una società rivoluzionaria, deve prevalere sui suoi istinti.

Insisto nell'importanza della disciplina. Tutti, pertanto, dobbiamo essere esigenti e sostenere chi lo è. Se è necessario, aiutarli a migliorare i metodi ed appoggiarli risolutamente davanti la collettività.

Sia chiaro non parlo d'estremismi né di accettare abusi delle autorità o ingiustizie, ma che tutti dobbiamo svolgere correttamente il ruolo che ci spetta nel rafforzamento della disciplina e dell'ordine sociale. Al contrario, le conseguenze le paga il nostro popolo.

È vero che ci sono limitazioni obiettive — le conosciamo bene e soffriamo quotidianamente trattando di risolverle quanto prima. Siamo coscienti degli enormi sforzi necessari per rafforzare l'economia, premessa imprescindibile per avanzare in qualsiasi altro ambito della società, di fronte alla vera guerra che intraprende il Governo degli Stati Uniti contro il nostro paese.

L'intenzione è la stessa dal trionfo della Rivoluzione: far soffrire quanto più possibile il nostro popolo finché desista dalla decisione d'essere libero.

È una realtà che, lungi dallo scoraggiarci, deve continuare a far crescere la nostra forza. Invece di utilizzarla come scusa per gli errori, deve essere uno sprone per produrre di più ed offrire migliori servizi, per sforzarci di trovare i meccanismi e le strade che ci permettano di eliminare qualsiasi ostacolo dallo sviluppo delle forze produttive e di sfruttare le importanti potenzialità rappresentate dal risparmio e dalla corretta organizzazione del lavoro.



La nostra storia lo insegna, dalle guerre d'indipendenza fino al presente, che mentre maggiori sono le difficoltà, più esigenza, disciplina ed unità si richiedono. Il disordine, l'impunità e la mancanza di coesione sono stati sempre tra i peggiori nemici di un popolo che lotta.

Ripeto che il paese avrà la priorità di soddisfare i bisogni basici della popolazione, tanto materiali quanto spirituali, partendo dal rinvigorismento sostenuto dell'economia nazionale e della sua base produttiva, senza il quale, ripeto ancora una volta, è impossibile lo sviluppo.

Un esempio è la proposta di misure dirette ad incrementare le produzioni agro zootecniche e a perfezionarne la commercializzazione. Il tutto è stato analizzato recentemente, provincia per provincia, con un'ampia rappresentanza degli incaricati a metterla in pratica, compresi gli stessi produttori.

Così continueremo ad agire per ogni argomento d'importanza cardinale per il paese.

Stiamo esaminando, per esempio, quanto relazionata all'opportuna implementazione delle idee del compagno Fidel sulla "progressiva, graduale e prudente rivalutazione del peso cubano" — impiego i termini esatti da lui utilizzati nel marzo 2005: "progressiva, graduale e prudente rivalutazione del peso cubano". Allo stesso tempo approfondiamo gli studi sul fenomeno della doppia moneta nell'economia.

Queste questioni sono realmente delicate e complesse, quando, come nel nostro caso, c'è la ferma volontà di proteggere e di incrementare, lentamente e gradualmente, le entrate ed i risparmi della popolazione, specialmente per chi ne dispone in minor quantità.

Per evitare effetti traumatici ed incongruenze, qualsiasi cambio riferito alla moneta deve farsi con un'impostazione integrale, nella quale si tengano in considerazione, tra altri fattori, perché tutti sono molto interdipendenti, il sistema salariale, i prezzi al dettaglio, le gratuità ed i sussidi milionari che, attualmente, prevedono numerosi servizi e prodotti distribuiti in modo



ugualitario, come quelli della tessera di rifornimento, che nelle attuali condizioni della nostra economia risultano irrazionali ed insostenibili.

Costituisce oggi un obiettivo strategico l'avanzare in modo coerente, solido e bene ragionato, affinché il salario possa recuperare il suo ruolo, ed il livello di vita di ciascuno sia in diretta relazione con le entrate legali, cioè con l'importanza e la quantità del lavoro che apporta alla società.

Come ci ha detto Fidel nella sua Riflessione del 16 gennaio: "Nemmeno bisogna regalare niente a chi può produrre e non produce, o produce poco. Si premi il merito di coloro che lavorano con le loro mani o la loro intelligenza", ha sentenziato.

Si studiano simultaneamente altri temi seguendo una priorità. Il ritmo dei progressi dipenderà dalla complessità e dalle risorse.

Abbiamo le basi per trovare le migliori soluzioni alla portata delle possibilità materiali e delle capacità organizzative, che devono incrementarsi: un popolo istruito, di elevata cultura politica e fermamente unito sotto i principi che ha riassunto il compagno Fidel nella sua riflessione del 24 di gennaio, quando disse: "Unità significa condividere il combattimento, i rischi, i sacrifici, gli obiettivi, le idee, i concetti e le strategie, a cui si giunge attraverso il dibattito e l'analisi. Unità significa la lotta comune contro gli annessionisti, i voltagabbana ed i corrotti che non hanno nulla a che vedere con un militante rivoluzionario", fine della citazione.

Insisto su quanto detto durante la precedente sessione dell'Assemblea: affinché le enormi potenzialità di quest'unità si convertano in risultati tangibili, è imprescindibile che tutti gli organismi e le organizzazioni lavorino con la necessaria integrazione.

L'INIZIATIVA LOCALE È EFFETTIVA ED ATTUABILE IN MOLTE QUESTIONI

L'istituzionalità ripeto il termine: l'istituzionalità è un importante sostegno di questo decisivo proposito ed uno dei pilastri dell'invulnerabilità della Rivoluzione nel terreno politico. Per questo motivo dobbiamo lavorare per il



suo costante perfezionamento. Non dobbiamo mai credere che quello che abbiamo fatto è perfetto.

Nostra democrazia è partecipativa come poche, ma essere essere coscienti che il funzionamento delle istituzioni dello Stato e del Governo ancora non raggiunge quel livello d'effettività che il nostro popolo esige con tutto diritto. È un tema su cui tutti noi dobbiamo pensare.

In dicembre ho parlato dell'eccesso di proibizioni e regolazioni, e nelle prossime settimane cominceremo ad eliminare le più semplici. Molte di loro ebbero come unico obiettivo quello di evitare la nascita di nuove disuguaglianze, in un momento di scarsità generalizzata, incluso al costo di perdere determinate entrate.

La soppressione di altre regolazioni, sebbene ad alcuni può sembrare semplice, necessiterà più tempo, dovuto al fatto che richiedono uno studio integrale e modifiche di determinate normative giuridiche. Inoltre, in alcuni casi, influiscono le misure stabilite di contro il nostro paese dalle successive amministrazioni nordamericane.

Passando ad un altro tema, c'è anche la tendenza ad applicare la stessa ricetta in tutte le parti. Come risultato e forse peggiore conseguenza, molti pensano che ogni problema, per la sua soluzione, richiede misure di carattere nazionale. L'iniziativa locale è effettiva ed attuabile in molte questioni, così l'ha dimostrato la distribuzione diretta del latte, come spiegai lo scorso 26 di luglio.

Ora l'esperienza abbraccia 64 municipi di 13 province del paese, 40 dei quali totalmente coperti. Nei restanti e nella stessa industria lattea ci sono progressi.

Oltre a garantire con puntualità e qualità questo essenziale prodotto — che è l'obiettivo fondamentale — negli ultimi mesi del passato anno, questo programma ha permesso il risparmio di oltre 6mila tonnellate di latte in polvere, il cui acquisto avrebbe superato i 30 milioni di dollari, considerando il prezzo medio nel periodo di 5mila e cinquanta dollari la tonnellata.



In più si sono ridotte le spese in valuta per un valore di 2,6 milioni, compresi in questa cifra circa 600mila litri di combustibile.

Si potrebbero citare anche altri casi in diversi settori, perciò si deve continuare a pensare in simili soluzioni a tutti i livelli dell'amministrazione.

Compagne e compagni:

Un giorno come oggi, nel 1895, all'appello di Martí, "los Pinos Viejos y Nuevos" (i vecchi e i nuovi combattenti ndt) ricominciarono la lotta per l'indipendenza, frustrata dall'intervento militare degli Stati Uniti. Mezzo secolo dopo riuscimmo ad unirvi nuovamente e muovere guerra allo stesso nemico di sempre.

Non fu casuale la scelta di questa data 50 anni fa, per la prima trasmissione di Radio Ribelle nella Sierra Maestra, e nel 1976 per la proclamazione della nostra Costituzione socialista.

In questo anniversario 113 dell'inizio della Guerra Necessaria, le sfide sono realmente molte e difficili. Davanti a loro, dobbiamo tener presente quanto espresso da Fidel nella sua Riflessione dello scorso 10 dicembre, quando ci mise in guardia: "Il viso accigliato di Martí e lo sguardo fulminante di Maceo segnalano ad ogni cubano la difficile strada verso il dovere e non da che lato si vive meglio".

Grazie tante.

78. PORTOGALLO, SOLIDARIETÀ CON CUBA E CON I 5 EROI

L'Avana (AIN) — La solidarietà con la Rivoluzione Cubana ed i 5 Eroi è stata ratificata da rappresentanti di organizzazioni politiche e sociali portoghesi in un incontro con una delegazione della Centrale dei Lavoratori di Cuba (CTC).



L'incontro ha avuto luogo nell'ambasciata cubana a Lisbona, in occasione della visita di Armando Delgado, membro del segretariato della CTC, che ha partecipato al XI Congresso della Confederazione Generale dei Lavoratori Portoghesi (CGLP).

Tra i principali temi dell'attualità cubana, sono stati affrontati il recente processo elettorale e la lotta per la liberazione dei Cinque antiterroristi cubani prigionieri politici negli Stati Uniti dal 1998, segnala un servizio di Prensa Latina.

Alla riunione hanno partecipato Jorge Castro, ambasciatore di Cuba in Portogallo e rappresentanti del Movimento Democratico delle Donne, dell'Associazione di Amicizia Portogallo Cuba, della CGLP e di altre federazioni sindacali lusitane.

Il congresso della CGLP, concluso recentemente, ha approvato una mozione di Pace e Solidarietà Internazionale nella quale sono state ratificate la solidarietà con Cuba e la condanna al blocco imposto dagli Stati Uniti da quasi 50 anni.

Durante il suo soggiorno a Lisbona la rappresentanza della CTC si è riunita con varie federazioni sindacali portoghesi e le delegazioni di Cina, Sao Tome e Principe, Angola, Spagna.

(Traduzione Granma Int.)

79. NUOVI VOLI DELLA CIA SULLA GRAN BRETAGNA

LONDRA — Almeno un aereo privato "Gulfstream IV", identificato come uno di quelli utilizzati dalla CIA per trasportare illegalmente sospetti terroristi, è atterrato la scorsa settimana nella base della RAF (l'aviazione militare britannica ndt.) di Northolt, ad ovest di Londra.

L'agenzia ANSA informa che l'atterraggio è avvenuto poche ore prima che il Governo di Londra ammettesse che, nel 2002, due aerei dei CIA avevano fatto scalo nell'isola britannica di Diego Garcia, nell'Oceano Indiano.



L'ammissione ha aggravato la "querelle" diplomatica tra Gran Bretagna e Stati Uniti per i voli illegali della CIA, provocando a Londra il riesame di una decina di altri possibili casi.

La direttrice del gruppo di difesa dei diritti civili Liberty, Shami Chakrabarti, ha chiesto al Governo di realizzare un'indagine indipendente per determinare quanti voli segreti della CIA hanno utilizzato aeroporti del paese e quali sono le responsabilità e le complicità della Gran Bretagna.

LONDRA AMMETTE I VOLI DELLA CIA NEI CIELI BRITANNICI

LONDRA — Dopo averlo negato per diversi anni, il governo di Londra ha ammesso che gli Stati Uniti hanno utilizzato territorio britannico per il trasferimento extralegale di sospetti terroristi.

L'agenzia Reuters informa che l'ammissione ha il sapore di una scusa imbarazzante che corregge le negazioni precedenti, Londra ha informato che i gli Stati Uniti hanno confermato che due aerei con detenuti fecero scalo nella base dell'isola britannica Diego Garcia, nell'oceano Indiano, nel 2002.

Le notizie di attività segrete degli USA, come parte della "guerra contro il terrorismo" circolano da anni, segnala la Reuters, ricordando che un investigatore del Consiglio d'Europa, lo scorso anno, aveva dichiarato di avere prove che dimostravano come Polonia e Romania avessero ospitato prigionieri segreti dell'Agenzia Centrale d'Intelligence (CIA).

"Contrariamente alle esplicite garanzie anteriori rispetto al non utilizzo della base di Diego Garcia per voli di consegna, presento le scuse perché recenti informazioni da Washington hanno rivelato che la base di Diego Garcia è stata utilizzata dagli americani in due occasioni nel 2002 come scalo per due aerei", ha detto al Parlamento il ministro britannico degli Affari Esteri, David Miliband.

Sia l'ex primo ministro Tony Blair, nel dicembre 2005, sia il ministro Jack Straw, nel 2006, avevano sempre negato l'utilizzo del territorio o dello spazio aereo del Regno. Miliband, invece, ha spiegato che i due aerei fecero



scalo a Diego Garcia, isola britannica del Pacifico che ospita una base della Marina statunitense.

La situazione, senza dubbi, è imbarazzante per il Governo britannico, già esposto alle critiche per essere troppo acconsenziente alle direttive di Washington, tanto che l'ex primo ministro, Tony Blair, era stato definito "lustrascarpe" del presidente George W. Bush.

(Fonti Reuters/AIN — Traduzione Granma Int)

80. JOSÉ RAMÓN MACHADO VENTURA, PRIMO VICEPRESIDENTE CUBANO

PL — L'Assemblea Nazionale del Potere Popolare di domenica 24 febbraio ha eletto José Ramón Machado Ventura Primo Vicepresidente del Consiglio di Stato della Repubblica di Cuba per i prossimi cinque anni.

LA BIOGRAFIA DI JOSÉ RAMÓN MACHADO VENTURA

José Ramón Machado Ventura è nato il 26 ottobre 1930 a San Antonio de las Vueltas, nell'antica provincia Las Villas.

Ha cominciato le attività rivoluzionarie lo stesso giorno del colpo di stato del 10 marzo 1952, quando era studente di Medicina all'Università dell'Avana. Ha partecipato ad attività promosse dalla Federazione degli Studenti Universitari.

Laureatosi in Medicina, ha mantenuto i legami e gli impegni rivoluzionari come membro del Movimento 26 luglio.

In seguito si è incorporato alla lotta guerrigliera nella Sierra Maestra. È stato membro della "Colonna 4", comandata da Ernesto Guevara, e in seguito della "Colonna 1", agli ordini del Comandante in Capo Fidel Castro Ruz.



Nel marzo del 1958 è stato scelto per far parte della Colonna che, comandata da Raúl Castro Ruz, è partita dalla Sierra Maestra per stabilire a nord dell'antica provincia di Oriente il Secondo Fronte.

È promosso al grado di capitano con il compito di organizzare quello che sarà il Dipartimento di Sanità Militare. Ne occupa la direzione fino alla fine della lotta guerrigliera.

La responsabilità gli rende possibile di stabilire un'ampia rete di ospedali e dispensari da campagna che offrono servizi all'Esercito Ribelle e in gran parte alla popolazione di un'ampia zona delle attuali province di Guantánamo, Santiago de Cuba e Holguín.

Machado Ventura partecipa, come medico e combattente, a vari combattimenti e scontri.

Dal 1° gennaio 1959, occupa diverse responsabilità, tra cui quella di assistente del Presidente, capo dei Servizi Medici di Città dell'Avana, Capo dei Servizi Medici delle Forze Armate Rivoluzionarie e Ministro di Sanità Pubblica durante sette anni (1960-1967).

Alla costituzione del Comitato Centrale del Partito Comunista (PCC) nel 1965, è nominato tra i membri.

Nel gennaio 1968 è designato delegato del Burò Politico nella provincia Matanzas. Nel giugno 1971 occupa la carica di Primo Segretario del Comitato Provinciale del PCC dell'allora provincia de L'Avana.

Durante il primo Congresso del PCC (dicembre 1975) è confermato nel Comitato Centrale e scelto quale membro del Burò Politico, carica nella quale è confermato dai successivi congressi.

La 3° riunione plenaria del Comitato Centrale (novembre 1976) lo elegge membro del Segretariato del Comitato Centrale.

È stato membro della Commissione Organizzatrice del IV Congresso del Partito.



Nel dicembre del 1976, alla costituzione dell'Assemblea Nazionale del Potere Popolare, è eletto membro del Consiglio di Stato. È deputato per il municipio Guantánamo.

Negli anni 1981, 1986 e 1993 è confermato dall'Assemblea Nazionale del Potere Popolare nella carica di membro del Consiglio di Stato.

Ha visitato differenti paesi compiendo missioni del Partito e del Governo.

Per la il suo distinto percorso rivoluzionario è decorato con differenti medaglie e ordini.

(Traduzione Granma Int.)

81 . AMERICA LATINA: 5MILA MORTI L'ANNO PER DISASTRI NATURALI

L'Avana — Cinquemila persone muoiono, ogni anno, in America Latina ed i Carabi, mentre 4 milioni sono i danneggiati a causa di questi fenomeni, il preoccupante dato è emerso nel corso della Conferenza Tecnica Regionale sulla prevenzione e la preparazione contro i disastri naturali, attualmente in corso a L'Avana.

Il generale di divisione Ramón Pardo Guerra, capo di Stato Maggiore della Protezione Civile di Cuba, ha dichiarato ai giornalisti che le perdite economiche annue, nella regione, a causa dei disastri naturali raggiungono la cifra di 3.200 milioni di dollari.

Susan McDade, rappresentante a Cuba del Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo (PNUD), ha spiegato nella sessione inaugurale della conferenza che la scelta di Cuba come sede non è causale ma che è stata scelta perché "il sistema cubano di Protezione Civile è tra quelli con maggiori risultati positivi dell'emisfero".



La conferenza riunisce gli specialisti di 16 paesi dei Caraibi e prevede programmi per migliorare lo studio dei rischi, sistemi di messa in allerta tempestiva, evacuazioni e misure per la protezione dei turisti in caso d'uragani.

(ANSA — Traduzione Granma Int.)

82. UN NUOVO COMITATO PER LA LIBERAZIONE DEI CINQUE IN BRASILE

PL — L'Associazione Culturale José Martí, nello stato brasiliano di Santa Catarina, coadiuvata da politici e membri di vari sindacati ha cominciato a coordinare la creazione di un nuovo Comitato per la Liberazione dei Cinque cubani antiterroristi reclusi negli Stati Uniti.

La decisione è stata presa durante una riunione di solidarietà con Cuba organizzata da queste entità, che hanno espresso la propria preoccupazione per la situazione in cui si trovano Antonio Guerrero, Fernando Gonzalez, Gerardo Hernandez, René Gonzalez e Ramon Labañino.

Durante l'incontro, il Console Generale di Cuba, Carlos Trejo, ha riassunto i fatti salienti del processo manipolato processo e della reclusione ingiusta ed arbitraria inflitta negli Stati Uniti a questi Cinque cubani, nominati dal Parlamento cubano e considerati nell'Isola come Eroi della Repubblica di Cuba.

Altri temi abordati nell'incontro solidale sono stati il sistema elettorale cubano e la forma in cui la popolazione resiste agli effetti del crudele blocco imposto da quasi mezzo secolo dagli Stati Uniti.

Nell'occasione sono stati proiettati anche alcuni documentari sulla realtà cubana.

(Traduzione Granma Int.)



83. LE GUERRE ACCRESCONO I RISCHI DI VIOLENZA DOMESTICA NEGLI USA

PL — Gli Stati Uniti mandano in guerra, in Iraq e in Afghanistan, uomini con precedenti di violenza domestica che quando ritornano a casa rappresentano un pericolo maggiore per i familiari, hanno rivelato vari specialisti.

“La priorità, attualmente, è mantenere l'occupazione di questi paesi e le altre questioni passano tutte in secondo piano”, ha lamentato Connie Sponsler, integrante di una commissione creata dal Dipartimento alla Difesa per studiare questi fatti.

La dottoressa Jacquelyn Campbell ha avvisato sul vincolo — provato — che esiste tra traumi derivati delle esperienze in combattimento e il comportamento successivo dei danneggiati.

“Le guerre possono solamente peggiorare le situazioni nelle case nordamericane, dove si corre il rischio di soffrire per questi fenomeni, ha confermato l'ex giudice Peter McDonald.

Una recente investigazione del quotidiano The New York Times ha analizzato 150 crimini e delitti commessi dagli integranti delle Forze Armate contro i loro coniugi e figli.

Gli esperti che hanno eseguito le indagini, hanno segnalato che gli interessi del Pentagono si ripercuotono negativamente sulla sicurezza dei familiari di ufficiali e soldati con storie di violenza.

È sorprendente incontrare casi di ex reclusi per queste cause che sono stati inviati in guerra, è stato commentato.

Tra i casi più noti c'è quello del sergente dei marines, Jared Terrasas, che è stato mandato in Iraq nonostante fosse stato dichiarato colpevole di maltrattamenti dei suoi.



Terrasas è ritornato a casa dopo alcuni mesi ed ha ucciso il figlio di sette mesi.

L'investigazione riferisce anche la tragedia di un membro della Forza Aerea, Jon Trevino, che ha compiuto varie missioni nella nazione araba e in Afganistan, senza che i suoi molteplici problemi psichici fossero un impedimento per il suo arruolamento.

Nel 2006 questo militare ha ucciso la moglie e poi si è suicidato.

(Traduzione Granma Int.)

84. FIDEL E LE SUE RADICI IN GALIZIA. LA STORIA DI ANGEL CASTRO

PL — La cultura della Galizia, così presente nella storia e nella società dell'Isola, ha vissuto un importante momento nell'ultima giornata della Fiera cubana del Libro, con la presentazione di "Angel, la radice galiziana di Fidel".

L'autrice, la giornalista Katuska Blanco, che ha scritto anche "Todo el tiempo de los cedros. Paisaje familiar de Fidel Castro", ha presentato il nuovo libro nella sala Nicolas Guillen, del Parco Morro-Cabaña.

"La scoperta della mia indagine è stata l'identificazione di questa stirpe ribelle che viene dalla Galizia, un luogo dove si vivono gravi problemi e dove la gente cerca giustizia e solidarietà, le due forze che muovono il mondo" ha detto Katuska, che ha parlato della parola "Castro", un vocabolo galiziano ereditato dai romani e dai celti, che definisce i luoghi di difesa e resistenza.

"E questo sono i nostri Castro", ha commentato.

Miguel Barnet, noto scrittore cubano e Premio Nazionale di Letteratura, ha detto presentando il libro che i Castro di Cuba rappresentano la possibilità di continuare lo sforzo dei mambises, per essere liberi e nella giustizia.



"Questo nuovo libro della Blanco, come il precedente, è un apporto rivitalizzante a un genere che sembrava languire nell'Isola e leggendolo ho notato che mi trovavo di fronte a una scrittrice con un'estetica propria e sensibile, con un'efficace drammaturgia. I suoi due libri sono la dimostrazione del successo del romanzo testimonianza in questi ultimi tempi", ha aggiunto Carnet.

(Traduzione Granma Int.)

85. IL FESTIVAL DEL HABANO CELEBRA IL SUO X ANNIVERSARIO. IL NUOVO EPICURE SPECIALE DI HOYO DE MONTERREY E IL H. UPMANN MÁGNUM 50 SARANNO LE NOVITÀ STELLARI DEL X FESTIVAL

La capitale accoglie questa settimana, sino al 29 febbraio, il X Festival del Habano, manifestazione che in dieci anni si è trasformata nel più importante appuntamento del suo genere nel mondo, al quale hanno partecipato figure come il Premio Nobel di Letteratura Gabriel García Márquez, attori come Joseph Fiennes e Jeremy Irons, sportivi come l'ex campione di Formula 1 Nikki Lauda o artisti cubani come Compay Segundo e Chucho Valdés, tra i tanti.

Nei successivi Festival del Habano sono stati presentati prodotti di grande qualità: Edmundo di Montecristo nel 2004, Piramide di Partagás (Serie P N°2) en 2005; Short Churchills della Romeo y Julieta e il Cohiba Behike nel 2006; il Reserva de Montecristo e la Linea Cohiba Maduro 5 nel 2007.

Nella notte di Benvenuto, che si è svolta nel teatro Karl Marx lunedì 25, la Habanos S.A. ha presentato 2 nuovi prodotti del 2008: Epicure Speciale di Hoyo de Monterrey e Mágnum 50 di H. Upmann.

Mercoledì 27 si svolgerà la Notte del Distributore, dedicata quest'anno ai mercati di Germania e Svizzera.



La Notte di Gala sarà esclusivamente dedicata a commemorare i dieci anni del Festival nei quali L'Avana si è trasformata nella capitale internazionale dell'aroma, del sapore e del glamour dei sigari più esclusivi del mondo: gli Habanos. Nella Notte di Gala si consegneranno i Premi Habanos 2007 alle figure più notevoli del panorama internazionale degli Habanos nei settori Produzione, Comunicazione e Affari.

L'asta degli umidificatori è sempre uno dei momenti più attesi di questi incontri, con la vendita di vere opere d'arte eseguite da mastri artigiani. Il ricavato dell'asta viene destinato al sistema sanitario dell'Isola crudelmente danneggiato dal blocco imposto dagli Stati Uniti.

Tra le varie attività parallele c'è il Concorso Internazionale Habano Sommelier, al quale partecipano i vincitori delle gare organizzate in tutto il mondo dai distributori esclusivi di Habanos S.A.

Quest'anno sono 10 i sommeliers partecipanti al Concorso, provenienti da paesi non tradizionali in queste manifestazioni come Giappone, Belgio e Israele.

Si svolgerà anche la III Edizione del Concorso Habanos — Armagnac per realizzare un'unione perfetta tra questi lussuosi prodotti.

La Habanos S.A., distribuisce i sigari di 27 marche di Cuba: Cohiba, Montecristo, Partagás, Romeo y Julieta, Hoyo de Monterrey, H.Upmann, Punch, San Cristóbal de la Habana, Trinidad, Cuaba e Vegas Robaina, tra le tante ed eccellenti proposte.

(Traduzione Granma Int.)
